

ANNO 63 - N. 3
SETTEMBRE 2016

Periodico della Sezione di Trento
dell'Associazione Nazionale Alpini
- Protezione Civile ANA Trento -



Doss Trento

A Trento l'Adunata 2018

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, NE/TN





Direttore responsabile:
Roberto Gerola

Sezione ANA - Trento -
Vicolo Benassuti, 1
Tel. 985246 - Fax 230235
trento@ana.it

Repertorio ROC n. 22507

In redazione:

Guido Vettorazzo
Giancarlo Angelini
Lorenzo Bettega
Enrico de Aliprandini
Giorgio Debiasi
Aurelio De Maria
Ivan Giovannini
Bruno Lucchini
Alberto Penasa
Marino Sandri
Pietro Calvi
Marino Zorzi
Armando Bernardi

Stampa:

Litotipografia Alcione
Lavis (TN)

Questo numero è stato
stampato in 24.000 copie

Il materiale da pubblicare per
il prossimo numero deve
pervenire entro il
10 novembre

Occorre inviarlo a
redazione@strento@ana.tn.it
trento@ana.it

oppure a:
robertog42@libero.it

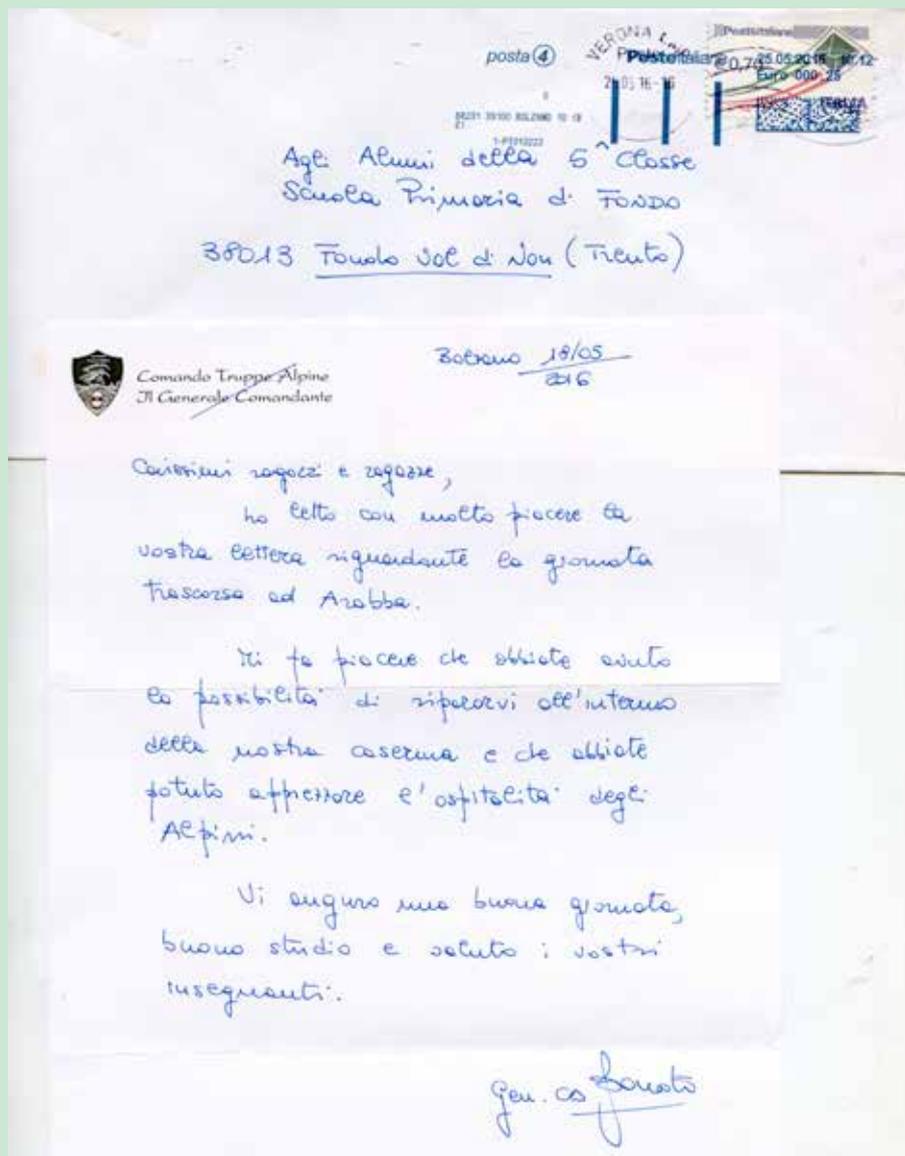


In copertina: la cerimonia
nel 100° di Cesare Battisti
al mausoleo sul Doss Trento
(foto di Ugo Maraschin)

In ultima: l'alza bandiera sulla
torre del Castello del Buonconsiglio

TESTIMONIANZE DEGLI ALUNNI DI FONDO

Gli alunni della 5^a della scuola primaria di Fondo avevano inviato una lettera (pubblicata sul numero di giugno) al Comandante delle Truppe Alpine Generale di Corpo d'Armata Federico Bonato per ringraziarlo dell'accoglienza che avevano avuto nella Caserma degli Alpini di Arabba. Il fatto è che durante una loro gita erano stati colti da una bufera di neve (era aprile) e gli alpini avevano loro aperto le porte della caserma (e della mensa) per il pranzo. Ebbene, il generale Bonato ha risposto loro in questi termini



Dopo la cerimonia svoltasi a Vermiglio il 30 luglio scorso nell'ambito del Pellegrinaggio in Adamello è stato ritrovato un cappello alpino (nella foto). Chi lo avesse smarrito sappia che è custodito alla Sezione Ana Trento, dove può recuperarlo.



LA 91^a ADUNATA

Roberto Gerola

Da tempo si sapeva che l'Adunata nazionale degli alpini sarebbe stata a Trento nel 2018, a 100 anni esatti dalla fine della Grande Guerra e del completamento dell'Unità d'Italia. Si sapeva perché Trento era l'unica "candidata" ad ospitare il più prestigioso evento per la grande famiglia alpina. Ma l'annuncio ufficiale è avvenuto il 17 settembre scorso nel corso della riunione del consiglio direttivo Ana nazionale a Gemona (in Friuli) in occasione del 40° anniversario del tragico terremoto che sconvolse la regione. Annuncio arrivato con un mese d'anticipo in quanto Trento era l'unica candidata. Arrivato da una terra cara agli alpini trentini che accorsero in massa ad aiutare la gente friulana: quasi 1000 morti, 2600 feriti, 200.000 sfollati, 18.000 case distrutte, 75.000 danneggiate; una zona di 5.500 kmq colpita dal terremoto; 45 Comuni rasi al suolo e 52 seriamente danneggiati. In 10 anni, gli alpini e i volontari ricostruirono tutto.

La gioia e l'entusiasmo si sono così aggiunti alla gioia e all'entusiasmo che già erano tra gli alpini trentini fin dalla primavera scorsa, quando già si profilava l'assegnazione. Si



La vignetta provvisoria elaborata dalla Sezione ANA Trento a corredo della documentazione illustrata al consiglio direttivo Ana nazionale. La sede Nazionale bandirà poi un concorso per il manifesto ufficiale della 91/a Adunata a Trento insieme anche alla medaglia

tratta dell'Adunata numero 91, della quinta nel capoluogo trentino: 1922, 1938, 1958, 1987. Si devono tuttavia aggiungere quelle del 1920 sull'Ortigara, nel 1924 al Passo del Tonale, nel 1926 al Contrin in Val di Fassa.

Logistica e turismo, ma anche storia sono alla base dell'assegnazione, e Trento può contare su entram-

be. Come successe nel 1987, con la città di Trento e gli alpini trentini che risposero con un'organizzazione perfetta, senza sbavature, senza inconvenienti, senza disagi per le migliaia di alpini e accompagnatori che hanno allietato il ritrovo.

Ma al di là dei commenti all'indomani dell'annuncio, occorre specificare che l'organizzazione dell'Adunata a Trento nel 2018 è già partita da circa un mese. Con la Sezione Ana Trento a istituire le commissioni e i comitati che dovranno occuparsi appunto dell'organizzazione affiancando lo specifico comitato a livello di Ana nazionale guidato dal generale Genovese e il suo staff. E appunto con i responsabili dell'Ana nazionali qualche settimana fa sono iniziati gli incontri. Con il presidente Ugo Rossi e il sindaco Alessandro Andreatta, innanzitutto. Ma anche con gli assessori competenti, come Mellarini (prote-



L'incontro operativo tra la sezione Ana di Trento e il comitato organizzatore di Milano



I dirigenti sezionali, nazionali ed il presidente nazionale Favero si incontrano con Rossi e Mellarini



Il presidente Pinamonti con il sindaco di Trento Andreatta



La delegazione sezionale di Trento a Gemona nel Friuli

zione civile) degli enti che via via dovranno gestire l'Adunata: caserme aperte (Comando di Bolzano e 2° Genio Guastatori a Trento), Polizia locale, carabinieri, Questura, Apt, Trentino Trasporti, eccetera. Riunioni operative per far sì che il tracciato del percorso per la sfilata "renda" in immagine e sia adeguato. Una bozza c'è già: da Ponte Cavalleggeri, a via Tre Novembre, a via Perini, a via Rosmini, poi piazza Dante, con le tribune d'onore piazzate nello slargo del Palazzo della Regione.

Ma occorre pensare che l'afflusso di alpini (e di accompagnatori) sarà decisamente sostanzioso: le caserme trentine e altoatesine hanno ospitato migliaia di alpini da tutt'Italia per anni e l'Adunata è l'occasione per tornare a Trento, per rivisitare questi luoghi. Si calcola che in 100.000 potranno sfilare ma altre migliaia saranno all'esterno e

che arriveranno in città 500.000 persone che dovranno trovare alloggio o piazzare attendamenti. E quindi anche le valli saranno interessate, specie le più vicine a Trento.

Per questo i problemi sul tavolo dei dirigenti della Sezione di Trento, ma anche del comitato Ana nazionale sono infiniti o quasi. Si dovrà dare

alloggio ai dirigenti, agli "addetti" ai vari servizi. Ruolo importante l'Apt per i posti letto soprattutto (100.000 in albergo e 250.000 extra). Bisognerà dare risposte alle migliaia di richieste (che sono iniziate ad arrivare). Ma anche problemi di parcheggio per i pullman (saranno 5.000 e forse più), per le auto, per i camion attrezzati con tende, per gli accampamenti e quindi individuare le aree dove indirizzare i partecipanti e attrezzarle opportunamente. Gli alpini trentini (e altoatesini) sono potuti scendere in campo con una "prova generale" in occasione dell'Adunata a Bolzano. "Siamo quindi preparati, dice Pinamonti, grazie anche alla nostra Protezione civile con il nuovo responsabile Giorgio De Biasi, che si affiancherà a quella della Provincia. E in questo senso avremo pieno appoggio da parte della Provincia e del Comune anche sul lato finanziario. Non si deve infatti ignorare la ricaduta economica, oltre che d'immagine".



Il vicepresidente Paolo Frizzi illustra la candidatura di Trento al consiglio Ana nazionale

La soddisfazione dei Trentini nelle parole del presidente Maurizio Pinamonti

La conferma è arrivata, Trento ospiterà per la quinta volta l'Adunata Nazionale degli Alpini.

La prima adunata fu nel 1922, poi nel 1938 ed ancora nel 1958, l'ultima nel 1987.

Il Consiglio Nazionale dell'ANA riunitosi a Gemona, in occasione del 40° anniversario del terremoto del Friuli, ha deliberato di assegnare il grande raduno a Trento che si svolgerà nei giorni 11, 12, 13 maggio 2018 per la 91ª edizione.

È con grande gioia ed emozione che esprimo la mia soddisfazione, quella del Consiglio direttivo sezionale, ma soprattutto quella di tutti i nostri Alpini che vede nell'assegnazione del nostro più grande evento associativo il coronamento ed il riconoscimento, ad una delle più attive e numerose sezioni, per una presenza ed un impegno capillare al servizio delle nostre Comunità, nella solidarietà e nell'aiuto verso chi ha bisogno, anche nelle emergenze.

La richiesta per l'assegnazione della nostra Adunata Nazionale, parte ancora nel 2006 in occasione della riunione dei Presidenti del Terzo raggruppamento riunitisi per la votazione per la città sede di Adunata per il 2008. I Presidenti del nostro raggruppamento, del Triveneto, si espressero allora in favore di Bassano del Grappa; alla sezione di Trento si propose unanimemente una possibile candidatura per il 2018.

Da quell'incontro ad oggi abbiamo sempre sostenuto la candidatura della nostra città capoluogo, consapevoli dell'importanza che questa data rappresenta per il Trentino, per l'Italia e l'Europa tutta.

A cent'anni dalla conclusione del più grande e disastroso conflitto mondiale, dove la nostra terra e le sue genti hanno tanto sofferto e troppi giovani hanno sacrificato la loro vita vogliamo riaffermare, con questo nostro evento, i valori della pace, dell'unità e della solidarietà.

L'impegno che ci aspetta non sarà certo leggero e semplice.

Il sostegno e la convinta condivisione anche delle Istituzioni comunali e provinciali, delle categorie economiche e produttive, della scuola e del mondo del volontariato, ma soprattutto con l'aiuto e la collaborazione di tutti gli Alpini trentini, ci permetterà di intraprendere questa grande avventura, organizzandola al meglio; farà certamente onore al Trentino ed avrà importanti ricadute nel nostro territorio in termini economici, di immagine e di promozione.

Quindi mettiamoci tutti al lavoro, in ogni nostro paese: in ogni valle arriveranno gli Alpini d'Italia e del mondo per incontrarci e per riaffermare i valori che la nostra grande Associazione rappresenta.

Noi tutti li sapremo accogliere al meglio e, come nel 1987, sapremo dimostrare il grande cuore e l'ospitalità della nostra terra.

Un ultimo auspicio. Vorrei che quest'adunata 2018 passasse alla storia come "la grande Adunata dedicata alla memoria universale di tutti i Caduti della grande guerra". Restituire così memoria anche a quanti – per causa non certamente voluta – si sono trovati cancellati con la sconfitta dell'impero austroungarico, pur figli legittimi di questa terra. Gli Alpini trentini si sono sempre adoperati in questo senso e, di fronte alla ribalta nazionale, colgo come dovere morale, oltre che quale intuito sentimentale, impegnare la nostra Sezione in questo non sempre facile compito. So che ce la faremo.



Nel 100° di Cesare Battisti cerimonie al Buonconsiglio e sul Doss Trento



Due momenti particolarmente solenni quelli del luglio scorso a Trento per commemorare i cento anni dalla morte di Cesare Battisti, tenente alpino e martire impiccato dall'Austria nella "Fossa" che sa-

rebbe poi stata chiamata "dei Martiri" al Castello del Buonconsiglio. Con Cesare Battisti trovarono analoga sorte gli altri due martiri Fabio Filzi e Damiano Chiesa. Due momenti, uno appunto alla "Fossa" e

l'altro sul Doss Trento, al Mausoleo eretto in memoria di Battisti. Al Castello, la cerimonia è stata organizzata dall'Esercito italiano seguendo un protocollo specifico con gli onori resi solo a Cesare Battisti:

Quella che sarebbe poi divenuta la "Fossa dei Martiri", era ed è un luogo carico di memorie trentine irredentiste che non tutti conoscono. E ciò a dimostrazione del sentimento che una parte di trentini aveva dentro. Un cippo, sul lato est, ricorda i trentini caduti nel marzo 1848, nel corso della rivolta scoppiata a Trento, con la quale si rivendicava la separazione del Trentino dal Tirolo. Accanto, un altro cippo è posto in memoria dei 21 volontari italiani dei Corpi Franchi provenienti dalla Lombardia, catturati e fucilati dagli austriaci nello stesso anno, nel corso di un tentativo per liberare il Trentino attraverso un'insurrezione armata. Anche durante la Prima Guerra Mondiale la Fossa divenne luogo di esecuzione delle condanne a morte emesse dai tribunali militari austroungarici.

Se Cesare Battisti e Fabio Filzi (catturati sul Corno di Vallarsa, poi divenuto "Battisti") furono impiccati nella Fossa, il 12 luglio 1916, furono preceduti nella tragica fine, il 19 maggio dello stesso anno dal giovane Damiano Chiesa di Rovereto, pure volontario nell'esercito italiano, catturato dagli austriaci sulle pendici del Monte Zugna e fucilato sotto le mura del Castello.

DI LEGNO E DI CORDA

Battisti e le sue ultime ore. Fra le molte iniziative promosse in ricordo del martire trentino, non può certo tacersi l'evento organizzato l'11 giugno scorso presso al teatro Verdi presso il Conservatorio di Milano. La nostra sezione si è fatta promotrice di quest'evento assieme al coro della SAT ed al Club Armonia, un'unione efficace di questi tre sodalizi che, grazie al concreto sostegno della provincia autonoma di Trento, ha prodotto questo spettacolo dalle mille suggestioni e che vuole appunto ricordare gli ultimi istanti di vita di Battisti. Perché Milano? Trattandosi d'una prima assoluta si è pensato di dare all'evento un afflato nazionale, visto che il portato storico ci dice che Battisti non è certo un'esclusiva trentina. Presenti nella suggestiva sala grande del Conservatorio meneghino anche i vertici dell'Ass.ne naz.le Alpini con in testa il presidente Sebastiano Favero che ha voluto portare l'indirizzo di saluto, unitamente al nipote di Cesare Battisti pure giunto a Milano assieme a numerosi altri trentini. L'opera, scritta da Renzo Fracalossi che ne cura anche la regia ed, in parte la recitazione, è affidata nella sua più importante interpretazione all'attore Marco Gobetti del teatro stabile di Torino, ed il suggestivo sottofondo musicale è invece affidato ad un ineguagliabile coro della SAT. La vita e morte del martire viene tratteggiata attraverso il filtro di due elementi naturali, la canapa ed il legno che ne accompagnano le scansioni temporali della vita e, purtroppo, anche della morte: la prima che tratteggia il personaggio parlando in italiano, il secondo invece riferendosi a Battisti nella parlata più intima del dialetto trentino. Il risultato è unico e suggestivo. L'inno a Battisti, eseguito in prima assoluta dal coro della SAT dopo un limbo durato quasi sessant'anni, commuove e trasporta la platea alla conclusione dello spettacolo. Un'unica replica per il Trentino è prevista per il 23 settembre presso l'auditorium S. Chiara di Trento, serata che concluderà - per così dire - l'itinerario battistiano per questo centenario.



alzabandiera (il tricolore è stato issato sul torrione del castello) e deposizione di corone d'alloro ai tre martiri.

E la testimonianza dei trentini è stata significativa: accanto agli eredi

di Battisti, le massime autorità civili (guidate dal presidente Ugo Rossi, dal sindaco Alessandro Andreatta, dal sottosegretario alla Giustizia Cosimo Maria Ferri con il commissario del governo Giofrè ed il

questore d'Ambrosio) e militari con il generale Giuseppe Nicola Tota dello Stato maggiore dell'Esercito, alla presenza di un picchetto di alpini in armi. Massime autorità anche per l'Associazione Nazionale



L'uscita del Labaro nazionale dal Museo degli Alpini al Doss Trento



La lettura della motivazione della medaglia d'oro di Battisti da parte di due allieve della scuola militare Theuliè, entrambe trentine

le Alpini: ad iniziare dal presidente nazionale Sebastiano Favero, giunto a Trento con numerosi consiglieri nazionali che accompagnavano il labaro nazionale fregiato di 208 medaglie d'oro; il presidente Sezione Ana Trento Maurizio Pinamonti (che affiancava il vessillo con le 12 medaglie d'oro V.M., tra le quali anche quella di Cesare Battisti), consiglieri, gagliardetti e alpini. Poi, le associazioni d'arma. La deposizione delle corone è avvenuta da parte della Guardia Forestale, degli alpini e della Polizia di Stato.

Al termine della cerimonia, il significativo appello del generale Tota: "Tutti con me accanto alla sagoma - a grandezza naturale di Cesare Battisti - ha detto - per una foto ricordo commemorativa in contrasto alla foto di gruppo scattata un secolo fa, attorno a Battisti impiccato, assieme ai suoi carnefici tutti sorridenti per l'esecuzione compiuta". Sciolte le fila, tutti hanno raggiunto il Doss Trento, dove ad attendere le autorità c'erano un'ottantina di gagliardetti, molti alpini, numerosi vessilli di altre sezioni Ana d'Italia. Qui la cerimonia



era organizzata dalla Sezione di Trento, in collaborazione con il 2° Genio Guastatori Alpini di Trento. Onore al gonfalone di Trento, onore al labaro nazionale; poi, dal Museo degli alpini, il corteo ha raggiunto il mausoleo. Schieramento, alzabandiera, lettura di alcuni brani su Battisti da parte due allieve della Scuola Militare Theulie di Milano, deposizione della corona d'alloro

dentro il mausoleo, canti eseguiti dal Coro Sezionale e brani dalla Fanfara Sezionale. Quindi chiusura della commemorazione del centenario.

Una giornata di memoria per un personaggio che per gli alpini è il martire per eccellenza, l'ufficiale alpino che sempre agì da irredentista e che sacrificò la propria vita per un Trentino libero. (r.g)

Incontri al Museo nel Castello del Buonconsiglio su Cesare Battisti

Nell'ambito della mostra "Tempi della storia, tempi dell'arte. Cesare Battisti tra Vienna e Roma", il museo propone una serie di incontri con storici e storici dell'arte che indagano aspetti della storia tra Ottocento e primo Novecento, non solo per conoscere il passato, ma anche per offrire spunti di riflessione agli interrogativi dell'uomo contemporaneo. Sala Grande, Castello del Buonconsiglio. Alle 17.30.

Mercoledì 5 ottobre: "La geografia serve alla guerra?" con Massimo Rossi. L'esperienza di geografo di Cesare Battisti consente di riflettere sull'uso del sapere geografico, non solo per rappresentare il territorio, ma anche per dar forma alla coscienza e alla volontà dell'uomo. **Mercoledì 12 ottobre: "E non fiorirono stelle quella notte ..." Genealogia di un film mai girato. Con Diego Leoni.** L'epilogo della vicenda battistiana è stato documentato da un "macabro reportage" che costituisce una delle più straordinarie e dolenti sequenze della fotografia di guerra, modello perfetto, e primigenio, di rappresentazione per ciò che ancora doveva andare in scena nel teatro mondiale della crudeltà, da Auschwitz ad Abu Ghraib al Medio Oriente di oggi. Grazie a moderne e sofisticate tecnologie, è oggi restituita in una serie di grande forza emotiva, che fa riflettere su un tema attualissimo come quello della spettacolarizzazione della morte.

Mercoledì 19 ottobre. "Volto di una memoria contesa. Cesare Battisti tra mito e antimito". Fabrizio Rasera con Emanuela Rollandini. La tragica morte di Battisti consegna alla storia un eroe e un martire dell'irredentismo. Immediatamente la sua immagine diviene un simbolo.

Informazioni: Via Bernardo Clesio, 5 - 38122 Trento; tel. +39 0461 492811; fax +39 0461 982268; e-mail: education@buonconsiglio.it

Battisti commemorato sul Pasubio

Gregorio Pezzato

Col declinare del sole, in un tiepido pomeriggio del luglio scorso, una piccola colonna di alpini muoveva da Malga Zocchi, nel massiccio del Pasubio, per portarsi a Monte Corno Battisti.

Saliva lentamente, le parole sommesse, un fiume di immagini e di memorie nella testa: “Vicenza: 60^a sulla destra ... 61^a sulla sinistra ... 59^a di rincalzo (...) A sera, sul Trappola, le compagnie avevano un organico di soli 20 - 30 uomini (...) il Generale ha dato l’ordine di scendere ad Anghebeni (...) il Battaglione scende a Staro per riordinarsi ...”

Era l’epilogo di un fatto come tanti altri, avvenuto dopo il termine della cosiddetta Strafexpedition, nella logica di riprendere il Col Santo (così nella topografia dell’epoca) e dare profondità allo schieramento italiano, aggrappato alle ultime propaggini del Pasubio, proprio a ridosso degli strapiombi della Val Canale. Un fatto che sarebbe passato del tutto inosservato, - se ne fa, infatti, solo un brevissimo cenno tanto nella relazione ufficiale italiana quanto in quella austriaca, - se non fosse stato per la cattura di due ufficiali italiani: uno, Cesare Battisti, cittadino austriaco, nativo di Trento; l’altro, Fabio Filzi, istriano, di genitori roveretani.

La notte del 9 luglio, come è noto, il Vicenza era uscito dalle linee per tentare la conquista di Monte Corno e della soprastante q. 1801, obiettivi fondamentali per togliere il controllo visivo della sottostante Vallarsa e per dilagare verso le ampie distese prative di malga Zocchi, malga Pozza e del Col Santo.

Al termine di un furioso combattimento, conclusosi verso le quattro del mattino, gli imperiali, dopo aver annientato quasi interamente gli alpini, erano usciti dalle loro linee ed avevano iniziato l’accerchiamento dei superstiti. Furiosi corpo a corpo si erano quindi accesi lungo il canalone (oggi Canalone Battisti) che portava alle linee italiane, mentre le mitragliatrici e l’artiglieria completavano l’opera, esigendo il loro carico di morti e feriti.

Fu proprio in quel lasso di tempo che avvenne la cattura dei due irredenti. E mentre per loro iniziava il calvario che li avrebbe portati al patibolo due giorni dopo, in Italia si cominciò, da subito, a definirli eroi e li si accomunò ad altre grandi figure come quelle di Sauro, Chiesa, od Oberdan.



Protezione Civile ANA Trento a cura di *Giorgio De Biasi*

24 agosto 2016...

Sei punto zero... Non è la sigla di una nuova generazione ma ciò che tutti abbiamo letto su schermi o giornali la mattina del 24 agosto 2016.

È ciò che ho letto anch'io ed il pensiero è andato ai Nu.Vol.A., ai Volontari...

Chi scrive in questo momento non fa parte dei Volontari ma ha imparato a conoscere il loro spirito in occasione di un'altra emergenza altrettanto grave: il sisma che ha colpito l'Aquila il 6 aprile del 2009. Prima di allora non mi era mai capitato di vivere le fasi di un'emergenza, cosa si mette in moto, gli istinti ed i sentimenti che smuove ma, in

quell'occasione, ho imparato quale fosse lo spirito di un Volontario. Gli impegni azzerati, le priorità rivedute, le energie implementate da una sorta di batteria invisibile, lo scopo preciso ed il borsone pronto in cinque minuti! Vedevo persone di ogni età susseguirsi in turni che lasciavano poco spazio al riposo, visi stravolti dalle migliaia di pasti confezionati e distribuiti ma negli occhi una soddisfazione che non necessitava di essere spiegata o descritta. Da tutti i Volontari che rientravano arrivava solo la richiesta di quando sarebbe stato il prossimo turno utile per ripartire e allora mi sorse la curiosità di vedere di

persona cosa vivessero i Volontari impiegati e così è stato. A circa due mesi dal sisma ho avuto l'occasione di recarmi in uno dei Campi allestiti per ospitare gli sfollati che in quell'occasione erano oltre 70.000 e ciò che mi è rimasto impresso all'arrivo è stato ciò che si respirava. Io non so se la solidarietà abbia un profumo ma quel giorno potrei giurare di averlo sentito... Era inebriante, qualcosa che ti avvolgeva e ti riempiva il cuore. Nu.Vol.A., Vigili del Fuoco, Soccorso Alpino, Croce Rossa, cani da ricerca, Psicologi, tutti impegnati intere giornate ma a nessuno mancava il sorriso e sembrava avvertissero



la stanchezza solo al momento del rientro a casa!

Visitando il Campo dove erano ospitate le persone che nel sisma avevano perso ogni cosa, capivo anche qual era la fonte da cui i Volontari traevano energia; era la gratitudine della gente, la loro dignità. Questa era la sostanza stupefacente che creava dipendenza ai Volontari, che li rendeva instancabili!

Credo che sia in queste tristi occasioni che le persone riescono ad avvertire il senso del vivere e convivere con gli altri; anni passati in un condominio senza nemmeno conoscere il nome dei vicini o quanti anni abbiano i loro figli ma, in momenti di comune tragedia, ci si conosce tutti, si ascoltano le storie ed il vissuto di ognuno ed un semplice "come stai" rientra nel vocabolario quotidiano.

24 agosto 2016. Altra scossa, altre vittime, altra distruzione... Ma a seguire... Immediata solidarietà. Dopo giorni in cui si attendevano direttive dalla Provincia autonoma di Trento, il 30 agosto la Colonna mobile dei Nu.Vol.A. è partita verso Amatrice dove c'era da approntare un Campo per Operatori e Tecni-



ci impiegati sul posto per allestire dei moduli che sarebbero diventati le aule della Scuola materna, delle elementari e Scuola dell'obbligo per gli studenti di Amatrice.

Solitamente negli articoli si parla sempre in generale ma credo che questi Volontari meritino di essere citati. I primi a partire, alle 4 del mattino, sono stati quattro Volontari del Nucleo dx-sx Adige e cinque del Nucleo Valsugana che hanno predisposto gli spazi presso il Campo ad Amatrice per l'arrivo della colonna mobile partita sei ore dopo dalla sede operativa di Lavis. In testa il camion a rimorchio con alla guida Gianfranco Omezzolli ("il Gian") uno dei veterani ed esper-

ti nella guida di questi mezzi ed a seguire alla guida degli altri tre camion, Luciano Galli, Maurizio Berti e Franco Graiff, della cella frigo Luigi Marzio, del furgone Iveco 4x4 Giorgio Marchi del pullmino Cristina Pedrinolla, tutti coordinati dal neo incaricato per la Colonna mobile, Maurizio Ravelli, alla guida del Pick-up.

Meritano una breve cronaca anche i preparativi di una colonna mobile... Innanzitutto vanno allertati i Nuclei reperibili nel mese in cui è accaduta l'emergenza e fra di essi ricercati autisti di mezzi pesanti, addetti all'approntamento di un Campo, cuochi, personale di cucina e per ultimi, ma non meno im-





portanti, addetti alla tenuta del magazzino scorte ed acquisti in loco. La seconda fase è quella di predisporre la scorta alimentare da caricare su cella frigo e mezzi e tutta l'eventuale attrezzatura extra oltre a quella già presente nelle cucine campali. Di questo si è occupato, con la sua caratteristica precisione, il Vice Presidente Flavio Giovannini che fin dalla mattina del 24 agosto è stato presente per seguire le fasi coordinamento e preparazione in attesa che il Presidente Giorgio De Biasi ed il responsabile della Colonna Mobile rientrassero dalla Polonia dove si erano recati per un intervento di solidarietà.

Ad oggi il Campo è operativo e, fin da subito, fornisce ben più dei 100 pasti che erano stati ipotizzati inizialmente. Ci si è attestati su una media di quasi 300 pasti al giorno e, se l'assemblaggio delle aule entro dieci giorni sembrava una missione impossibile, grazie ad un grande lavoro di squadra fra tecnici della Provincia e Volontari, è stata invece portata a termine!

Sono corrette le parole del Presidente Giorgio De Biasi che, rientrato dalla Polonia dopo nemmeno 12 ore di permanenza, ha chiaramente specificato quanto sia fondamentale ogni singolo Volontario con le proprie competenze, disponibilità ed impegno, dando fiducia e spazio anche a Volontari alla loro prima esperienza, come il neo Caponuvola del Nucleo Alto Garda e Ledro Luciano Galli che, Capocampo nel primo turno, si è occupato dei rifornimenti alimentari districandosi per strade interrotte a causa del sisma. Altro Volontario al primo incarico come Capocampo è stato Claudio Saletti del Nucleo Dx-sx Adige che, nonostante le sue remore iniziali, si è dimostrato pienamente all'altezza dell'incarico affidatogli.

Anche nei Volontari e Volontarie che già avevano conoscenze pregresse di altre emergenze, si sono

Nuvoletta

Protezione civile Ana Trento in lutto per la scomparsa di Marlene Avanzo. Aveva solo 48 anni e lascia due figli, il nipotino Giulio e i famigliari. Marlene era apprezzata e stimata da tutti per la passione, il sorriso e l'impegno con cui svolgeva il proprio lavoro. La malattia che aveva combattuto fino all'ultimo, ha prevalso sulla sua voglia di vivere strappando la giovane mamma agli affetti più cari.



È andato avanti Luigi Valentini l'amico di sempre: onesto, affidabile, disponibile, discreto, generoso e leale con tutti. La sua dote migliore è stata l'umiltà. Schivo e silenzioso dopo la scomparsa prematura della moglie ha dato il meglio di sé stesso ai meno fortunati, sempre presente e punto di riferimento per i volontari più giovani.

Socio fondatore della protezione civile Nuvola Valle di Non, iscritto dal 1985 e per una ventina d'anni consigliere sezionale dell'associazione. Ha partecipato a tutti gli eventi catastrofici dell'ultimo ventennio e a tutte le manovre trivenete e nazionali di protezione civile. Tra le tante ricordiamo: Alluvione in Valtellina, in Piemonte, in val d'Aosta, il sisma dell'Umbria a Capodacqua, quello in Molise a S.Giuliano, e in Abruzzo a L'Aquila. Partecipò al Giubileo del 2000 a Roma. Viaggi in Sicilia per portare aiuti alla Tenda di Cristo post terremoto.

Luigi inoltre si è sobbarcato il peso di una sessantina di viaggi in Bosnia, fatti col nostro pulmino per la parrocchia di Tassullo; coi Nuvola ha partecipato in Polonia alla costruzione di un asilo per 80 bambini. Inoltre centinaia di attività di volontariato in valle e in Trentino a supporto delle istituzioni locali.

Fuori dal ruolo di volontario ha rivestito la carica di consigliere sezionale dell'ANA e per anni la carica di capogruppo e di consigliere del gruppo alpini di Tassullo.

Per venticinque anni ricoprì la carica di presidente della Proloco di Tassullo. Ciao e grazie di tutto.



evidenziati un impegno ed un'attenzione che solitamente si trova in chi affronta un'esperienza totalmente nuova e di questo va preso atto e reso merito.

Altra menzione va agli 11 Capi-nuvola che si prodigano nell'organizzarsi per coprire i loro turni cercando di far combaciare manifestazioni concomitanti per cui avevano già preso impegni o, come è successo, cercare dei Volontari che potessero partire già il giorno successivo per svolgere lavori necessari a rispettare la scadenza di consegna della scuola di Amatrice! Non credo sia possibile citare tutti in un articolo ma se il senso è stato colto, lo scopo è di conseguenza raggiunto...

L'autore di questo articolo è Nessuno, come Ulisse nell'Odissea, perché di fronte a ciò che un Volontario riesce a dare, si è "Nessuno".

Invece chi è qualcuno sono i Volontari partiti finora (12 settembre):

Broseghini Bruno, Broseghini Mario, Campregher Sandro, Carotta Stefano, Toniolatti Roberto, Marchi Giorgio, Battistata Italo, Losa

Gioacchino, Passer Vittorio, Ravelli Maurizio, Schwarz Lorenzo, Pisetta Giorgio, Pilati Enrico, Berti Maurizio, Campostrini Armido, Pedrinolla Cristina, Libera Maurizio, Giuliano Giuseppe, Graiff Franco, Galli Luciano, Tarolli Giuliano, Omezzolli Gianfranco, Marzio Luigi, Job Albino, Benedetti Giuliano, Righetto Paolo, Rigotti Enzo, Divan Giorgio, Divan Tullio, Braito Rosalia, Panelatti Mario, Pellizzari Ugo, Camplani Ivan, Berti Vigilio, Lorenzi Cristina, Bazzoli Maria-

pia, Piffer Eligio, Cosner Vittorino, Gianni Claudio, Campestrini Oriana, Tartini Elisabetta, Piffer Alda, Ober Roberto, Bernardi Osvaldo, Delpero Maristella, Falcier Italina, Moreschini Giulia, Podetti Gino, Stocchetti Ernesto, Benvenuti Vincenzo, Marchi Giorgio, Vojka Eshtref, Cardiello Luigi, Licata Salvatore, Mazzola Giovanni.

Senza dimenticare quanti daranno la loro disponibilità nei turni futuri fino a conclusione dell'emergenza.



In duemila ad Ala per il raduno sezionale

Roberto Gerola

Quasi duemila le penne nere che hanno partecipato all'11° Raduno sezionale organizzato ad Ala il 5 giugno scorso. Un evento che ha visto 164 gagliardetti (e quindi altrettante comunità del Trentino) più una trentina di fuori provincia, ma anche una ventina di vessilli in rappresentanza di altrettanti città dell'Italia settentrionale con naturalmente Trento e Bolzano in prima fila. Pur dovendo sottolineare l'assenza di cento gagliardetti, la soddisfazione per gli alpini trentini è stata la presenza del presidente Ana nazionale Sebastiano Favero che nel suo intervento, ha in qualche modo ufficializzato l'assegnazione dell'Adunata 2018 a Trento, nel centenario della commemorazione della fine del primo conflitto mondiale. E il raduno di Ala è stato visto da molti proprio come un prologo all'Adunata del '18 e in qualche caso sono stati anche rispolverati i ricordi della fantastica Adunata a Trento di 30 anni fa. Il Raduno ad Ala era stato preceduto, il giorno prima, dalla cerimonia in onore di tutti i Caduti nella battaglia di Passo Buole, un sito a quota 1460 che aveva visto la

presenza di centinaia di persone tra alpini, autorità rappresentanze d'arma (anche austriache).

Ad Ala, la sfilata dalla periferia fino alla piazza del municipio ha visto circa duemila persone, con in testa il gonfalone di Ala, poi quattro fanfare, rappresentanza d'arma, gli striscioni della Sezione Ana Trento e delle Zone alpine. Al centro dell'attenzione, il vessillo Ana di Trento scortato dal presidente nazionale Favero (alla sua prima uscita ufficiale dopo la riconferma alla carica) e dal presidente sezionale Maurizio Pinamonti, seguito dal direttivo e quindi via via da tutti gli alpini inquadrati e dietro a loro la popolazione che tuttavvia attendeva numerosa il corteo nelle vie imbandierate del centro storico. In piazza, Messa concelebrata dal vescovo emerito Claudio Giuliodori (ora assistente generale Università Cattolica) insieme a don Daniele Laghi e al cappellano militare don Gianni Ciorra. Tra le autorità civili, il sindaco di Ala Claudio Soini, l'assessore Tiziano Mellarini (con Walter Viola vicepresidente Consiglio provinciale, entrambi anche alpini), il colon-

nello Musti (comandante del 2° Genio Guastatori alpini con sede a Trento), parlamentari, consiglieri provinciali, Mario Eichtha (console Croce Nera), Giorgio Debiasi (presidente Protezione civile Ana Trento), Mauro Bondi (neo consigliere nazionale Ana) ed altri.

Dopo il rito religioso, la serie di interventi aperta da Pio Laghi, (capogruppo Ana di Ala) che parlando di "anticamera" dell'Adunata di Ala, ha avuto parole di saluto e ringraziamento per quanti erano intervenuti e avevano lavorato per la riuscita del Raduno. Si sono succeduti il sindaco Claudio Soini, l'assessore Mellarini, il senatore Postal. Poi Pinamonti. Ha ricordato come siano stati sempre gli alpini a commemorare i Caduti a Passo Buole; che il raduno è dedicato a loro in nome della pace, della fratellanza e del ricordo "che da sempre, ha detto, sono i valori di noi alpini". Infine, il presidente Favero: "Noi siamo qui, ha detto per non dimenticare, e per nessun altro motivo. Sia qui per la gente e con la gente siamo solidali e lo abbiamo dimostrato a Bolzano e lo dimostreremo a Trento nel '18.



Certe dichiarazioni non hanno senso per noi alpini perché ricordiamo tutti senza distinzione e saremo a Trento senza speculazione

alcuna.” Lunghi applausi hanno chiuso il suo discorso. Dopo lo scambio di semplici omaggi, tutti a pranzo allestito dalla Protezione

civile, con soprattutto tanta soddisfazione per l’ottima riuscita del raduno e del ricordo a Passo Buole.





Qualche giorno dopo il raduno sezionale ad Ala ci è giunta in sezione una simpatica lettera da parte di una maestra con il proprio commento all'importante evento. La pubblichiamo perché ritenuta molto significativa

Ala, 1 luglio 2016

Onorabilissimo Presidente ANA
Maurizio Piuamonti:

Con molto piacere ho ricevuto la Sua lettera di ringraziamento, il tagliando e la targa, per aver partecipato con i miei alunni alla Adunata Sezionale degli Alpini, ad Ala do-
menica 5 giugno.

È stato un onore per me spilarlo con gli Alpini perché, grazie ai racconti di mio nonno Benigno Gaiga, classe 1890, alpino del 6° Battaglione Verona, ho appreso i valori di fratellanza e amore per la Patria che albergano nel cuore di ogni alpino.

Come si fa allora a non sostenere, incoraggiare e applaudire tutti Voi?

Sono certa che è stata una bellissima esperienza anche per i miei alunni, oltre a una inimitabile occasione per conoscere la nostra storia. Hanno sperimentato in prima persona lo spirito di gruppo che accomuna ogni alpino.

Tramite la Sua Persona voglio ringraziare la generosità degli Alpini che mi rende orgogliosa di essere una cittadina italiana.

Cordialmente, maestra Tinziana Foguetti



Cerimonia a Passo Buole

Il ricordo della battaglia ha preceduto il raduno ad Ala



Prima del luglio 1914 i popoli d'Europa erano da ben 50 anni in pace. La storia è un'ottima insegnante, ma trova spesso gli alunni disattenti: solo dopo pochi anni è scoppiata la Seconda Guerra Mondiale. Ai nostri giorni tragedie, tensioni internazionali, focolai di guerra e corsa ad armamenti sempre più sofisticati e subdolo terrorismo internazionale sono ancora presenti e fanno pensare all'atmosfera e alla analoga situazione internazionale antecedente le guerre mondiali.

Si credeva che dopo due Guerre Mondiali non dovessero essere più costruiti i cimiteri militari. Anche ora in alcune parti nel mondo!

I caduti che a Passo Buole insieme onoriamo, Italiani e Austriaci, qui rappresentati dal Comandante Hermann Klammer con i suoi Kaiserschuetzen, morti al fronte o in prigionia, gioventù sacrificata, ci impongono di difendere la pace che fu loro negata e con loro il ricordo di tutte le vittime civili come i profughi e gli internati.

Non si devono dimenticare i civili che durante la Grande Guerra nelle loro forzate evacuazioni hanno sopportare disagi, paure, umiliazioni e l'insicurezza del futuro e di quello dei propri cari al fronte.

I caduti ci indicano col loro sacrificio, di reagire alla rassegnazione e di difendere la pace che godiamo in Europa da 70 anni.

Hanno sacrificato la loro giovane vita, attesi invano da madri, spose e figli, e dalle promesse spose. Non ascoltare il loro severo monito alla pace, significa farli morire nuovamente. Sarà compito della storia tramandare ai posteri i ricordi ed i giudizi sui lutti, sulle distruzioni, sulle forzate evacuazioni delle popolazioni inermi, sulla crudeltà degli internamenti. L'odierna commemorazione invita tutti, a riflettere su quegli avvenimenti tragici sia per gli eserciti che per le popolazioni.

Italiani e Austriaci hanno qui una rilevante possibilità di ricordarli e di onorarli tutti e insieme. Le cerimonie si devono svolgere proprio, dove i soldati combatterono, come qui a Passo Buole o dove vennero sepolti o nei cimiteri militari, dove morirono anche in prigionia. Quei cimiteri devono essere visitati e onorati maggiormente dai propri connazionali, la Croce Nera Austriaca che qui rappresento e Onorcaduti sono di esempio. Noi onoriamo la memoria di tutti i combattenti, uniti dallo stesso senso

del dovere. Erano sotto bandiere diverse ed hanno sacrificato la loro giovane età al servizio della propria patria. Un doveroso pensiero all'impegno profuso sia al fronte che negli ospedali militari dai Cappellani Militari e dalle Infermiere della Croce Rossa. I cimiteri militari sono veri libri di storia che dovrebbero essere curati e visitati maggiormente, perché quei giovani lì sepolti, di varia nazionalità e religione, sono di monito, ci indicano il bisogno della pace e ci responsabilizzano a difenderla. Le cerimonie in onore dei caduti devono predisporre le coscienze di tutti alla riflessione ed a promuovere un vero spirito di Pace, quello sofferto e reclamato dai popoli. Loro sono i veri protagonisti e vigili gestori della diplomazia popolare della pace, di cui il mondo ha ancora tanto bisogno. Sul destino delle vittime militari e civili e sulle distruzioni è nata l'Europa. La personale e responsabile testimonianza dovrà riuscire a coinvolgere tutti ad avere un futuro sereno, non nuovamente stroncato dalla guerra con generazioni sacrificate, ma con un convinto e costruttivo spirito europeo, mirato al continuo dialogo tra i popoli. (r.g.)

53° Pellegrinaggio in Adamello

Alberto Penasa



Pace e solidarietà: queste le basilari parole riecheggiate più volte durante la suggestiva cerimonia in quota del 53° Pellegrinaggio in Adamello, prima nei discorsi ufficiali e poi nell'omelia della Messa officiata dal vescovo emerito di Trento monsignor Luigi Bressan e concelebrata da monsignor Angelo Bazzari, presidente della Fondazione don Gnocchi, dal cappellano capo delle truppe alpine don Massimo Gelmi e dal parroco di Vermiglio e cappellano della Sezione ANA di Trento don Enrico Pret. A fare da importante cornice all'evento è stata la Val Castel, prosecuzione della Val di Strino in alta Val di Sole, a 2700 metri di altitudine, ai piedi del noto Torrione d'Albiolo: cima sulla quale nel

luglio del 1915 perse la vita il tenente valtellinese degli Alpini Pier Giacinto Paribelli, al quale è stata dedicata la partecipata celebrazione. Il pellegrinaggio ispirato alla memoria dei Caduti di entrambi le compagini in guerra cent'anni fa è stato onorato dalla presenza del labaro e del presidente nazionale dell'Ana, Sebastiano Favero. "Per la nostra sezione, che quest'anno in alternanza con quella della Vallecamonica si è presa l'onere di organizzare la manifestazione" – ha affermato il presidente dell'Ana di Trento Maurizio Pinamonti – "è stata una grande soddisfazione. In questa zona che abbiamo scelto per l'evento si sono svolti combattimenti davvero tragici, dove tantissimi giovani hanno sacrificato le

loro vite; noi li ricordiamo sempre e li accumuliamo nel ricordo senza considerare le bandiere che allora li dividevano". "Il pellegrinaggio in Adamello – ha affermato il presidente nazionale Sebastiano Favero – è la nostra manifestazione seconda solo per importanza all'adunata nazionale. È un vero e proprio commosso e sentito viaggio sulle tracce della memoria, un ricordo e un momento di commozione che dobbiamo a chi ha combattuto per la Patria e che per la Patria è caduto: siamo consapevoli di trovarci in uno scenario di guerra, che da oggi deve diventare un luogo di pace, dal quale lanciare un messaggio di fratellanza fra i popoli per evitare che si ripetano tragedie come quelle che hanno

vissuto i nostri predecessori”. Gli stessi concetti sono stati ribaditi il giorno dopo nella cerimonia conclusiva tenutasi a Vermiglio, disturbata ma non fermata dalla pioggia incessante: dopo la sfilata per le vie del paese, la commemorazione si è aperta con i saluti del presidente degli Alpini trentini Maurizio Pignamonti. Ha parlato anche il presidente della giunta provinciale Ugo Rossi: “Un momento importante, questo di oggi” - ha detto - dedicata a tutti i Caduti di tutte le guerre, a prescindere dalla divisa che vestivano. Un’occasione per ribadire, a 100 anni dalla tragedia della Prima guerra mondiale, i valori in cui crediamo, che sono anche quelli degli Alpini, impegnati con convinzione e coraggio in tutti gli scenari

in cui vi sia bisogno del loro aiuto: i valori della solidarietà, della pace, del volontariato, del dialogo e della convivenza, quegli stessi valori che ribadiremo nella prevista adunata nazionale degli alpini di Trento. Valori, lasciatemi aggiungere, che rappresentano oggi l’antidoto più prezioso di cui disponiamo all’odio seminato dal terrorismo e dall’intolleranza. C’è una via diversa per guardare al futuro, ed è questa la via che vogliamo indicare alle future generazioni.” Gli ha fatto eco il senatore Franco Panizza, che ha ringraziato gli Alpini per la loro capacità di costruire ponti, legami di amicizia che durano nel tempo. “Qui hanno avuto luogo alcuni dei momenti più tragici della Grande guerra” - ha detto - “ma sull’uno e

l’altro versante del passo del Tonale oggi siamo assieme, siamo uniti per costruire un futuro migliore, oltre ogni nazionalismo”.

Da sottolineare che all’intenso evento organizzato in alta Val di Sole grazie alla stretta e indispensabile collaborazione con il Comune ed il Gruppo Alpini di Vermiglio, sotto la regia del consigliere sezione Claudio Panizza, ha partecipato anche una folta delegazione di Alpini di Albosaggia, della Sezione Valtellinese. Il tenente Pier Giacinto Paribelli, medaglia d’argento al valore militare, era infatti un cittadino illustre del borgo situato sul versante orobico della media Valtellina, proprio di fronte al capoluogo Sondrio.

A due passi dal cielo

Paolo Frizzi

Non me ne vorranno - spero - gli autori del più noto sceneggiato televisivo se, per questa volta, prendiamo a prestito il titolo della serie tv italiana, per utilizzarlo quale *incipit* del resoconto sul 53° Pellegrinaggio alpino in Adamello, ma al cielo eravamo effettivamente vicini.

La pace, che appare ora sovrana in questo luogo idilliaco, stride con l’idea di morte e dolore che cent’anni fa vide contrapporsi eserciti così vicini nella tragedia, quanto lontani nella volontà di prevaricarsi con la lotta armata. Invero, le cronache del tempo danno conto di un comune nemico, tanto invisibile, quanto più mortalmente efficace: a quelle quote, il generale Inverno riuscì a mietere molte più vittime che non il combattimento convenzionale. Si calcola che su tutto il fronte alpino, fra il ’15 ed

il ’18, furono oltre quarantamila i deceduti a causa delle slavine e del congelamento; certamente un mortale combattente che non aveva alleati.

Ma torniamo al Pellegrinaggio descrivendo in sintesi l’evento con qualche “asterisco”:

- circa un migliaio fra Alpini e Pellegrini hanno assistito alla messa concelebrata dall’Arcivescovo emerito di Trento mons. Luigi Bressan e da numerosi sacerdoti, fra tutti qui ricordando mons. Angelo Bazzari, presidente della fondazione don Gnocchi.
- Per la “*famiglia in armi*” era presente, quale graditissimo ospite, il Gen. Federico Bonato, comandante delle Truppe Alpine, la cui presenza ribadisce - *ove ce ne fosse ancora il dubbio* - la stretta vicinanza fra Alpini in armi ed Alpini in congedo.

- Il Labaro dell’Associazione Nazionale Alpini con le sue 208 medaglie d’oro al V.M. è stato onorato dalla presenza in quota di oltre 140 gagliardetti e ben 27 Vessilli sezionali, oltre ai gonfaloncini del comune di Vermiglio e di Ponte di Legno. Il coro Re di Castello ha reso più toccante la cerimonia, giunta all’apice allorché il vicepresidente vicario della sezione di Trento, Ennio Barozzi, ha recitato con trasporto la preghiera dell’Alpino.
- Dei superlativi volontari Nu.Vol.A della Protezione civile ANA Trento hanno garantito una cena per veri *gourmet*, mentre anche i ristoratori di Vermiglio non sono certo rimasti con le mani in mano. A seguire, un dopocena per tutti i gusti: al concerto del coro Presanella facevano eco i cantori improvvisati che hanno



“allietato” la notte solandra, ben oltre ogni aspettativa.

- Domenica mattina il maltempo l’ha fatta da padrone. Dopo un frenetico scambio di opinioni sulla prosecuzione, o meno, delle cerimonie secondo programma già stabilito, ha prevalso l’orientamento più rigorista e così, pur con qualche minuto di ritardo ha preso avvio la sfilata con in testa il Labaro nazionale ed i tre complessi musicali ad accompagnare i comunque numerosi partecipanti, messi al passo sino al locale campo sportivo, dove era allestito il palco. Vana la speranza in una tregua. L’acqua ha ripreso a scrosciare sempre più forte, rendendo quasi epica la resistenza di quanti, nonostante tutto, sono rimasti al loro posto. Il coro parrocchiale ha poi messo certamente a dura prova la purezza d’animo di quanti fra gli astanti, pur in piena celebrazione eucaristica, hanno più volte sussurrato invocazioni “poco ortodosse”, causa l’insistenza dell’accompagnamento musical-vocale che giungeva dal

palco coperto, mentre gli oranti – per restare in tema - sentivano “l’acqua giù per le spalle ed i sassi a rotolar...” Anche questo è certamente *colore alpino*! Ricordo don Angelo, Cappellano del Btg. Edolo negli anni '90 a Merano il quale, pur trovandosi soventemente a redarguire le mie giovani reclute alpine, ed i caporali istruttori sorpresi a “sciraccare” in caserma, a me diceva indulgente: “*ehh... cosa vuoi: per gli Alpini queste sono preghiere fuori ordinanza... ma*

tu continua con il Padrenostro, mi raccomando!”.

- Conclusa la cerimonia, è spettato ancora ai volontari della Protezione civile ANA Trento il compito di rifocillare e rimettere in sesto i “*naufraghi*” con la penna, garantendo anche per il secondo giorno una gran qualità nel servizio, svolto con professionalità ma anche con tanta simpatia, sotto l’occhio sempre vigile del nuovo “*comandante*” Giorgio Debiasi che si affacciava fra un tavolo e l’altro attento al dettaglio.



Rifugio Contrin nel 33°

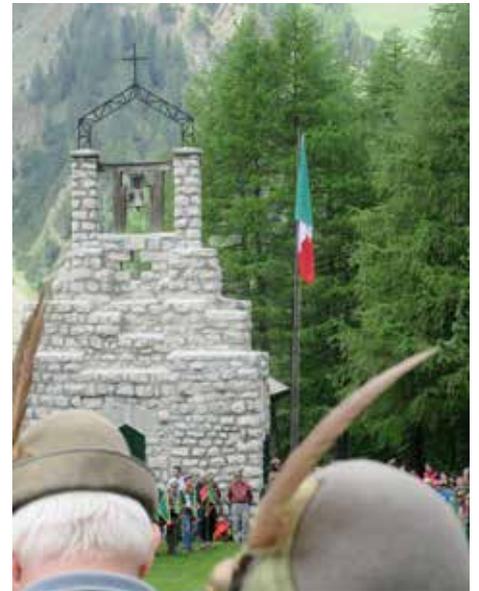
Roberto Gerola

Il Rifugio Contrin anche quest'anno è stata meta di centinaia di alpini (ed escursionisti) in occasione dell'annuale appuntamento per il Raduno che portava il numero 33. Un numero da sempre caro agli alpini. Così, nella stupenda conca ai piedi della Marmolada, nonostante il tempo avverso, e i temporali che si sono succeduti accompagnando i partecipanti lungo la strada per il rifugio quasi mille (in gran parte appunto alpini) le persone che hanno raggiunto quota 2016 provenienti anche da città lontane come Firenze, Torino, Parma, Pordenone, Savona. Erano ben 22 i vessilli Ana in rappresentanza di altrettante Sezioni e quindi città italiane. Ad essi si sono aggiunti oltre 120 gagliardetti di altre città, cittadine e paesi delle valli dell'Alta Italia, Trentino compreso. Sono saliti per commemorare i molti Caduti in quelle zone ma anche Arturo Andreoletti che nel corso della Grande Guerra era il comandante del reparto che distrusse il rifugio sede del comando austriaco. Lo stesso che pochi anni dopo (da presidente nazionale Ana, di cui è stato fondatore) lo fece ricostruire perché fosse la "casa degli alpini". E l'inaugurazione, 90 anni, fu celebrata con la 7a Adunata nazionale degli alpini.

Al momento delle cerimonie, è ricomparso il sole rendendo incantevole come sempre il paesaggio circostante, con don Gianni Ciorra, cappellano militare di stanza a Trento, a officiare il rito religioso.

La manifestazione ha visto la presenza del presidente Ana nazionale Sebastiano Favero che con il presidente sezionale Maurizio Pinamonti, ha scortato il vessillo Ana Trento, che, è stato ricordato, è decorato anche della medaglia d'oro assegnata a Cesare Battisti, la cui morte avvenne 100 anni fa.

Tra le autorità anche il sindaco di Pozza, Giulio Florian, e il generale Marcello Bellacicco (vicecomandante delle Truppe Alpine) con una delegazione di ufficiali alpini. Dagli interventi che hanno preceduto la Messa sono emerse ancora una volta le azioni di commemorazione e di ricostruzione che gli alpini portano avanti trasmettendo così i valori alle nuove generazioni anche attraverso il Gruppo Giovani Ana presente al Contrin e che ha portato corona e vessillo. E Pinamonti, nel suo dire, ha ricordato che "Ci ritroviamo per ricordare assieme la nostra storia, che è poi la storia di questa terra e di tanti uomini che qui hanno compiuto il loro dovere per gli ideali di libertà, pace e democrazia". Ha poi ricordato i Caduti "A loro, ha detto, senza



distinzione alcuna, di bandiera e di uniforme, va il nostro più deferente ricordo e con loro anche quanti hanno perso la vita in teatri operativi dove la parola pace non ha trovato ancora radice".

Poi, ha parlato di "ricostruire" un valore fin da subito degli alpini, proprio con Andreoletti che volle ricostruire il Contrin. "E questo, ha detto, insieme a rispettare e onorare ogni Caduto in guerra. Ed è con questi sentimenti che abbiamo voluto e ci apprestiamo ad organizzare l'Adunata nazionale degli alpini nel maggio del 2018". Ha concluso nel ringraziare "Anche nostro Signore per averci fatti Alpini".



Triveneto a Gorizia



Non è stata molto numerosa la presenza delle penne nere trentine a Gorizia in occasione del Raduno Triveneto 2016. La città isontina, il 19 giugno scorso, ha anche ospitato per l'occasione il 9° raduno della Julia e le strade erano affollatissime di penne nere. Se gli alpini trentini erano circa 600, i nostri gagliardetti che seguivano lo striscione sezionale erano tuttavia solo poche decine (esattamente 84). E solo una decina i consiglieri sezionali che seguivano il presidente Maurizio Pinamonti che scortava il vessillo sezionale. Le tre giornate di Raduno sono state caratterizzate dalla deposizione di corone d'alloro ai numerosi cimiteri militari e sacrali

della zona: Brazzano, Oslavia, Caporetto, Fogliano (14.500 morti). Ma soprattutto Redipuglia (oltre 100.000 Caduti). Dopo le numerose cerimonie e appuntamenti ai quali ha presenziato il presidente Pinamonti insieme alle delegazioni di mezza Italia, e il presidente nazionale Sebastiano Favero, domenica, la giornata della grande sfilata per le vie della città. Larghi viali assiepati dalla popolazione, costeggiate da edifici ispirati a Venezia, ma anche di chiara marca austriaca. Le

penne nere trentine sono state accolte da lunghi applausi e con la promessa di essere presenti nel 2018 per l'Adunata nazionale trentina. Un Raduno che si è dimostrato entusiasmante, accogliente, che ha dato soddisfazione.



Fratellanza a S. Zita

Anche la cerimonia per l'8° anniversario della costruzione della chiesetta di S. Zita ha registrato un'affollata presenza di alpini, escursionisti, autorità. Si tratta del piccolo tempio con alle spalle un secolo di vita martoriata visti gli eventi che succedettero in zona. E gli alpini con la Sezione Ana di Trento insieme alle rappresentanze austriache e di altre armi combattentistiche hanno ricordato quegli eventi, celebrando la ricostruzione della chiesetta avvenuta dopo non poche difficoltà appunto otto anni fa con la loro opera. Per mesi, le penne nere del Trentino insieme a molti altri "amici" hanno lavorato alla realizzazione del progetto che ricalcava il manufatto originario. Un impegno portato avanti nel nome della solidarietà, del ricordo, del volontariato alpino che da sempre li contraddistinguono.

La cerimonia commemorativa ha visto la presenza del vicepresidente vicario Ennio Barozzi e di numerosi consiglieri del direttivo sezionale Ana Trento promotore (insieme alla Protezione civile guidata da Giorgio Debiasi) dell'annuale appuntamen-



to. Con loro le autorità amministrative Laura Fraizingher vicesindaco di Levico Terme e di Giovanni Giglio (vicesindaco di Lavarone), ma anche Gianpiero Passamani (consigliere provinciale). Proprio dal vicepresidente Barozzi, dalla vice Fraizingher e da Passamani sono venute alcune parole assai significative che hanno sottolineato il ruolo della chiesetta di S. Zita come esempio della pace e della fratellanza fra i popoli che appunto gli alpini hanno voluto rico-

struire per trasmettere un messaggio di pace alle future generazioni, ma anche un esempio dell'azione che ormai da quasi un secolo portano avanti a livello nazionale ma non solo, impegnandosi proprio a ricostruire anche nelle località colpite da calamità. Barozzi ha anche ricordato i molti impegni che in questi mesi si susseguono per il Centenario della Grande Guerra.

Le delegazioni di alpini (oltre 60 i gagliardetti) con i vessilli sezionali di Trento e quattro del Veneto (Marostica, Vicenza, Asiago e Valdagno), di altri armi (fanti, bersaglieri, paracadutisti eccetera), gonfaloni e bandiere, hanno reso gli onori prima alle bandiere (italiana, austriaca, europea) e poi deposto una corona d'alloro in ricordo di tutti i Caduti in guerra. Quindi il rito religioso, officiato dal don Gianni Ciorra (cappellano militare in forza al reparto di Trento) e da don Carlo Hofmann, ultranovantenne. La Messa era accompagnata dal Coro Sezionale Ana. Al termine, per le centinaia di ospiti che affollavano l'area sacra, gli uomini della Protezione Civile Ana Trento hanno confezionato un piatto di pasta.



Moena, l'obelisco in Val Minera onora i caduti di Cima Bocche



Rinnovato il ricordo ai caduti in Val Minera sulla montagna di Bocche, nel Comune di Moena. Folta la partecipazione alla Messa, il 31 agosto scorso, celebrata da don Mattia Vanzo in ricordo degli uomini che persero la loro vita lassù in montagna nel primo conflitto mondiale. Il tutto con l'accompagnamento commovente dei canti alpini del Coro Enrosadira di Moena.

Importante anche la partecipazione del Tenente Colonnello Savino Vignola, in servizio presso l'Alto Comando di Padova e Direttore della rivista "Il Fante d'Italia", che ricorda i Fanti del 91° reggimento della Brigata Basilicata, che il 24 settembre, festa della Madonna della Mercede, eressero il manufatto in porfido

per segnare il luogo dove erano stati sepolti una parte dei caduti che nell'autunno del 1916 avevano tentato la conquista dell'Osservatorio di Cima Bocche, una postazione ritenuta strategica in quel tratto di fronte.

Dell'esistenza del cimitero resta traccia anche in un articolo di Alcide Degasperi che visitò la zona il 16 agosto 1919. Solo nel 1933 i poveri resti dei soldati seppelliti sotto poca terra trovarono una idonea sistemazione nell'ossario di Rovereto.

Brevi cenni storici sull'Obelisco

Crollato intorno agli anni '75, il grande cippo, tronco piramidale costruito dai soldati italiani, valida testimonianza bellica cimiteriale su quel terribile teatro della grande guerra 1915-18 giace a m. 2.360 in Val Minera Lastè di Bocche.

Lo stesso è stato restaurato e ricomposto dal gruppo NU.VOL.A. della Val di Fiemme nel 1995.

Consegnato al gruppo di Moena il 3 settembre 1995 ogni anno l'ultima domenica di agosto viene celebrata una messa in ricordo sul posto.

Incontro a Passo Fittanze tra alpini Trentini e Veneti

Silvano Mattei

Domenica 17 luglio in collaborazione con le Sezioni di Trento e Verona si è svolto l'annuale Pellegrinaggio Passo Fittanze. La manifestazione ha visto la partecipazione dei Presidenti della Sezioni ANA di Trento e Verona, Pinamonti e Bertagnoli, l'intervento di numerose autorità tra le quali i Sindaci di Verona, Ala, Erbezzo e di altre Amministrazioni comunali, i parlamentari Zardini e Bisinella ed il Maresciallo della Stazione Carabinieri di Ala Baù. Hanno inoltre partecipato i Vessilli delle Sezioni di Trento, Verona, Milano e Alto Adige oltre a circa 130 gagliardetti. Oltre 3000 persone hanno presenziato alla Messa celebrata dal vescovo di Verona Mons. Giuseppe Zenti e Don Rino Massella. Nel corso dei discorsi ufficiali si è ricordato lo scultore Cinetto, autore del monumento delle Fittanze, andato avanti da qualche mese. Il Presi-



dente Pinamonti nel suo intervento ha sottolineato l'importanza della manifestazione in occasione del Centenario mentre il Presidente Luciano Bertagnoli ha evidenziato l'amicizia e la collaborazione tra le Sezioni di Trento e Verona.

Infine, il presidente Pinamonti con il consigliere Silvano Mattei e il segretario Ferdinando Carretta ha donato il quadro della Sezione di Trento "Ricordare per non dimenticare" al Sindaco di Verona che con soddisfazione ha ringraziato.

Esercitazione "5 Torri 2016" nei pressi di Passo Falzarego

Lo scorso 7 luglio si è svolta nei pressi del passo Falzarego, organizzata e condotta dal Comando Truppe alpine, l'Esercitazione alpinistica "5 Torri 2016" cui hanno partecipato ben 500 soldati appartenenti a 13 nazioni. L'esercitazione aveva lo scopo di fornire una dimostrazione tattico - operativa delle capacità dei militari impegnati di operare in ambiente montano.

La bella giornata meteorologica e il meraviglioso ed affascinante scenario del luogo in cui si è svolta, oggi patrimonio dell'UNESCO e Museo a cielo aperto della Prima guerra mondiale, hanno consentito alle centinaia di persone presenti di assistere ad ascensioni in parete con difficoltà fino all'8° grado e traversate aeree, alternate a tecniche di soccorso anche con elicotteri. È stata infine condotta anche un'interessante esercitazione tecnico tattica.

Numerose le Autorità presenti, tra cui il Capo di Stato maggiore della Difesa Gen. Graziano ed il Comandante delle Truppe alpine Gen. Federico Bonato. Per l'ANA era presente il Presidente nazionale Sebastiano Favero e per la Sezione di Trento il Presidente Maurizio Pinamonti con alcuni Consiglieri sezionali ed il Presidente dei NU.VOL.A Giorgio Debiasi.



100° a Monte Colo

Riccardo Molinari



Si è tenuta il 31 luglio la commemorazione del centenario della battaglia di Monte Colo. Il Gruppo Alpini di Ronchi Valsugana, in concomitanza della festa alpina a malga Colo, ha voluto ricordare il centenario della battaglia di monte Colo avvenuta tra il 15 e 16 maggio 1916, quando persero la vita 234 fanti della brigata Ionio e 873 fra soldati e ufficiali da parte dell'impero austroungarico. A tale

commemorazione era presente anche lo storico Luca Giroto, che ha narrato gli avvenimenti di allora con aneddoti e dettagli. Nel pomeriggio ha poi presentato il suo libro "il Lago della morte 15-16", che narra nel dettaglio proprio la battaglia che si svolse in questa zona 100 anni fa. Sul "dosso della Croce", luogo della battaglia, il Gruppo Alpini di Ronchi ha voluto erigere una lapide con una targa in

rame a ricordo dei Caduti, che don Paolo ha benedetto al termine della Messa. Sul posto, per rendere onore a questa commemorazione, oltre al consigliere di zona Riccardo Molinari, erano presenti anche altri sette gagliardetti dei paesi limitrofi e quello di Riva Martigago (TV), ai quali va un ringraziamento particolare, visto che hanno voluto essere presenti, nonostante il tempo particolarmente avverso.

Testimonianza di Alessandro Tomasi. "A 40 anni dalla fine dell'83° corso AUC della SMAIp di Aosta ci siamo ritrovati a Nerviano (MI) il 29 maggio 2016 per ricordare e rinnovare un sentimento alpino che non dimenticheremo mai."



100° a Monte Cima

Domenica 3 luglio sul Monte Cima si è commemorato il centenario della battaglia che nella notte del 26 maggio 1916 vide affrontarsi le truppe italiane a quelle asburgiche e che in poche ore condusse centinaia di giovani soldati alla morte: la forcella del Dogo, presidiata dalle truppe italiane, rappresentava infatti un punto strategico per l'avanzata degli austriaci verso il Tesino. Durante la messa celebrata dal cappellano militare tenente Don Gianni Ciorra è stato ricordato più volte come i militari al giorno d'oggi sono portatori di pace e non di guerra e come quel luogo così intriso di sangue deve essere considerato un sacrario militare.

Alla cerimonia, oltre al Vessillo Sezionale degli Alpini scortato dal consigliere Armando Bernardi, ai gagliardetti dei gruppi della zona e ai molti alpini era presente anche una rappresentanza del 2° genio guastatori alpini di Trento con a capo il capitano Burla.



Dopo la deposizione di una corona d'alloro con i nastri italiano e austriaco, in segno del fatto che i morti sono stati su entrambi i fronti, il dott. Luca Giroto ha preso la parola raccontando come si sono svolti i fatti quella notte di cento anni fa.

Tutti si sono poi spostati alla malga della Cima, dove i gruppi Alpini di Samone, Spera e Strigno hanno offerto ai partecipanti un piatto di pasta e un bicchiere di vino e dove si è trascorso il pomeriggio in allegria, accompagnato dai canti del Coro Lagorai. (r.m.)

Il 1° di settembre, a Palazzo del Governo, il Commissario di Governo Pasquale Giofrè ha incontrato Maurizio Pinamonti, accompagnato dal vicepresidente vicario Ennio Barozzi, e Giorgio Debiasi Presidente della Protezione civile Ana Trento.

Nel corso di un cordiale colloquio il presidente Pinamonti ha illustrato al Commissario del Governo i preparativi che stanno impegnando il Comitato Organizzatore nell'allestimento della 91esima Adunata Nazionale delle penne nere, che avrà luogo a Trento nel 2018.

Il Presidente Debiasi ha aggiornato il prefetto Giofrè in merito all'attività dei Nuvola, attualmente presenti ed operativi in supporto alla Protezione Civile per le attività di soccorso e di ricostruzione nella zona denominata Campo Trento ad Amatrice, colpita dal sisma lo scorso 24 agosto.

Al termine dell'incontro il Commissario del Governo ha rivolto parole di apprezzamento per l'opera degli Alpini, che grazie al loro generoso e competente impegno in molte situazioni emergenziali hanno sempre offerto un contributo essenziale.

Nel congedarsi dagli ospiti, il Prefetto Giofrè ha formulato i migliori auguri di buon lavoro nella certezza di consolidare ulteriormente gli ottimi rapporti di collaborazione già esistenti.



Monte Cauriol: Caoria

Mariolina Cattaneo



Sono ormai trascorsi cento anni da una delle più significative battaglie del Primo Conflitto Mondiale. Su quei ripidi versanti, su quelle aspre pendici i nostri soldati hanno lasciato la loro vita, le loro ferite, i loro incancellabili ricordi per nobili ideali. Giovani vite spezzate la cui memoria abbiamo voluto onorare con due giornate di manifestazioni. La perfetta organizzazione del Gruppo Alpini di Caoria, coadiuvati dalle sezioni di Trento e Feltre, hanno permesso ai numerosi presenti di capire quello che risulterà essere uno dei pochi fatti d'arme vittoriosi di parte italiana.

Sabato 27 agosto, con l'accompagnamento del preparatissimo storico Luca Giroto, visita allo sbarramento, alla "tagliata" in loc. Pralongo, dove esiste una delle poche postazioni antiaeree dell'intera area interessata dal conflitto. A seguire, in loc. Refavaie, ricerca dei siti storici come la grande fontana costruita dal btg Monrosa, gli stoli, la croce in ricordo dei morti. Nel pomeriggio, accompagnati dall'incassante crepitio della mitragliatrice, scoppio di bombe, fucilate, lamenti di feriti: una fedele ricostruzione ad opera di figuranti italiani e austroungarici, di una delle tante sca-

ramucce che presumibilmente si sono verificate. È seguito lo sfilamento con i vari vessilli e gagliardetti delle numerose sezioni e gruppi presenti, al cimitero militare per l'alzabandiera. Po onore ai caduti con lettura dei nomi dei decorati e deposizione di una corona d'alloro, e un doveroso minu-

to di silenzio per ricordare le numerose vittime del terremoto nel centro Italia. Lo sfilamento è continuato fino all'ex asilo dove sono poste le lapidi commemorative dei caduti di Caoria. Alla sera, sotto il tendone, conferenza con foto e immagini d'epoca con i chiarimenti dello storico, che ci ha fatto comprendere come la conquista doveva in realtà essere un attacco "diversivo", e che, dopo giorni di sanguinosa battaglia, la medesima si rivelerà un'effimera conquista. Trascorso poco più di un anno, dopo un inverno veramente infernale, si dovrà infatti abbandonare quelle posizioni duramente conquistate da parte del btg. Alpini Feltre. A rendere ancor più interessati e coinvolgenti le descrizioni, sono stati gli intervalli con le struggenti canzoni del Coro Vanoi. Il giorno seguente ascensione alla cima del Monte per rendere omaggio ai valorosi soldati, e successivamente ritrovo presso la restaurata chiesetta al "Campigol del Fero". Qui S. Messa accompagnata dal coro ANA "Piave" di Feltre e officiata da don Nicola, che nell'omelia ha voluto ricordare come purtroppo, anche attualmente, nel mondo vi siano ancora tanti conflitti, e che ha chiesto l'intercessione della

Madonna della Pace unendo nella preghiera anche le vittime dell'allora nemico. Belle e pregnanti, dense di significato su cui riflettere, le allocuzioni delle varie autorità presenti, ad iniziare dal capogruppo di Caoria Caser Luigi, che ha voluto ringraziare le varie Associazioni e i numerosi volontari che in qualsiasi modo hanno collaborato per la buona riuscita della manifestazione. Sono seguiti i discorsi del Presidente della sez. ANA di Trento Pinamonti, del Sindaco di Canal San Bovo, del segretario della sez. ANA di Feltre: tutti con semplici ma toccanti parole hanno voluto ricordare coloro che per un ideale, per amor patrio, per ubbidienza, per dovere, per profonda convinzione per l'amore e il prestigio d'Italia, sono morti. La giornata si è conclusa presso il tendone, dove il Gruppo Nuvola del Primiero-Vanoi aveva preparato un corroborante pranzo alpino. A tutti un arrivederci all'anno prossimo per i 60 anni del Gruppo e per l'inaugurazione della Chiesetta.



Monte Cauriol: Ziano

Renzo Merler

Due giorni importanti, quelli del 3 e 4 settembre a Ziano di Fiemme. Due giorni nei quali il locale Gruppo Alpini ha voluto ricordare al meglio i fatti d'arme successi cento anni or sono, durante il conflitto della Grande Guerra. E i ragazzi di Ziano meritano ancora una volta un corale "bravi" per quanto organizzato, in collaborazione con le associazioni del paese della Val di Fiemme. Sabato gli Alpini, i Bersaglieri ed i Fanti della Valle si sono dati appuntamento a Sadole, alla Baita Alpina, dove si è potuta ammirare una splendida mostra fotografica con immagini di Ziano durante la prima Guerra mondiale. Successivamente due storici, Adone Bettega e Carlo Zorzi, hanno intrattenuto il numerosissimo pubblico con due splendide conferenze, nel corso delle quali hanno spiegato tutto lo svolgimento delle battaglie sul Monte Cardinal e sul Cauriol, ma anche le sofferenze della popolazione in valle. Al termine delle conferenze un pasto veloce preparato dagli ottimi cuochi del Gruppo Alpini di Ziano e quindi si è partiti a piedi alla volta del Pian delle Maddalene, dove i giovani alpini "suaneri" assieme ai militari del 2° Reggimento Genio Guastatori alpini di Trento hanno allestito tutto l'occorrente per illuminare a giorno il Monte Cardinal.



Ovviamente la cosa ha lasciato a bocca aperta i circa 200 partecipanti all'escursione notturna. Ma le sorprese non sono finite. Infatti la compagnia teatrale "La Pasticciere" di Alessandro Arici ha accolto i convenuti con un favoloso spettacolo rappresentando alcune scene di vita durante il conflitto. Non paghi di offrire sorprese, gli organizzatori hanno pensato bene di chiamare in causa anche il coro Negritella, che confuso fra gli spettatori ha iniziato a cantare per poi uscire allo scoperto e pararsi davanti agli entusiasti ospiti per offrire un grande concerto "al buio". In conclusione, con il supporto dei Vigili del Fuoco volontari di Ziano, i partecipanti hanno potuto

rientrare a Sadole su un sentiero illuminato con fiaccole. Domenica mattina è stata la volta della sfilata, delle deposizioni delle corone ai cimiteri austro-ungarico e italiano, dei discorsi dei rappresentanti di Comune, della Croce Nera d'Austria, delle tre associazioni d'arma organizzatrici. Poi della Santa Messa. Infine del concerto della Fanfara dei Bersaglieri di San Donà di Piave, che ha accompagnato anche la sfilata. Quindi si è ritornati a Sadole, per il pranzo, mentre nel pomeriggio la fanfara si è prodigata in un applauditissimo concerto che ha così chiuso le commemorazioni del centenario delle battaglie sul monte Cauriol.



100° chiesetta Nago

Cerimonia il 3 luglio scorso nel centenario della chiesetta militare di Doss Casina. Per ricordare tutte le vittime, nel 1916 il cappellano militare don Lorenzo Cendali, del 16° Btg Guardia di Finanza, che dal luglio 1916 presidiava Doss Casina, ebbe l'idea di costruire un chiesetta. Il posto prescelto fu dietro il dosso a riparo della artiglieria austriaca posta sul Creino, Perlone, M. Brione e alle vicinanze del cimitero. La chiesetta fu dedicata al "Divin Cuore di Gesù". Sul frontale fu realizzata un'apertura a forma di stella a cinque punte. simbolo del Regio esercito italiano. L'inaugurazione fu l'11 novembre, giorno del compleanno del Re d'Italia Vittorio Emanuele III. A memoria, all'interno della cappella, venne affissa una lapide con la seguente epigrafe suggerita da don Cendali: *IN MEMORIAM*

Ara Luminosa di fede di Patrio amore per concorde valore d'ufficiali e soldati sorse dalla viva roccia questa cappella sacra al Divin Cuore di Gesù in preghiera propiziatrice in fraterna tributo d'amore ai cari per la Patria. Caduti umili eroi del dovere cavalieri del più puro ideale nella luce della gloria benedicienti i fratelli che tendono vittoriosi su termini sacri gli orifiammi d'Italia.
Maggiore A. Lutari - Cappellano don Lorenzo Cendali Doss Casina II-XI - MCMXVI".

Il Btg Guardia di Finanza rimase a Doss Casina fino a luglio 1917 per



essere poi sostituito dal Btg Alpini Argentera. Nel 1922 l'Associazione ex Volontari Ciclisti Automobilisti per ricordare la presa del Doss Casina nella notte fra il 23 e 24 ottobre 1915 posero a memoria all'esterno della cappella una lapide con, scolpite nel marmo, le seguenti parole: *Queste balze per valore d'armi e fratellanza di sacrificio restituite in giusti confini irrorarono di sangue generoso i primi eroi del Battaglione Lombardo Volontari Ciclisti caduti il 23 ottobre 1915. Nell'estasi della prima vittoria additarono ai compagni il doloroso cammino e il glorioso olocausto necessario alla redenzione del sacro italico suolo. Associazione ex V.C.A. 30 aprile 1922.*

Finita la guerra la cappella iniziò un lento ma inesorabile declino e si deve arrivare al 1931 per essere all'attenzione degli alpini di Riva del Garda, del quale gruppo facevano parte anche gli alpini di Nago, per un radicale intervento di restauro. Venne rifatto il tetto e l'intonaco sia interno che esterno, abbelliti con decorazioni sia con figure umane e floreali. In particolare, all'interno, il pittore roveretano Vittorio Casetti (1891-1977) raffigurò con due scene il dolore delle madri dei soldati con le seguenti frasi: *Su parti figlio mio, la Patria ti chiamò e t'accompagnò Iddio, per te io pregherò.* nella seconda scena: *Madre, tu, il figlio tuo non chiamar più, sul suo altar la gioventù seppelì.* All'esterno il pittore Giuseppe Zanella decorò con motivi floreali. La cappella venne così nuovamente inaugurata la domenica 11 ottobre 1931 alla presenza di numerose autorità e con la benedizione del parroco di Nago Eugenio Degasperì.

Il 10 ottobre 1954 nasce il gruppo Alpini di Nago, fondato dal nage-



se, cappellano militare don Girolamo Perugini (1898 -1961), da qui in poi la cappella sarà oggetto dell'attenzione e dalle cure del gruppo alpini di Nago, specialmente con i suoi capigruppo che nel tempo si sono succeduti. Una delle innumerevoli iniziative del gruppo fu nel 1989 il rifacimento del tetto della cappella. Nel 2012 è stata inaugurata la "croce Futurista" costruita dal socio Stefano Bianchi con materiale bellico trovato nelle trincee della zona. Nel 2013 è stato ripristinato il cimitero militare dove erano sepolti 33 soldati.

Nel luglio scorso, quindi, cerimonia per ricordare gli eventi storici. Gli alpini di Nago guidati dal capogruppo Giuliano Rosà e in collaborazione con il Gruppo Alpini di Torbole ha organizzato la manifestazione. Così, al Cimitero militare è stato collocato un cippo con i nomi di 27 dei 33 soldati sepolti tra il 1915 e 1918, ritrovati dopo una lunga ricerca storica.

Hanno partecipato alla cerimonia più di trecento persone. Accanto al consigliere regionale Monica Sighele e al capozona Emilio Visconti, una trentina tra vessilli sezionali e gagliardetti, alcuni rievocati del 6° alpini di Verona e i vicepresidenti Ana di Verona (Giorgio Sartori) e Marostica (Roberto Genero) e numerose autorità civili fra cui il sindaco di Nago-Torbole Gianni Morandi.

Fierozzo, alla Feldkappelle



Celebrato dagli alpini di Fierozzo il 16° anniversario della ricostruzione della Feldkapelle a quota 1900 in valle del Fersina in località "Putzn". Si tratta della chiesetta realizzata dall'esercito austriaco nel 1915 quando era di stanza in valle e poi appunto ricostruita dalle penne nere di Fierozzo (ora guidate da Elio Moltrèr). La cerimonia per commemorare i Caduti della Grande guerra ha visto riunite le delegazioni di Kaiserjäger, Landeschützen, Kaiserschützen, ma anche di associazioni combattentistiche d'Oltralpe in nome di quella fratellanza che supera i confini. Con loro appunto rappresentanti dei battaglioni Reutte II, Zillertal, Kalter I, e Meran II. Due le giornate dove protagonista è stata la storia della valle in quel periodo bellico grazie alle appassionate ricerche da parte di Elio Moltrèr con l'obiettivo di scrivere le vicende che avevano coinvolto il nonno Pietro Gozzer.

Sabato 2 luglio è stata anche effettuata una escursione per quanti volevano visitare i camminamenti, le baracche e i manufatti ripristinati. In serata l'inaugurazione di una mostra nella sala consiliare con documenti e fotografie della valle durante la Grande Guerra. Cerimonia alla quale hanno partecipato i sindaci della valle, il senatore Panizza, delegazioni di alpini con il consigliere Ana Roberto Gerola. Poi, la Messa officiata in memoria di Diego Moltrèr (già sindaco di Fierozzo, presidente del consiglio regionale, e alpino) con deposizione di corona davanti alla croce che lo ricorda. Quindi, in municipio, proiezioni di foto e filmati sulla Grande guerra in valle. Domenica 3 luglio, giornata della memoria con di prima mattina, la sfilata delle delegazioni, gli alpini, le autorità e il corpo musicale di Faedo. Quindi deposizione delle corone d'alloro al monumento ai Caduti di fronte alla chiesa. La

cerimonia principale si è svolta come tradizione, alla Feldkapelle dove sono saliti delegazioni, autorità, alpini con i consiglieri Ana Roberto Gerola, Tullio Broseghini, Silvano Mattei e il vessillo sezionale, vigili del fuoco volontari, coro "Cantiamo con Gioia", complesso musicale di Faedo e popolazione, per partecipare alla Messa celebrata da don Daniele Laghi. Il rito religioso è stato preceduto dall'alzabandiera (italiana, austriaca, tedesca ed europea) e concluso dalla deposizione della corona in memoria dei caduti. Tra gli interventi, significativo quello di Luca Moltrèr (sindaco di Fierozzo) presente insieme ai quattro colleghi della valle e Pierino Caresia, presidente alpino della Comunità di Valle. Moltrèr ha ricordato il grande impegno degli alpini nel ricostruire la cappella, ma anche per riscoprire le pagine di storia che caratterizzarono la valle durante la Grande guerra. (r.g.)

Arco, 60° dell'Altare sul Monte Velo

Carlo Zanoni

Gruppo Alpini di Arco e Associazione Monte Velo hanno organizzato per Ferragosto la celebrazione del 60° dell'Altare davanti alla lapide che ricorda i caduti. Folta la partecipazione alla cerimonia di autorità, alpini e villeggianti. Dopo l'alzabandiera, la Messa celebrata dal cappellano militare padre Giorgio Valentini. L'onore ai caduti ed il silenzio suonato dalla tromba di Franco Simoncelli hanno concluso la cerimonia ufficiale, seguita dalla consegna delle medaglie ricordo del 60°. L'inaugurazione risale al 5 agosto 1956 ed è stata ricordata dalla signora Concetta Fumaneri, membro dell'Associazione Monte Velo, con l'emozionante lettura della storia del Monumento.

“In Monte Velo, precisamente nell'ansa in cui la strada provinciale 48 si biforca per condurre all'ex Colonia San Vincenzo, è situato l'Altare dell'Alpino, un monumento sorto a ricordo dei giovani alpini scomparsi nella Seconda Guerra Mondiale. L'idea originale era quella di realizzare una piccola cappella simile a una precedente sorta in Montenegro dedicata anch'essa alle penne nere, ma dato l'alto costo dell'opera fu preferito realizzare un altare, in modo che i costi fossero più contenuti. Le disposizioni per la messa in opera dei singoli componenti dell'altare, nonché il progetto, furono sviluppate dal geom. Valerio Ioppi, che poi diventerà presidente della sezione ANA, gruppo di Arco, dell'“Associazione Nazionale Alpini”, mentre il bozzetto venne realizzato dall'artista fra' Silvio Bottes.

L'idea per la creazione di una cappella in Monte Velo, ove celebrare

in periodo estivo la S. Messa, partì dal Gruppo Alpini di Arco a partire da metà degli anni 50, quando il gruppo era sotto la guida di Saverio Tamanini. Furono proprio Tamanini e l'allora sindaco Camillo Lutteri a scegliere il luogo in cui l'altare sarebbe sorto. Nella seconda metà degli anni '50 al posto del sig. Tamanini seguirà come capo gruppo il Geom. Valerio Ioppi, il quale porterà a conclusione il monumento nel 1956.

Appena eletto, il nuovo direttivo di Ioppi “stabilì poi, l'ordine del giorno per i lavori in Velo. Prima cosa da fare, trovarsi ogni martedì, per essere sempre a contatto e per prendere eventuali decisioni. Si stabilì di scrivere ai vari Enti, Sinatori, Stabilimenti e Privati, delle richieste di contributo per l'erigendo Monumento, allegando ad ogni lettera la foto del “Bozzetto” preparato dall'artista Fra Silvio”.

E così fu, le riunioni del direttivo furono in totale 27, e in 3 di essi parteciparono anche i soci che si erano offerti volontari per la buona riuscita dell'inaugurazione.

I responsi a una richiesta di contributi da parte del pubblico furono però piuttosto miseri, meglio risposero i privati, che contribuirono anche ai preparativi. Alla fine i soldi racimolati dalle offerte furono duecentoquarantannove mila e ottanta lire.

A seguito di diversi sopralluoghi svolti dal geom. Ioppi, dai soci Marchetti, Berlanda, Angelini, Geom. Ischia, Bonvecchio, accompagnati dal sindaco Camillo Lutteri, dal suo Vice Enzo Maino e dal Geom. De Negri, si decise di far partire i lavori. In parallelo il socio ANA Giovanni Morandi, in collaborazione

con l'Ufficio Anagrafe del Comune di Arco, svolsero una ricerca sugli scomparsi della Seconda Guerra Mondiale, i cui nomi verranno scritti su una lapide dell'altare.

Essi furono:

Biagi Battista, classe 1922, disperso in Russia; Bortolameotti Mario, cl. 1921, disperso in Russia; Berlanda Carlo, cl. 1914, disperso in Russia; Brancati Renato, cl. 1921, disperso in Russia; Calzà Giuseppe, cl. 1917, disperso in Grecia-Albania; Costantini Luigi, cl. 1906, deced. in Africa il 10.03.1941; Giuliani Vittorio, cl. 1922, disperso in Russia; Giuliani Nello, cl. 1922, disperso in Russia; Galas Alfonso, cl. 1915, deceduto in Grecia il 25.01.1941; Martinelli Arturo, cl. 1922, deceduto a Merano nel 1946; Morandi Ernesto, cl. 1922, disperso in Russia; Parolari Secondo, cl. 1913, disperso in Croazia; Parolari Augusto Quarto, cl. 1918, disperso in Russia; Trentini Ubaldo, cl. 1913, disperso in Russia; Fia Mario, cl. 1921, deceduto in Germania il 16.02.1944; Prandi Giovanni, cl. 1908, deced. in Germania 27.02.1945; Morandi Enrico, cl. 1913, disperso in Russia





I lavori così cominciarono e continuarono, vedendo lavorare ditte specializzate al fianco di volontari. Tra esse ricordiamo la ditta Onorato Scannagatta che fornì i marmi e incise a piombo le lettere sulla lapide”, la ditta Carlo Calzà di Arco “che fornì la manodopera e il materiale da costruzione” e la ditta Granero “Che produsse le medaglie ricordo dell’altare”. Significativa fu anche la presenza della Capanna dell’Alpino, allora gestita da Tambosi Enrico e dalla sua famiglia, che furono un punto di riferimento per i lavoratori e i committenti. Venne così terminato l’Altare dell’Alpino, “allestito con caratteristico e suggestivo stile militare degli Alpini, scevro da ogni bardatura superficiale e condotta nel pittoresco scenario delle cime che contornano la classica montagna arcense.

Alla presenza di autorità civili e militari e di un vasto pubblico di spettatori, il monumento verrà benedetto e inaugurato il 5 agosto 1956, con una messa celebrata dal cappellano degli alpini Don Onorio Spada, a cui seguì la commemorazione dei caduti, il tutto con la presenza del Coro delle bambine ospiti della Colonia San Vincenzo, che cantò l’inno di Mameli all’alzabandiera, del coro Castel e della Fanfara degli Alpini della sezione A.N.A di Trento.

Successiva alla funzione vi fu la colazione, servita dal Rifugio Capanna dell’Alpino e dalle locande

Galas e Miorelli. Durante la giornata furono vendute cartoline e medaglie ricordo, disponibili sia in argento e oro.

Lo spirito con cui nacque l’Altare dell’Alpino in Monte Velo e il suo profondo valore corale, nato sia dalla volontà di un’associazione che dal senso di unione di una comunità è sim-

bolo di una società che vuole ricordare e onorare chi non c’è più. E per tanto, per ricordare lo spirito informale e puramente umano che ha portato tanta gente a impegnarsi, è doveroso ricordare le parole dell’allora Capo Gruppo Angelo Berlanda:

“l’ANA non è una associazione con scopi militareschi o qualcosa di simile, ma vuole solo e semplicemente essere una famiglia di vecchi e nuovi alpini che di tanto in tanto si trovano e fra un bicchiere e l’altro ricordano i tempi più o meno lontani della naia. Un’altra cosa vorrei ricordare particolarmente ai giovani e cioè: un po’ più di entusiasmo e un po’ meno assenteismo”.

Un ringraziamento particolare alle numerose Autorità intervenute civili, militari, Associazioni d’Arma, Reduci ed Ex Combattenti, Internati, Vessilli e Gagliardetti Alpini. Erano inoltre presenti: il Sindaco di Arco Alessandro Betta, il vice presidente Comunità di Valle Carlo Pedernana, il Vice Presidente della Sezione Ana di Trento Barozzi Ennio con il Vessillo Sezionale, il Consigliere di Zona Emilio Visconti, il comandante dei Vigili del Fuoco Stefano Bonamico, il nuovo comandante della stazione Carabinieri di Arco Maresciallo Mirko Sollecito, il Capo nucleo Nu.Vol.A Galli Luciano, il Presidente dell’Associazione Monte Velo Bruno Giuliani. Non poteva

mancare il saluto del Nostro Reduce Lino Gobbi con un pensiero commosso verso i suoi commilitoni caduti in terre lontane ed un monito a non dimenticare:

“mi è stato chiesto, ma era anche mio desiderio, poter rivolgerVi il benvenuto, anche se pur con povere parole, e rendere più vivo questo nostro incontro, qui sul Velo e davanti a questo Altare, a motivo di essere fedeli al nostro impegno di mantenere la promessa, specialmente noi Alpini che abbiamo voluto che questo Santo Giorno ogni anno sia dedicato al ricordo di chi ha dato la propria vita in una guerra voluta dai Grandi del Potere “Ma l’Amore vince sempre!” e ne è testimone questo altare di cui oggi ricordiamo il 60° anniversario della prima celebrazione in suffragio a tanto sacrificio. A tale proposito vada un riconoscente pensiero a chi si è preso a cuore questa iniziativa già lontana nel tempo. Ora vederlo così adornato e circondato da tantissimo entusiasmo par che voglia dir Lui quello che vorrebbe dire l’animo mio: dolore, sofferenza, sacrificio, amore, pianto, preghiera, eroica attesa. È con questi sentimenti che bisogna tener vivo il ricordo e la fede che fanno arrivare qui fra noi anche quelli che sono caduti senza una piccola croce ne abbia lasciato il segno là dove la fredda terra li ha accolti in un lungo sonno con la campana silente”.

Come di consueto siamo stati fraternamente accolti nel giardino della famiglia di Maino Alberto, con l’aperitivo e la classica pasta all’amatriciana per tutti i presenti. A coronamento di questa splendida giornata, Sara Maino ci ha regalato un monologo che racconta in prima persona la storia della sua famiglia in Monte Velo, “metri 1000”. Ringrazio a nome degli Alpini di Arco Alberto Maino che ha messo a nostra disposizione la sua casa per accogliere le oltre 250 persone presenti.

I Caduti del Civerone

Paolo Frizzi



Trento Maurizio Pinamonti che ha salutato gli ospiti, ricordando che fra i compiti istituzionali e morali degli Alpini vi è quello di commemorare in particolare i Caduti di ogni nazione. L'ultimo intervento è stato riservato al presidente della Croce Nera della Bassa Austria prof. Col. Friedrich Schuster, accompagnato dal delegato per l'Italia Comm.

Trento Umberto Marisa, del vicepresidente della sezione ANA di Trento Paolo Frizzi, del consigliere segretario ANA Riccardo Molinari e del presidente dell'Associazione Zima Casternovo, Carlo Brendolise (nella foto: il presidente Pinamonti, il Col. Dott. Schuster della Croce Nera con i 4 premiati e la nuova bandiera austriaca appena benedetta). È stata loro consegnata la Croce Nera per la promozione di iniziative in memoria dei Caduti austroungarici ed il relativo diploma. Un piccolo quanto toccante intermezzo si è avuto allorché, poco prima dell'inizio della Messa, è stata benedetta dal celebrante la nuova bandiera del II Reggimento Kaiserschützen d'Austria, reparto che nel 1917 era schierato proprio in quel teatro operativo e i cui Caduti furono appunto sepolti nel piccolo cimitero di guerra.

Valsugana, Monte Ortigara, Civerone: tutti nomi che legati agli eventi di questo Centenario danno conto del carico di storia che questa parte d'Italia riserva in questi anni.

Domenica 21 agosto scorso sono stati proprio i Caduti del Civerone a raccogliere nel piccolo, quanto suggestivo, cimitero di guerra realizzato dagli austroungarici ai piedi dell'Ortigara una moltitudine di Alpini, Kaiserschützen austriaci ed una rappresentanza della compagnia schützen del luogo.

Ormai da molti anni questa manifestazione viene realizzata grazie all'impegno del Gruppo ANA di Castelnuovo in collaborazione con l'Associazione Zima Casternovo ed anche per l'edizione 2016 ogni dettaglio è stato curato e seguito dalle due realtà associative. Dopo una breve sfilata, è stata dapprima celebrata la s. Messa presieduta da don Paolo Renner, sacerdote perfettamente bilingue che ha tenuto l'omelia in doppia lingua in onore dei molti ospiti austriaci. Al termine è stata la volta degli interventi di saluto; per l'ANA era presente il presidente della sezione di

Mario Eichtha. E proprio al termine del suo saluto, il Col. Schuster ha voluto consegnare personalmente quattro onorificenze ad altrettanti ospiti presenti alla manifestazione del Civerone: si tratta del presidente della sezione ANFI di

ORTIGARA 2016

Tempo di pellegrinaggi, di ricordi lontani, di memorie che non si devono scordare, ma tramandare alle nuove generazioni.

Ecco quindi il nostro costante impegno, come commissione culturale, nel cercare di diffondere la nostra cultura alpina, in modo che nomi come Ortigara, Pasubio, Adamello, Passo Buole, Monte Corvo, non siano solamente delle espressioni geografiche, ma ricordo perenne di luoghi dove la stupidità umana ha sacrificato la vita di centinaia di migliaia di giovani.

I sacrifici, il dolore, la rabbia, la paura, il coraggio di tante giovani vite ci devono stimolare ad una continua ricerca del dialogo, affinché la parola pace sia una costante per ogni essere umano.

Ecco perchè anche quest'anno siamo saliti numerosi in quei luoghi per onorare e ricordare quei caduti che hanno lasciato la vita su quelle aspre montagne, senza nulla chiedere, senza nulla ricevere. Ricordo costante, rispetto profondo, volontà di pace: almeno questo glielo dobbiamo.

Se sapremo trasmettere questo insieme di ricordi ed emozioni, il nostro tempo non sarà stato speso invano.

... Ricordare... Capire... Per un futuro di Pace

Armando Bernardi

Marcia di Regolarità in Montagna a Pattuglie

Alpini trentini al 9° posto nel Campionato a Sarezzo

Organizzato perfettamente dalla Sezione ANA di Brescia, dalla commissione sportiva nazionale Ana e dal gruppo alpini di Sarezzo si è svolto sulle montagne della val Trompia il 44° Campionato Nazionale Ana di marcia regolarità a pattuglie (ogni pattuglia è formata da 3 atleti). La manifestazione è iniziata sabato pomeriggio a Sarezzo con l'apertura dell'ufficio gare; poi ammassamento, alzabandiera e a seguire una bella sfilata lungo la vie di Sarezzo con numerosi vessilli di sezioni Ana, dai gagliardetti dei gruppi della val Trompia e con il locale corpo bandistico. La sfilata si è conclusa in piazza Cesare Battisti con il doveroso Onore ai Caduti davanti al monumento che abbellisce la suggestiva piazza centrale e gli interventi di saluto e benvenuto dalle autorità locali oltre che dal capogruppo di Sarezzo e dal presidente della commissione sportiva nazionale Mauro Buttigliero. Alle 18,30 tutti a Messa nella accogliente chiesa parrocchiale decorata da numerosi colorati affreschi sacri.



Domenica, partenza dal centro di Sarezzo della 1^a pattuglia e a seguire intervallate ogni 30 secondi tutte le altre 120 pattuglie iscritte alla gara affrontando un percorso di oltre 15 km con vari saliscendi con una durata complessiva di circa 4 ore. La sezione di Trento era presente con 4 pattuglie conquistando un ottimo 9° posto nella classifica finale su 31 sezioni presenti. La cerimonia di

premiazione ha concluso questo importante appuntamento sportivo che a visto al primo posto una pattuglia della Sezione di Biella, al secondo posto una di Lecco e al terzo una di Bergamo. La sezione ana di Brescia si è classificata al 1° posto nella classifica per Sezioni davanti a Bergamo e Salò. Un doveroso grazie ai nostri atleti per la loro disponibilità e collaborazione.

La Sezione Ana di Trento organizza un pullman per partecipare alla celebrazione della tradizionale Messa "Per Non Dimenticare" che sarà celebrata in Duomo a Milano nella giornata di domenica 11 dicembre. Il programma prevede la partenza alle 5 da piazzale Zuffo a Trento. Ammassamento in piazza della Scala a Milano (ore 8.30), arrivo del Vessillo della Sezione e Corona d'alloro (ore 8.55); arrivo del Labaro nazionale (ore 9.05); alzabandiera in piazza Duomo (ore 9.20); Messa celebrata dal Cardinale Angelo Scola (ore 9.30); interventi delle autorità (ore 10.30); sfilata (ore 11); scioglimento del corteo (ore 12). A seguire, pranzo al Ristorante "La Bomboniera" e quindi rientro a Trento. Iscrizioni: consigliere Corrado Franzoi 349 3605562.

Staffetta in montagna brilla Andrea Stanchina

Campionato Nazionale a Tramonti di Sotto (Pordenone)

La località di Tramonti di Sotto nella suggestiva Val Tramon-tina in provincia di Pordenone ha ospitato il 4 e 5 giugno il 40° Campionato Nazionale Ana di corsa in montagna a staffetta. Il sabato 4 è stato aperto l'ufficio gara, poi l'ammassamento e a seguire l'alzabandiera e sfilata lungo le vie imbandierate fino al Monumento ai Caduti con deposizione della corona d'alloro. Quindi i discorsi che hanno ufficialmente aperto il campionato con l'accensione del tripode. Alle ore 18, Messa nella chiesa parrocchiale di Tramonti di Sotto accompagnata dal coro "Monte Jouf". Parole di grande stima e riconoscimento sono state espresse dal parroco agli alpini per la loro consueta disponibilità non solo nelle calamità con le quali sempre più spesso dobbiamo fare i conti ma in ogni momento in cui ce ne sia bisogno, attivandosi con

varie iniziative di solidarietà senza dimenticare l'importanza dell'attività sportiva.

Presenti numerosi vessilli e gagliardetti oltre a una folta rappresentanza di alpini.

Domenica 5, puntuale alle 9, la partenza dei primi frazionisti delle 60 staffette della 2^a categoria e alle 10 la partenza della

prima categoria con oltre 80 staffette. La Sezione di Trento era presente con 3 staffette della 2^a cat. e 4 della 1^a cat. conquistando un 6° - 11° - 53° e 61° posto nella 1^a e un 17° e 43° posto nella 2^a. Segnalò con piacere che il nostro atleta Andrea Stanchina ha realizzato il



miglior tempo assoluto nella 3^a frazione. Complimenti comunque a tutti nostri atleti per aver onorato la nostra Sezione con un 9° posto nella classifica finale su 32 Sezioni presenti, vinta dalla Sezione di Bergamo davanti a Belluno e Valtellina.

Trasferta in Sardegna nel 40° di Putzu Iddu

Trasferta in Sardegna in ottobre in occasione del 20° anniversario della costruzione della Casa al Mare di Putzu Iddu. Tutti ricordano il grande impegno profuso dalle penne nere trentine per aiutare le suore evaristiane nella loro opera di solidarietà nei confronti di giovanissimi in situazioni precarie. Per ritrovarsi a 20 anni di distanza (e compiere qualche altro lavoretto) in ottobre ci sarà un nuovo ritrovo festoso che sarà preceduto da qualche giornata appunto di lavoro da parte di un gruppo di volontari. Due i tipi di trasferte. In nave e in aereo.

In nave dal 20 al 24 con partenza da Livorno (dopo una visita a Pisa) e con arrivo a Olbia. Visita alòle cittadine e quindi arrivo a Putzu Iddu da dove si ripartirà il 23 con la giornata del 24 dedicata al ritorno (e visita a Lucca). La quota di partecipazione varia da 595 euro a 645 euro secondo il numero di partecipanti. In aereo dal 20 al 23 con partenza dall'aeroporto di Bergamo con arrivo ad Alghero. Visite varie e arrivo a Putzu Iddu il 23 con rientro a Bergamo (e quindi Trento) in serata. Quote da 450 euro a 490 euro secondo il numero dei partecipanti.

Le iscrizioni si effettuano alla Sezione Ana Trento (0461 985246) o alla Rotaliana Viaggi Mezzolombardo (che organizza la trasferta) al numero 0461 602911.

Giro del Tabià 2016

Corsa in montagna di 12 km “Trofeo Caduti” di Cavalese

Si è disputato sabato 11 giugno 2016 a Cavalese il 5° giro del Tabià gara non competitiva di corsa in montagna di km 12, valido come Trofeo Caduti Cavalese riservato ai tesserati Ana, organizzato dal locale gruppo Alpini con la preziosa collaborazione dei Vigili del Fuoco, Croce Rossa, Carabinieri in congedo, Sat, Gioco Sport Fiemme e il patrocinio del Comune di Cavalese. Quasi 200 atleti hanno preso parte alla manifestazione che alla partenza hanno colorato le vie del paese seguiti con entusiasmo dal pubblico assiepato lungo il percorso: da Cavalese alla Cascata e risalita fino al giro di boa al Tabià a quota 1220, traguardo del gran premio della montagna dedicato all'indimenticabile Valentino Gilmozzi, prematuramente scomparso, scendendo poi ai Masi di Cavalese, Zalanzada, e Cavalese. Primo all'arrivo è stato il forte atleta del gruppo Alpini di Masi, Michele Vaia, seguito da Tiziano Conti (alpini di Tesero) e Lucio



Chelodi (alpini di Carano). Il trofeo è stato vinto al gruppo Ana di Masi di Cavalese davanti al gruppo di Tesero e Carano. Seguono poi altri sei gruppi alpini. Durante la premiazione il capogruppo di Cavalese Pasquale Vaia, il consigliere di Zona Marino Zorzi e il sindaco Silvano Welponer han-

no espresso parole di ringraziamento e stima per quanti hanno partecipato alla manifestazione e ai numerosi volontari di altre associazioni locali che hanno dato la loro disponibilità e collaborazione. Un'ottima pasta party ha concluso in amicizia ed allegria la manifestazione.

Il presidente della sezione Maurizio Pinamonti, accompagnato dai vicepresidenti Ennio Barozzi, Marino Sandri e Paolo Frizzi il 3 agosto scorso ha incontrato ufficialmente il nuovo Arcivescovo di Trento, mons. Lauro Tisi. Dopo un primo scambio di battute, con il presule trentino sono stati affrontati alcuni temi di attualità che riguardano soprattutto le prossime manifestazioni dove si renderà fondamentale una stretta collaborazione tra Alpini e Diocesi. Mons. Tisi si è detto disponibile ad accogliere le prossime richieste, ringraziando poi gli Alpini trentini per l'attenzione e la vicinanza alla comunità ed ai suoi bisogni. Al termine dell'incontro il presidente Pinamonti, a nome degli Alpini della nostra sezione, ha donato all'Arcivescovo un Crocifisso realizzato con i chiodi di mulo ed infitto sopra ad un sasso, opera simbolica realizzata dal Capogruppo ed artista di Piedicastello Angelo Motter, dono molto gradito da mons. Tisi.



Anniversari di Gruppi

60° a Sabbionara



Il Gruppo Alpini di Sabbionara ha festeggiato lo scorso maggio il proprio 60° anniversario di fondazione. Le manifestazioni sono iniziate la sera di venerdì 27 al teatro parrocchiale con lo spettacolo sui soldati trentini nella prima guerra mondiale "Armonicamente dal fronte" a cura del Gruppo 2 GIGA e introdotto dai canti del Coro Monte Vignol di Avio.

Nel pomeriggio di sabato 28 alla presenza delle autorità locali e del vessillo sezionale scortato dai consiglieri Silvano Mattei, Roberto Cristoforetti e Fumanelli è stata deposta una corona alla lapide commemorativa dei Caduti a Vò Destro.

Domenica 29 le cerimonie, accompagnate dalla fanfara alpina di Riva del Garda, sono iniziate con l'alzabandiera in piazza a Sabbionara e sono proseguite con la Messa (celebrata da don Giampaolo Tomasi in chiesa anziché in piazza causa

maltempo); poi, la sfilata per le vie del paese, la deposizione della corona in onore dei Caduti al monumento nel cimitero di S.Vigilio, i discorsi di rito con la consegna di una targa di riconoscimento a soci

anziani, ex capigruppo e alla madrina Angiolina Brentegani. Erano presenti le autorità locali, il labaro della sezione, i consiglieri sezionali Marino Sandri, Roberto Cristoforetti e Fumanelli (questi ultimi due membri del gruppo), e Roberto Segarizzi, 26 gagliardetti dei gruppi alpini dei dintorni e rappresentanze delle altre associazioni d'arma e dei Nu.Vol.A.

Purtroppo la consegna dei riconoscimenti è stata ostacolata dal maltempo che non ha comunque impedito alle Donne Rurali di Sabbionara di servire l'ottimo pranzo preparato per l'occasione. La festa è proseguita nel pomeriggio in musica ed allegria e con la gradita sorpresa della visita del presidente della Sezione Maurizio Pinamonti e altri membri del direttivo sezionale al rientro dall'assemblea dei delegati a Milano.



50° a Valfloriana

Il pomeriggio del 24 luglio 2016, è stato speciale per il Gruppo alpini di Valfloriana, si festeggiava infatti il 50° di fondazione. Raduno dei partecipanti nei pressi del Municipio, con alpini provenienti dalle valli vicine. La sfilata, iniziata alle 14,30, si è snodata per le vie del paese fino alla chiesa parrocchiale, dove è stata celebrata la Messa a suffragio dei caduti e dei soci del Gruppo andati avanti, dal parroco don Ferruccio Furlan e don Luigi Riz. Dopo la Messa la deposizione della corona, realizzata artigianalmente dall'alpino e vicesindaco Alessandro Dalpalù, che è stato il principale artefice della manifestazione, coadiuvato dal Capogruppo Marco Tomasini. Sono seguiti i discorsi del capogruppo, del sindaco alpino Michele Tonini, che ha esaltato gli alpini con parole sentite e vibranti, riconoscendo i meriti del Gruppo nella Comunità e del consigliere regionale Piero Degodenz. La Sezione di Trento era rappresentata dai consiglieri Paolo Filippi, Luciano Rinaldi, e Tullio Broseghini, che ha portato il saluto del presidente Pinamonti. Alla cerimonia è sempre stata presente la Madrina Rina Tomasi insieme al maresciallo Cacciapuoti di Molina e al comandante dei vigili del fuoco volontari di Valfloriana.

Un po' di storia del Gruppo, ripresa dal discorso del Capogruppo Tomasini:

Festeggiare un importante traguardo quale è il 50° di Fondazione del Gruppo Alpini di Valfloriana, significa celebrare 50 anni di storia e di impegno per la nostra comunità. Nell'oramai lontano febbraio del 1966, fu tenuta la benedizione del gagliardetto, a conclusione di un percorso che aveva visto alcuni alpini attivarsi per costituire, anche



nel nostro Comune, un Gruppo Alpini. Ciò fu possibile grazie anche alla collaborazione dell'allora Mandamentale di Fiemme Daniele Zorzi di Ziano di Fiemme e dell'allora Capogruppo di Molina di Fiemme Walter Kapeller. Il Gruppo di Valfloriana, a quel tempo, faceva parte di Fiemme; successivamente passò nella Zona Sinistra Avisio.

Il Gruppo venne intitolato ai Fratelli Tomasi di Montalbiano, famiglia colpita gravemente negli affetti, nel secondo conflitto mondiale: Domenico nato a Valfloriana il 13.05.1913 morì a Pliboi (nel Montenegro) il 29.12.1941, Alpino del Battaglione "Val Natisone"; Bonaventura nato il 15.04.1917 fu ferito il 24.03.1941 a Tepeleni (Albania), Artigliere della Divisione Brennero e morì a Valfloriana il 06.07.1963; Mario, nato a Valfloriana il 22.07.1923 morì a Trento il 09.09.1943, Soldato di Fanteria, fu ucciso dai Tedeschi presso il Distretto di Trento.

Primo capogruppo, presente anche oggi qui con noi, fu Remo Genetin, mentre quale madrina del gagliardetto venne insignita Rina Tomasi, (figlia del citato Bonaventura To-

masi). Anche lei è oggi presente qui con noi. Altri capigruppo che si sono succeduti negli anni sono: Mario Dalpalù, Giacomo Dalpalù, Ivo Cristellon, Domenico Bortolotti, Riccardo Barcatta e Remo Genetin, ai quali va il nostro più sincero ringraziamento per lavoro svolto.

Cinquant'anni di attività sono un traguardo importante e testimoniano una lunga e apprezzata presenza a favore della nostra comunità. La realtà del nostro Gruppo, come peraltro di tutti i Gruppi Alpini, sarà sempre più difficile per il mancato ricambio generazionale che garantisca nuova energia ai gruppi. Cogliamo l'occasione per ringraziare i nostri, sempre più apprezzati, "amici degli alpini".

A conclusione, un sincero augurio a chi proseguirà con noi questo cammino all'insegna della concordia e collaborazione e, soprattutto, a chi continuerà dopo di noi, con la speranza di realizzazione nuovi e concreti progetti in modo che soprattutto i giovani possano sperimentare cosa vuol dire fratellanza e solidarietà, valori che da sempre contraddistinguono gli alpini.

50° a Segonzano

Da mesi gli alpini del Gruppo di Segonzano stavano preparando la festa per il 50° di fondazione. La voglia di festeggiare era frenata dalle scarse risorse economiche, che mettevano timore al Direttivo, per questo si è iniziato per tempo con la vendita di biglietti della lotteria, sostenuta da tante donazioni di premi da parte di negozianti e privati. Anche la cassa Rurale Lavis-Valle di Cembra ha dato una mano, e con le prime entrate è esplosa la voglia di fare una festa degna di un anniversario così importante. Il 7 agosto una domenica assoluta ha accolto gli intervenuti sul luogo dell'ammassamento, alla periferia nord del paese.

L'attesa era attenuata dal ricco buffet preparato dagli amici degli alpini, che si sono prodigati ad accogliere con le prelibatezze della valle gli ospiti.

Lo spiazzo della partenza, era già brulicante di alpini in largo anticipo rispetto all'inizio della sfilata, che è partita puntualmente per essere in chiesa per la Messa delle ore 9.30. Sul percorso, nella via fra Sabio e Stedro, tante bandiere sui poggioni e diversa gente ad applaudire al passaggio degli alpini (una quaran-



tina di gagliardetti), preceduti dalla Fanfara di Cembra. Scortava il Vessillo sezionale il consigliere Renzo Merler, mentre la madrina e il Capogruppo scortavano il gagliardetto. Padre Raimondo, durante il rito religioso, ha ricordato con affetto e riconoscenza gli alpini, per il loro prezioso aiuto alla comunità e alle opere parrocchiali. Al termine una breve sfilata fino al monumento ai Caduti per un doveroso tributo alla Bandiera e un ricordo particolare a

chi si è sacrificato per la Patria. All'alza bandiera, sottolineato dalle note dell'inno di Mameli, sono seguiti gli onori ai caduti, che ha visto accomunati, oltre agli alpini, anche gli altri componenti le rappresen-

tanze d'arma e le altre associazioni presenti.

Sono seguiti brevi discorsi da parte del capogruppo Bruno Welker, del vicesindaco di Segonzano, che a sua volta ha elogiato gli alpini per il loro fattivo contributo alle attività della comunità, e per i momenti di svago e aggregazione che offrono ai compaesani. Quindi il consigliere di Zona Tullio Broseghini, che ha ricordato come sia l'amicizia il motore che spinge gli alpini all'azione e li tiene uniti. Infine, il consigliere sezionale Renzo Merler, che rappresentava la Sezione Ana di Trento. La festa è poi proseguita al capannone di ristoro allestito nella Pineta di Venticcia, dove il Gruppo Giovani aveva preparato un ottimo pranzo. Nutrita la rappresentanza di amministratori comunali, con al Giunta quasi al completo, a testimonianza di quanto sia tenuto in considerazione il Gruppo di alpini di Segonzano. Un doveroso ringraziamento è stato espresso a quanti hanno contribuito alla riuscita della festa.



50° a Sant'Orsola

Mezzo secolo di attività celebrato e festeggiato dagli alpini di Sant'Orsola, ma non solo vista la folta presenza di penne nere e soprattutto di gagliardetti: erano oltre 60 provenienti dall'Alta Valsugana ma anche da numerosi altri centri del Trentino. I 50 anni di attività sono stati anche condivisi dalla popolazione e da oltre 300 penne nere poi sfilate per le vie del paese seguendo il gonfalone del Comune, le autorità, il vessillo della Sezione Ana Trento, seguito dal gagliardetto di Sant'Orsola scortato dal capogruppo Italo Brol. Il corteo era aperto dai bimbi con i tricolori e dalla Fanfara Valle dei Laghi. Tra le autorità, Il sindaco Ivano Fontanari con i colleghi della valle, il presidente Ana sezione Maurizio Pinamonti, altri dirigenti Ana come Roberto Gerola, Tullio Broseghini, Riccardo Molinari, ma anche il maresciallo Fantozzi e il comandante dei pompieri Ilario Pintarelli. Sfilata fino alla chiesa per l'alza bandiera e la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti. Poi la Messa celebrata da don Laghi con il diacono – alpino Rino Bertoldi. In chiesa gli interventi prima del sindaco Fontanari e poi di Pinamonti. Il sindaco Fontanari ha avuto parole



di elogio per gli alpini evidenziando la loro presenza nella vita quotidiana del paese, dando sempre una mano in tutte le occasioni, collaborando con le altre associazioni, ma anche con proposte proprie e sempre apprezzate. Poi Pinamonti che ha ricordato come il Gruppo Ana fosse stato fondato nel 1939, "sospeso" per la guerra, ricostituito nel 1963 e inaugurato nel 1966. Da qui, appunto il 50°. Ma gli alpini di sant'Orsola sono stati sempre impegnati: nel Friuli, in Russia (a Rossosch), a Prijedor, in Vezzena e in molte altre occasioni di cala-

mità e necessità di costruire e di aiutare la popolazione. E sempre distinguendosi per l'operosità e il folto gruppo di volontari al lavoro. Parole di elogio agli alpini anche da don Laghi durante la Messa. Poi il pranzo con i riconoscimenti agli ex capigruppo: Maurizio Moser (anche fondatore), Ugo Paoli, Dario Brol e all'attuale Italo Brol. Infine, riconoscimento al Gruppo per la sua opera di volontariato dalla Federazione italiana combattenti alleati (ente morale): diploma con medaglia consegnato dal presidente regionale Vincenzo Aliotti.



50° a Calliano

Il 12 giugno scorso il Gruppo Alpini di Calliano ha festeggiato mezzo secolo di vita, con una toccante celebrazione, onorata dalla presenza di tutti i gruppi della Val Lagarina e da diversi gruppi trentini. Il mezzo secolo di storia è stato festeggiato alla maniera “alpina” con ammassamento presso il parco Europa, sfilata per le vie del paese annunciata dalla Fanfara alpina di Lizzana, alzabandiera e deposizione di corona al monumento ai caduti, Messa celebrata da Don Roberto, parroco della parrocchia di Besenello e Calliano.

Durante il rito religioso è stato benedetto il nuovo gagliardetto alla presenza della “madrina” signora Giovanna Lorandi, nipote di uno dei fondatori del gruppo.

Tornati al parco Europa in sfilata, con i gagliardetti nelle prime file, al momento dei “saluti” sono intervenuti il senatore Franco Panizza che ha ricordato l'importanza della presenza dei gruppi alpini nella comunità trentina, il vicepresidente sezionale Vicario Ana Trento, Ennio Barozzi che ha augurato agli alpini di Calliano di continuare il lavoro svolto in questi “primi” cinquant'anni di vita, il sindaco di Calliano, Lorenzo Conci, che oltre a ringraziare gli alpini per quanto fanno per il paese ha auspicato che queste commemorazioni so-



stengano valori di pace e fratellanza rispettando indistintamente il sacrificio dei nostri avi, il presidente Fabio Pernecher, che nel porgere un sincero augurio a chi continuerà con noi e dopo di noi a portare avanti il cammino intrapreso, augura che specialmente i giovani possano sperimentare cosa vuol dire fratellanza e solidarietà, valori che da sempre contraddistinguono gli alpini.

Erano presenti, oltre ai rappresentanti dell'amministrazione comunale, l'assessore della comunità di valle Alberto Pinter, sindaci ed altri rappresentanti dei comuni lagarini ed in particolare dei paesi vicini,

Nomi, Volano e Besenello, nonché il Maresciallo dei carabinieri di Calliano, Stefano Pecorai.

Per il paese è stata anche l'occasione per festeggiare la guida del Gruppo Alpini, il presidentissimo Fabio Pernecher, capogruppo da ben 31 anni, più della metà della storia dell'Ana callianotta, e che da sempre si prodiga affinché gli alpini siano punto di riferimento per la comunità, con la presenza massiccia e sentita a tutte le manifestazioni organizzate sul territorio.

È seguito il momento del “rancio alpino” servito in modo impeccabile dagli alpini e dagli amici degli alpini.

PER BONIFICI ALLA SEZIONE DI TRENTO

**Conto Corrente Bancario presso
Cassa Rurale di Trento
Intestato a Sezione Alpini di Trento
IBAN:
IT 25 0 08304 01806 00000 6306 272**

OFFERTE CON CAUSALE TERREMOTO AMATRICE

**Conto Corrente Bancario presso
Cassa Rurale di Trento
Intestato a Sezione Alpini di Trento
IBAN:
IT 25 0 08304 01806 00000 6306 272**

Varena, 40° al Lavazé

In una giornata ventosa, con un cielo grigio e con temperature più invernali che di quelle consuete a giornate prossime al solstizio d'estate, il gruppo Alpini di Varena, ha ricordato con una sobria cerimonia al passo di Lavazé, i quarant'anni di costruzione ed inaugurazione della chiesetta alpina, costruita con tanta buona volontà di soci A.N.A. ma anche di paesani e simpatizzanti.

Il pensiero è andato spontaneamente a quel ormai lontano 25 luglio 1976, giorno dell'inaugurazione ufficiale della chiesetta, a conclusione dei lavori della sua costruzione; anche quella era una giornata fredda e piovosa che però non ha fatto desistere dall'essere presente a Lavazé tanti Alpini, autorità, paesani di Varena e turisti in ferie nella nostra valle: c'era allora il col. Italo Marchetti, presidente della sezione A.N.A. di Trento, il sindaco di Varena Adriano Cavada, l'allora assessore provinciale al turismo Claudio Betta, l'on. Giorgio Postal, lo scario della comunità Mario Vinante, il regolano di Varena Marco Vaia, un picchetto in armi della disciolta brigata Cadore, il mandamentale degli Alpini Germano Croce, la madrina Graziella De-francesco, don Giuseppe Weber, parroco di Varena, che ha officiato la Messa, tanti alpini di Varena ma anche della val di Fassa, del Cembrano e dell'Alto Adige ma soprattutto tanta, tanta gente.

La cerimonia commemorativa di quest'anno ha avuto inizio con i due momenti importanti per gli alpini: l'alzabandiera con cui rinnoviamo tacitamente quel giuramento di fedeltà alla Repubblica italiana, che abbiamo servito tanti anni fa; poi, il ricordo e l'onore ai caduti di tutti i tempi e di tutte le guerre,

senza distinzione di lingua, nazionalità, fede religiosa ma soprattutto senza distinzione di divisa che hanno indossato nell'adempimento fino alla fine del loro dovere.

È seguita poi la Messa, officiata da padre Romeo del convento di Cavalese, accompagnata dal coro "Val Lubie" di Varena, che ha dato alla cerimonia

un tocco di particolare solennità con l'esecuzione di alcuni canti a tema. Presenti fra le autorità il vicesindaco di Varena, Floriano Bonelli con gli assessori Silvio Scarian e Alex Polesana ed alcuni consiglieri, Paolo Scarian, vicecomandante del corpo V.V.F. di Varena, una rappresentanza della Protezione Civile Ana Trento, dei paracadutisti sezione valli di Fiemme e Fassa, tanti gagliardetti dei gruppi alpini, presenti nonostante la concomitanza con il raduno triveneto, tanti alpini e popolazione.

Dopo il saluto e ringraziamento per la presenza, portato dal capogruppo Loris Sieff ed il saluto del vicesindaco Floriano Bonelli a nome dell'amministrazione comunale, ha preso la parola Elio Vaia, memoria storica del gruppo ed anche dei lavori di costruzione della chiesetta. Lo stesso ha sinteticamente ricordato la sua storia, dalla fase progettuale nel 1974 al giorno dell'inaugurazione del 1976. Ha rinnovato il grazie a tutti coloro che hanno contribuito economicamente alla sua realizzazione. enti pubblici e privati, ditte ed esponenti locali di Varena e paesi della val-



le, ma soprattutto ai tanti censiti e gente di passaggio che ha voluto lasciare un suo contributo.

Con voce che lasciava trapelare una certa emozione ha poi letto le ultime righe del diario che lui stesso aveva scritto durante i lavori ed il giorno dell'inaugurazione: *"prima del buio, uno alla volta, lascia Lavazé e fa ritorno alla sua casa, ricordando un giorno di festa e di allegria; per noi Alpini di Varena è qualcosa di più profondo; è la fine di una storia vissuta ed a volte anche sofferta, del 21 luglio 1974 ad oggi. Ora che è tutto finito sentiamo la nostalgia dei giorni passati insieme, lavorando e sudando, forse vorremo poter ancora continuare perché, mentre torniamo alle nostre case, ci accorgiamo che nella "cappella" degli Alpini a Lavazé, abbiamo lasciato un pezzo del nostro cuore"*

Tanti ricordi, tanti pensieri, tante emozioni ancora più che mai vive pensando a quei giorni di quarant'anni fa.

La lettura dei nomi di chi ha lavorato è stato il momento culminante: tanti ancora fra noi e purtroppo tanti "andati avanti".

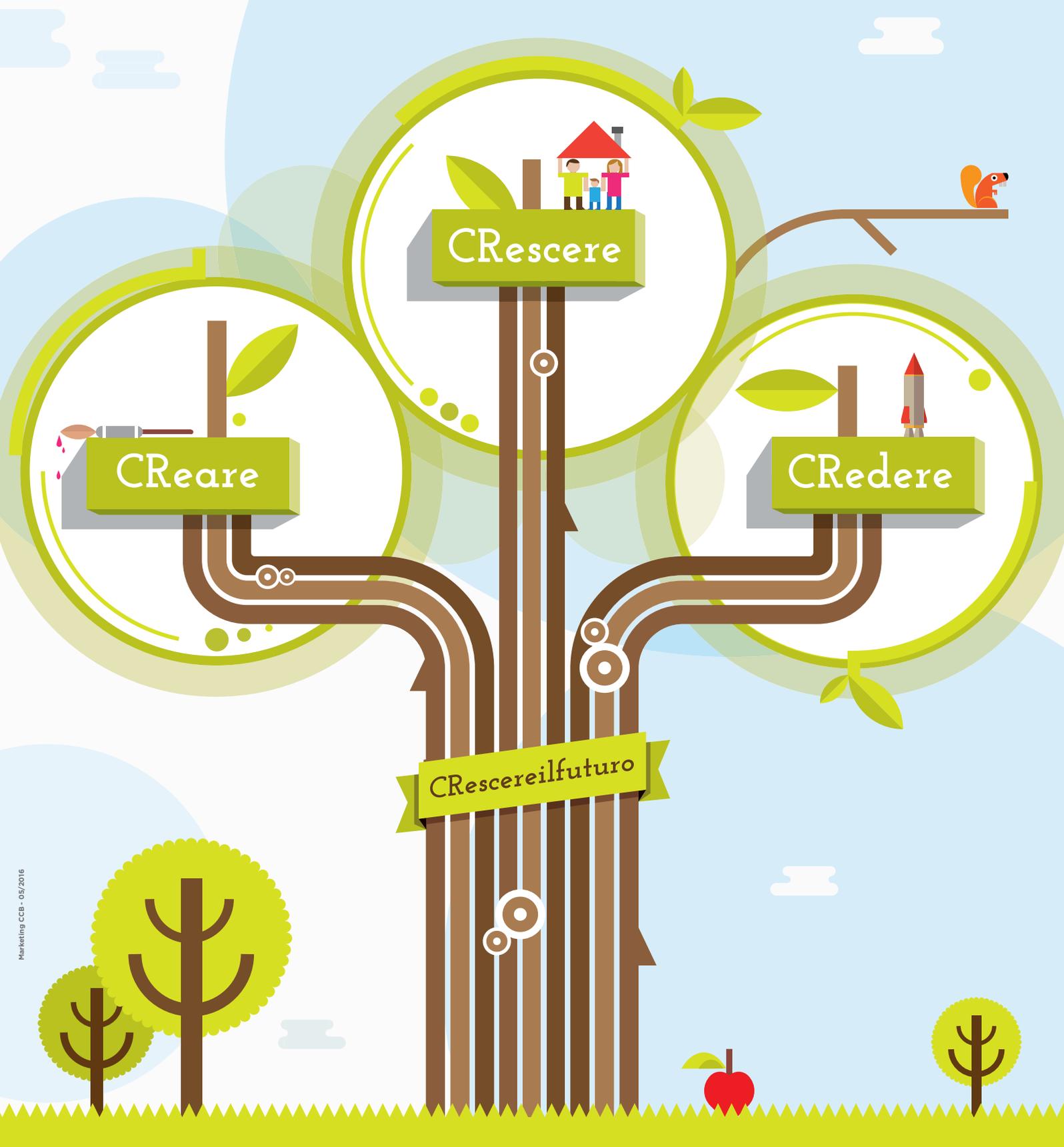
UN ALFIERE PER LA FANFARA SEZIONALE

Il presidente della Fanfara sezionale Asterio Frachetti lancia un appello a tutti soci iscritti (Alpini ed aggregati) della nostra sezione, poiché vi è urgente necessità di trovare al più presto un volontario disponibile a ricoprire l'importante ruolo di Alfieri della compagine musicale, cioè colui che apre la sfilata della fanfara, portando il Vessillo. Chi fosse interessato è pregato di rivolgersi direttamente alla segreteria della sezione fornendo le proprie generalità. Resta altresì ferma la ricerca di musicisti che vogliano far parte del complesso musicale, orgoglio e vanto della nostra sezione, accanto alle altre fanfare trentine.

Assemblea del consiglio direttivo "fuori porta", il 24 giugno scorso. È stato scelto di riunirsi a Levico, che qualche mese fa aveva inaugurato la nuova sede. I consiglieri, guidati dal presidente Maurizio Pinamonti hanno innanzitutto rispettato il protocollo alpino con la deposizione di una corona d'alloro al monumento che nel cimitero di Levico ricorda i Caduti della Grande Guerra. Con una breve sfilata (in evidenza il gagliardetto di Levico scortato dal capogruppo Walter Pohl) i dirigenti affiancati dai gagliardetti della zona (non poche le assenze) anche con la vicesindaco Laura Fraizingher, il consigliere nazionale Mauro Bondi, e autorità militari hanno sostato davanti al manufatto in un momento di preghiera insieme al cappellano degli alpini, don Stefano Pret e il cappellano militare don Gianni Ciorra e Mario Eichtha rappresentante della Croce Nera. Poi, il ritorno in sala consiliare a Levico Terme, per i lavori ai quali ha partecipato anche Giorgio Debiasi, presidente della Protezione civile Ana Trento (è entrato di diritto nel comitato esecutivo Ana). Per l'occasione hanno preso la parola anche Gianpiero Passamani (consigliere provincia e alpino levicense), ma anche l'assessore provinciale Mauro Gilmozzi presente a Levico per un incontro in municipio. Accanto ai tradizionali lavori dell'assemblea, importante, l'intervento del presidente Giorgio Debiasi, che ha rimarcato il legame indissolubile e la stretta collaborazione tra Sezione Ana Trento e la Protezione civile. Interventi significativi appunto anche da parte degli ospiti: Laura Fraizingher, Passamani e Gilmozzi. I lavori erano stati aperti dal saluto del capogruppo Walter Pohl. Al termine, un rinfresco per le delegazioni dei gruppi Ana, mentre il direttivo è stato ospite del Gruppo di Levico.



Il Gruppo Alpini Mori presenta il nuovo sito web compatibile con tutti i dispositivi mobili (smartphone tablet etc) e fissi. Chi vuole vederci o scriverci può farlo premendo su: www.anamori.org. Chi vuole può sempre lasciare un commento su: <http://www.anamori.org/?lng=it&mod=librodoro&pg=indice>. A presto sarà visibile anche il sito web relativo le Trincee Nagià Grom.



CReare

CRescere

CRedere

CRescere il futuro

Crediamo nel nostro territorio quale luogo della crescita. Per questo reinvestiamo il 95% del risparmio a sostegno dell'intera comunità: famiglie, imprese e associazioni ne traggono beneficio in un circolo virtuoso che stimola la crescita e la coesione del tessuto economico e sociale.

Scopri il nostro modo di intendere lo sviluppo su www.crescereilfuturo.it



Casse Rurali
Trentine

Cronache dei Gruppi

ZONA DESTRA ADIGE

ALDENO - nella giornata di domenica 4 settembre, grande festa per le penne nere di Aldeno.

Dopo quasi un anno di lavori nei locali messi a disposizione dall'amministrazione, è stata inaugurata la nuova sede del Gruppo Ana con annesso Circolo. Alla cerimonia erano presenti con la Banda sociale, autorità locali guidate dal sindaco, il comandante della stazione carabinieri, il parroco una delegazione della Sezione Ana di Trento guidata dal vicepresidente vicario Ennio Barozzi e numerosi gagliardetti e alpini. Come da tradizione alpina la manifestazione è iniziata con gli onori a chi è andato avanti con deposizione della corona al monumento ai caduti di tutte le guerre.

A seguire, la sfilata e gli interventi. Momento principale della cerimonia dopo la benedizione della sede, il taglio del nastro affidato agli alpini Mazzurana (reduce e invalido) e Carpentari (il più giovane e vice-capogruppo). Era pure presente la madrina Martina Cont.



GARNIGA - Gli alpini di Garniga Terme sono ora gemellati con gli alpini di Monteviasco. Si tratta di un paese a confine con la Svizzera (Canton Ticino). L'amicizia è stata "firmata" nel corso della celebrazione per il 60° del Gruppo lombardo svoltesi a Curiglia, in quanto a Monteviasco si arriva a piedi o in funivia. E la partecipazione dei trentini è stata massiccia: oltre 80 hanno raggiunto il paesello della Val Veddasaca vicino a Luino. La cerimonia si è svolta nel giugno scorso e ha visto partecipare anche il coro Tre Cime di Cimone con gli amici del coro Stella del Cornet. La manifestazione ha visto la sfilata degli alpini verso il Monumento ai Caduti con l'alzabandiera, la Messa, la lettura della preghiera dell'alpino e dei nomi dei Caduti; poi la benedizione del nuovo gagliardetto e appunto la firma del gemellaggio. Parole di amicizia tra le due comunità di montagna sono state espresse nell'occasione, con l'arrivederci a Garniga nel 2018, in occasione dell'Adunata a Trento.



ZONA SINISTRA ADIGE

CIVEZZANO - La sera di martedì 12 luglio scorso, reduci da una giornata dedicata alle cerimonie trentine di commemorazione e ricordo per i cent'anni dalla morte di Cesare Battisti, sono stati graditi ospiti della baita alpina del Gruppo Ana di Civezzano, il Consiglio direttivo nazionale con il presiden-

te Sebastiano Favero, unitamente ai tre vice-presidenti nazionali; ad accompagnarli il presidente della sezione di Trento, Maurizio Pinamonti, assieme al neo consigliere nazionale trentino Mauro Bondi e l'ex consigliere nazionale Roberto Bertuol. Reciproca soddisfazione è stata espressa tanto dagli ospiti, che hanno molto gradito l'accoglienza loro riservata nella piacevole serata, quanto dal capogruppo Ettore Molinari che ha ricevuto dalle mani del presidente Favero il *crest* nazionale, quale ricordo per l'importante visita. Dopo la cena, una breve visita al monumento ai Caduti ed alla baita. Il presidente nazionale si è soffermato nella sala dedicata a Maria Grazia Stefanelli Prada, dove sono esposti anche i cimeli e le medaglie del Ten. Ferruccio Stefanelli, medaglia d'oro V.M., e co-fondatore della sezione ANA di Trento, al quale è intitolato il gruppo di Civezzano.



CIVEZZANO - "Gli Alpini sono quelle persone, che da quando esiste la società, sono sempre presenti là dove maggiore è il bisogno". Queste le parole di ringraziamento pronunciate dalla concittadina Antonia Dorigoni, 95 anni portati alla grande, e dirette agli Alpini di Civezzano che ormai da 5 anni - da un'idea del socio Lorenzo Bonvicini - organizzano la "Festa dell'anziano". Una quarantina di ospiti con accompagnatori



sono arrivati dalle case di riposo di Pergine e Baselga di Pinè sino alla baita di Civezzano. Oltre agli ospiti delle case di riposo era presente anche il fratello di Antonia, Luigi classe 1923 e reduce, assieme a don Carlo Hoffman collaboratore pastorale a Bosco. Dopo il pranzo tipico alla trentina, il capogruppo Ettore Molinari ha ribadito l'orgoglio e la soddisfazione degli Alpini nel riproporre quest'evento, quale segno tangibile di affettuosa vicinanza agli amici ospiti delle case di riposo dei dintorni. Certamente l'iniziativa rimarrà sempre fra appuntamenti annuali del Gruppo, magari coinvolgendo per il futuro anche gli anziani di tutta la comunità civezzanese. Alla presenza del sindaco Stefano Dellai, della vice-sindaco Katia Fortarel e dell'assessore Gianluca Schmid, la festa è continuata al suono delle fisarmoniche di Romano e Giorgio. Fra gli ospiti anche alcuni rappresentanti del locale Senior's Club.

MATTARELLO - Erano tutti e tre del terzo scaglione della classe del 1939 e benché abitassero a pochi chilometri di distanza non si erano mai trovati assieme da quel lontano 1961 da quando erano reclute alla Compagnia Trento al 12° C.A.R. alpino di Montorio Veronese. Dopo ben 54 anni molti sono stati gli abbracci con il doveroso ricordo an-

che a quanti, meno fortunati, con grande nostalgia non sono più con loro. Al centro della foto Giovanni Battista Tomasi del Gruppo di Mattarello (tel. 0461/944197 TN) a sx Enrico Maistri e Eugenio Fioretti commilitoni del Gruppo di Aldeno (TN).



MONTEVACCINO - In occasione dell'Argentario Day, il gruppo Alpini di Montevaccino dedica sempre molte ore per lavori utili al bene comune. In particolare quest'anno ha riguardato il ripristino della fontana in cima al paese. Nella stessa giornata si sono dedicati alla costruzione di un nuovo capitello votivo in località Ròcol, dove è stata posta una Madonnina, dono della nostra madrina Dorina Ciccolini, in una posizione che sembra voler abbracciare e custodire con lo sguardo tutto il paese. Il capitello è stato poi benedetto da don Mario Tommaselli nella giornata del 19 giugno 2016. Per questo lavoro in particolare, il capogruppo Giorgio

Degasperi, desidera ringraziare tutti gli alpini che hanno dedicato il loro tempo e tutti coloro che hanno sostenuto l'iniziativa.



ZONA ROVERETO

LIZZANELLA - Paolo e Alessandro Barozzi, due fratelli alpini del Gruppo di Lizzanella hanno festeggiato il 50° anniversario di matrimonio dei loro genitori Ennio e Vanda. Una cerimonia significativa pensando che papà Ennio è vicepresidente vicario della Sezione Ana di Trento. La Messa è stata celebrata da padre Gianni Landini, pure lui alpino.



NORIGLIO - Cerimonia al monumento ai Caduti di Noriglio dopo i lavori di restauro. Si è svolta nel corso della festa alpina organizzata dal Gruppo Ana. L'intervento da parte del Comune di Rovereto è avvenuto grazie all'interessamento degli alpini. Così per la prima volta, l'alzabandiera è avvenuta con il tricolore, la bandiera dell'Europa e il gonfalone del Comune di Rovereto. Le bandiere erano state benedette nel corso della Messa officiata dal don Emanuele. Chi ha issato le bandiere sono stati: Elvio Fait per i giovani alpini, Cesare Manfrini (reduce di guerra) e Carlo Conzatti.

ti (amici degli alpini). Emozionante il discorso pronunciato dall'alpino Giuseppe Coller (ora non vedente) che nel 1969 collaborò alla realizzazione del monumento. Alla cerimonia hanno presenziato, oltre al capogruppo Alessandro Giori, l'assessore Giuseppe Graziola, il presidente Circostrizione Stefano Spagnolli, il parroco don Emanuele con i ragazzini della Prima comunione.



NORIGLIO - Una scultura a ricordo di chi ha sofferto, combattuto ed è anche morto per la propria Terra. Ma non solo, anche a ricordo di chi negli anni ha saputo trasformare una malga d'alpeggio in una struttura come punto di riferimento non solo per gli alpini, ma per tutti coloro che vogliono vivere il monte Finonchio che con i suoi 1.600 metri di quota "protegge" la città di Rovereto. Ad accogliere gli escursionisti che giungono alla malga degli alpini sul Finonchio a quota 1334, c'è una grande statua in legno. Si tratta de "L'Alpino" realizzato (e donato) da Fabiano Dalbosco (alpino del Gruppo Ana di Noriglio), ricavato da un grosso cedro, grazie alla sua inventiva (e abilità). Ricorda a 100 anni dell'inizio della Grande Guerra, gli arruolati negli alpini. La scultura mostra l'Alpino intento nello sforzo di scalare una vetta, con lo zaino in spalla, la piccozza e il 91. Alla cerimonia di inaugurazione dell'opera posta appunto davanti alla struttura gestita dagli alpini di Noriglio, oltre 150 persone tra alpini di Noriglio (guidati dal capogruppo Alessandro Giori che ha ringraziato l'artista per l'opera), il sindaco di Rovereto,

Francesco Valduga con l'assessore Giuseppe Graziola e il presidente della Circostrizione Stefano Noriglio che hanno ricordato i valori che da sempre contraddistinguono gli alpini e sottolineato che proprio per questo sono divenuti "amici" della popolazione nei momenti più diversi, per le emergenze, ma anche nei ritrovi.



ROVERETO

- Caro Alpino, caro amico, Renzo, sei "andato avanti" ma sarai sempre con noi Alpini, tu che eri così orgoglioso nel portare i vessilli sezionali ed il gagliardetto del nostro Gruppo. Soprattutto eri orgoglioso nel portare il tuo cappello alpino. Avremo per sempre in mente e nel cuore il ricordo di quando entravi in Sede e ti preannunciavi con il il canto a voce alta del "33" o "gli Alpini non hanno paura". Ti ricordiamo, ora che sei nel Paradiso di Cantore, per la grande amicizia di cui ci hai onorato, ma sappi che sarai ancora sempre presente con noi in tutte le prossime adunate, manifestazioni e raduni alpini. Aiutaci ad essere sempre degni del cappello che portiamo e dei valori in cui crediamo, così come tu, con il tuo esempio, ci hai dimostrato. Ciao Renzo, amico nostro, ricevi un abbraccio ed un fortissimo saluto alpino.

ROVERETO - Anche Giulio Borroi se n'è andato, "andato avanti" come dicono gli alpini. Soffriva di cuore da vario tempo, tanto che



per un paio di volte era anche stato recuperato d'urgenza con l'elicottero mentre sciava o scarpinava in montagna con gli amici del "Regno della Pozza".

Satino e Alpino, era da sempre stato iscritto alla SAT e al Gruppo Alpini di Rovereto, anche come "Revisore dei conti".

Io però lo vorrei ricordare in modo particolare come Compagno di scuola alle "Magistrali". Usciti entrambi nel 1940 con due classi di trenta nuovi maestri, fummo improvvisamente lanciati nelle scuole del Trentino, senza esami e poi ahimè in guerra, dalla quale solo pochi tornarono.

Mentre però con Giulio ci ritrovammo alla fine vivi e fortunati insieme, suo fratello Mario, Tenente del Genio artieri del Corpo d'Armata Alpino, su qualche incerta testimonianza rimase in Russia, ucciso in combattimento nel gennaio 1943. Così la famiglia, per anni senza notizie certe, solo nel 1948 venne informata ufficialmente, dopo lunghe, insistenti e penose ricerche. Anche nel ricordo del fratello Mario noi tutti vogliamo ricordare il nostro Giulio, sportivo eccellente e socio esemplare, partecipando con affetto e cordoglio all'immenso dolore della moglie Lucia e dei figli. (Guido Vettorazzo)

ZONA BASSA VALLAGARINA

AVIO - Il 27 maggio scorso, il Vecio Alpino Attilio Sottoriva, classe 1930, socio del Gruppo Ana di Avio è andato avanti. Lo hanno accompagnato nell'ultima sua marcia, i famigliari assieme al suo affezionato Gruppo Alpini.



VAL DI GRESTA - Anche quest'anno i tre ALPINI "Renato" del gruppo Ana "Val di Gresta" hanno partecipato come da molti anni all'Adunata Nazionale Alpini svoltasi ad Asti. L'età non conta ma basta la tenacia. Per questo partecipano assieme all'evento.



ZONA ALTO GARDA E LEDRO

BEZZECA - Il 24 luglio si è celebrato a Bezzecca, in Valle di Ledro l'anniversario per i 150 anni del celebre "OBBEDISCO" che Giuseppe Garibaldi pronunciò nel paese di Bezzecca. Le manifestazioni si sono succedute per una settimana intera con moltissime iniziative storico/culturali che hanno visto il "tutto esaurito" con soddisfazione dell'Amministrazione di Ledro, della Rete Museale di Ledro e naturalmente del locale Gruppo Alpini Bezzecca. La manifestazione di domenica 24 luglio ha visto, oltre al numerosissimo pubblico



interessato, anche la presenza del commissario di Governo di Trento Pasquale Giuffrè, del Comandante delle Truppe Alpine Generale Federico Bonato, del Questore di Trento Massimo D'Ambrosio, del comandante provinciale dei Carabinieri Maurizio Graziano e naturalmente del Sindaco di Ledro Renato Girardi con l'assessore Fabio Fedrigotti oltre a molte autorità nazionali e provinciali.

Un messaggio importante, molto gradito, è arrivato anche dal Presidente delle Repubblica Mattarella: "Meritoria l'opera svolta dall'amministrazione comunale di Ledro affinché il peculiare significato di una delle storiche battaglie svoltesi del lungo processo che ha condotto alla fondamentale conquista dell'Unità non vada perso, tale evento ha rappresentato per la costituenda nazione italiana uno dei passaggi decisivi, fondamentale momento di aggregazione all'insegna del crescente e condiviso sentimento di identificazione nazionale".

Il Gruppo Alpini Bezzecca nell'ultimo ventennio si è sempre adoperato nelle manifestazioni a ricordo dell'evento del luglio 1866 sul proprio territorio. Ha accolto con particolare entusiasmo il progetto (tra Comune e Provincia).

Per allestire una nuova realtà museale proprio in piazza Garibaldi a Bezzecca (nello stabile dell'ex municipio) riguardante Garibaldi, il risorgimento e la Grande Guerra. Bezzecca, il Colle di Santo Stefano e il museo garibaldino sono diventati i luoghi della commemorazione e della memoria che raccolgono nel proprio spazio le tracce legate

al Risorgimento, alla Prima guerra mondiale, ma anche monumenti e notizie dei caduti della seconda guerra mondiale. Sarà in mostra a Bezzecca, da fine giugno a fine settembre, l'originale del famoso telegramma di Giuseppe Garibaldi al generale Alfonso La Marmora nel quale il capo delle camicie rosse scrisse semplicemente «Obbedisco».

DRO - Ottima riuscita anche per l'edizione 2016 per la tradizionale Festa di S. Libera alla Residenza Molino di Dro, svoltasi il 6 agosto. Alle ore 9.30, cittadini, familiari e naturalmente gli ospiti residenti della struttura accompagnati dai volontari, hanno raggiunto il vicino Capitello di S. Libera. Con padre Samy e il diacono Mario, in corteo anche gli alpini e i gagliardetti, che radunato davanti al capitello sono stati benedetti e sono quindi rientrati nella Residenza per la celebrazione eucaristica.

Al termine il saluto della Presidente, Carla Ischia, che ha spiegato il senso della festa, che quest'anno oltre che dalla presenza degli Alpini di Dro/Ceniga - abituali e costanti volontari della Residenza Molino - anche degli alpini di Montecasale, guidati rispettivamente da Tarcisio Favezzi e Gino Chemolli, che hanno colto l'occasione per condividere il piacere di offrire un momento di gioia e compagnia agli ospiti. Un momento significativo, sentito e di commozione quando la Presidente ha consegnato un piccolo omaggio floreale alla moglie dell'indimenticabile ex presidente della Residenza Molino, Bruno Benuzzi, ideatore e promotore dell'annuale appuntamento. Al termine, un



ricco aperitivo a buffet ha sancito l'unione fra tutti i presenti e la collaborazione con i gruppi alpini.

Un grazie particolare a tutti i volontari e alle varie Associazioni per la loro preziosa presenza e generosa operosità.

RIVA DEL GARDA - Nell'aprile del 1916, durante uno dei numerosi fatti d'armi sui monti della valle di Ledro, dove alpini, Guardie di Finanza e bersaglieri, tentavano di forzare il fronte per giungere ad attaccare la guarnita piazzaforte austriaca di Riva del Garda, nel corso di un assalto venne colpito a morte il cap. magg. Guido Boninsegna, Legionario trentino, in forza al 5^a Batt. Alpini Val Chiese.

Sul posto della sua morte, successivamente, la Legione Trentina eresse una stele in granito rosso, (uguale ad un centinaio di altre simili sparse lungo tutto l'arco del fronte laddove altri Legionari alpini caddero combattendo, opera disegnata dello scultore, e pure lui Legionario, Davide Rigatti (1873 – 1968), dalle dimensioni di cm 78x 39 x 16) riportante in alto una fiamma stilizzata e sotto di essa la frase che ricorda il Caduto.

Sono passati cent'anni da quell'evento ed anche il piccolo monumento ha sentito il passare del tempo. Là, a fianco di una delle "Zete" della ex strada del Ponale, anche il sito si presentava in stato di abbandono, con la vegetazione che incombeva spavalda, con le scritte che gli elementi naturali

avevano ormai cancellato, con l'ignota mano delinquente che aveva scalzato e deturpato la stele.

La cosa, non poteva passare inosservata agli alpini della zona che, per opera delle "penne nere" di Molina di Ledro, galvanizzate dal loro capogruppo Franco Brighenti, si sono messi al lavoro ridonando dignità e freschezza alla stele ed al ricordo dell'eroico Boninsegna.

Dopo aver ripulito il bosco circostante, ridonando alla stele il suo originario collocamento, ma nell'impossibilità materiale di rinfrescare la scritta originale ormai consunta dal tempo, si è provveduto a collocare alla sua base una targhetta riportante quanto all'inizio era stato inciso sul marmo.

Nel corso di una solenne cerimonia, presenti tutti gli alpini del Basso Sarca e Ledro ed i rappresentanti della Sezione, Franco Brighenti ed il responsabile di zona Emilio Visconti hanno illustrato il lavoro fatto, commemorando il Caduto e lasciando ai posteri il documento di una pagina di storia che dev'essere ricordata.

Per l'occasione, grazie alle ricerche del dott. Aldo Boninsegna, nipote dell'eroe, è stato dato alle stampe un libricino nel quale è contenuta la biografia dell'alpino caduto e dei fatti d'armi che interessarono la zona in quei primi anni di guerra.

Guido Boninsegna, era nato il 18 settembre 1897 a Gallesano d'Istria (ora Galizana nei pressi di Pola), dove il padre Angelo, a quel tempo docente a Mori, era stato

inviato a ricoprire la funzione di dirigente scolastico. Da ricordare che, allora, anche l'Istria faceva parte dell'Impero Austro – Ungarico. Angelo Boninsegna, peraltro, era originario del Ledrense, essendo nato a Prè nel 1861, sposatosi poi a Gallesano dove ebbe nove figli, ed infine nel 1908 tornato a Mori dove continuò l'attività didattica, mentre Guido iniziò l'attività di elettrotecnico.

Nel 1915, quando l'Austria scese in guerra, Guido che aveva compiuto i 18 anni aveva ricevuto la cartolina per presentarsi alle armi, ma egli non avendo nessuna intenzione di servire sotto l'esercito austriaco, poiché aveva già maturato l'intenzione di arruolarsi nell'esercito italiano, decise di passare il confine. Con due amici, Luigi Aldrighettoni e Rodolfo Ciola, il 28 marzo 1915 raggiunsero la valle di Ledro, zona che Guido conosceva bene, ed attraverso impervi sentieri fuori dal controllo dei gendarmi austriaci, raggiunsero il Regno d'Italia.

Dopo alterne vicende il 29 maggio 1915 Boninsegna si arruolò nel 5^a Batt. Alpini "Vestone", mentre il 7 luglio venne aggregato alla 225 compagnia del "Valchiese" e raggiungeva la zona di confine nella valle di Ledro. Promosso caporal maggiore per azione di guerra il 20 ottobre di quell'anno, il successivo 7 dicembre durante la conquista alla baionetta della cima del monte Vies, operazione che costò 18 morti, 78 feriti e 7 dispersi, Guido Boninsegna venne ferito alla mano destra.



In quel periodo, su disposizione delle autorità militari, il suo nome venne cambiato in quello di Aurelio Rossini, evidentemente per non farlo trattare da "traditore" qualora fosse stato catturato dal nemico.

Il 3 aprile 1916 iniziarono i combattimenti per la conquista della zona sopra le "Zete" del Ponale, con l'intenzione di aprirsi una strada verso la piazzaforte di Riva. Il 5 attaccarono i bersaglieri ed i finanzieri, il 6 il "Valchiese" proseguì lentamente quota dopo quota. Lunedì 10 aprile la battaglia proseguì e nell'assalto a cima Sperone, Guido sostituiva il posto del suo comandante caduto e si lanciava all'assalto della prima galleria verso Riva. Ma fu colpito in piena fronte.

Ed è lì, dove Guido Boninsegna cadde per la Patria, dove la Legione Trentina eresse quella stele, che, ora, gli alpini di Molina di Ledro hanno restaurato e lasciano in eredità alle generazioni future, quale pegno di riconoscenza ad un eroico figlio della loro terra.

ZONA TERME DI COMANO

BLEGGIO - Il Gruppo Alpini di Bleggio ha partecipato alla festa delle associazioni del Bleggio, organizzata a Rango uno dei "Borghi più belli d'Italia" i giorni 22 e 23 luglio. Due giorni che hanno visto le associazioni partecipare con spettacoli vari e degustazioni tipiche delle nostre zone e diverse le une dalle altre. Lo stand degli alpini allestito nell' area del portico dei



"Briscoi" ha proposto ai visitatori diverse degustazioni. Piatto forte preparato dal nostro chef Gino era la trippa, molto apprezzata, poi panini caldi, vino e bibite. I Cd del coro della SAT con canzoni alpine facevano da sottofondo e invitavano i visitatori a formare piccoli gruppi e a cantare.

BLEGGIO - Adunata particolare ed emozionante quella di Asti per il capogruppo Silvano Brunelli, che dopo 52 anni ha incontrato un suo commilitone con il quale era alla caserma Schenoni di Bressanone nel 1964. Piermario Penna ha invitato l'amico Silvano e moglie a casa sua a Castagnole Lanze, alla periferia di Asti, dove gestisce con la moglie e il figlio un ristorante con annesso laghetto di pesca sportiva e campo di atterraggio per aerei leggeri. Il pomeriggio del sabato a casa di Piermario (è stato così evitato il temporale che si abbatté su Asti) è trascorso ricordando quel periodo, le vicende di naia e i tanti amici che erano con loro a Bressanone.



ZONA VALLE DEI LAGHI

CAVEDINE - Festa grande per il Gruppo Alpini Cavedine. Con par-



ticolare allegria ha infatti festeggiato il 95° compleanno di due reduci alpini. Si tratta di Aldo Marcantoni (del 18 giugno 1921) e Cesarino Berti (del 3 luglio 1921). Auguri.

CAVEDINE - Il gruppo Alpini di Cavedine, oltre le attività istituzionali, si è dedicato negli ultimi dieci anni al recupero della memoria storica della propria comunità, alla quale ogni anno è stata consegnata un'opera e con la pubblicazione di quattro libri sulla storia locale.

Il nuovo progetto inaugurato recentemente riguarda la conservazione del patrimonio artistico del paese di Cavedine nel quale sono incluse pitture murali collocate sulle facciate esterne di alcune case e conseguentemente pubblicamente fruibili. Alcuni dipinti sono di carattere religioso mentre altri riproducono stemmi di famiglie gentilizie; gli autori sono ignoti ma comunque rappresentano la testimonianza di un passato importante e risalente fino ad alcuni secoli fa.

Alla distanza di pochi chilometri da Cavedine, vi è il castello Madruzzo, sede dell'omonima casata che dal 1539 al 1658, per 119 anni, ha retto il Principato Vescovile di Trento con la successione ininterrotta di quattro cardinali. La vicinanza della dimora di questa importante famiglia, che ha seguito l'avvio e la conclusione del Concilio di Trento, rende realistica l'ipotesi che nel territorio circostante vi sia stata la presenza di funzionari e militari appartenenti conseguentemente a classi sociali benestanti.

Il recupero di queste opere comporta una acquisizione di prestigio da parte del paese ed un arricchimento culturale sia per i residenti che per i visitatori. Per il restauro è stata contattata una ditta specializzata e con esperienza pluriennale nel campo specifico.

Per queste specifiche attività, il Gruppo Alpini di Cavedine, guidato da prima da Mario Comai ed attualmente da Stefano Travaglia,



ha avuto il principale supporto finanziario da parte del Comune che ha sempre dimostrato a riguardo grande sensibilità.

Questa prima fase del progetto prevede il restauro di tre affreschi. Eventuali ulteriori contributi volontari di enti o persone potranno permettere un più veloce completamento del restauro di altri affreschi.

CAVEDINE - L'alpino Romano Travaglia ha festeggiato il suo 80° compleanno, in compagnia del fratello Giorgio, del figlio e di due nipoti. Socio del Gruppo di Cavedine fin dalla sua fondazione è stato per molti anni membro del direttivo apportando con la sua inesauribile attività un fondamentale contributo alla vita del Gruppo. Per questo la ricorrenza è stata degnamente festeggiata. Auguri.



CAVEDINE - È ormai trascorso un anno e mezzo e impegnati in molteplici attività ci siamo dimenticati di presentare il nostro nuovo Capogruppo. Nell'assemblea del

gennaio 2015 Mario Comai dopo 35 anni di carica, svolta con grande impegno, ha passato la "stecca" a Stefano Travaglia. Ed ecco un suo breve curriculum. Nato nel 1978 risiede e vive a Cavedine; è partito per il servizio militare nel giugno del 1998 al battaglione Edolo di Merano dove ha svolto il CAR. Trasferito quindi al battaglione logistico ad Elvas ha effettuato il CAR avanzato al termine del quale gli è stato assegnato l'incarico di aiuto radio montatore. Congedato dell'aprile del 1999. Iscritto al Gruppo Alpini Cavedine, qui è entrato nel direttivo nel 2001 dove negli ultimi anni ha ricoperto la carica di vice capogruppo. Nel gennaio 2015 è stato eletto Capogruppo (nella foto con la nipotina).



MONTE GAZZA - Il Gruppo Alpini Monte Gazza, la domenica 1° maggio, ha festeggiato il 50° di fondazione. Dopo la celebrazione della Messa nella chiesa parrocchiale di Fraveggio, è stato benedetto il nuovo gagliardetto e nominato la nuova madrina del Gruppo, Cristina Miori.

Alla manifestazione ha partecipato anche una delegazione dell'associazione Marinai intervenuti alla benedizione della lapide del marinaio Livio Faes, disperso nella seconda guerra mondiale, lapide aggiunta al monumento di Fraveggio dopo una accurata ristrutturazione.

Una breve sfilata cui hanno partecipato numerosi gagliardetti provenienti da tutta la valle, gli alpini, le autorità civili e militari ha quindi

raggiunto la sede, dove veniva con segnato un riconoscimento agli ultimi soci fondatori rimasti. La cerimonia si è conclusa con il tradizionale rancio alpino.



MONTE CASALE - Giornata speciale quella di giovedì 26 maggio per noi della classe quinta di Sarche.

Siamo saliti sulla cima del Monte Casale ("el Dain") insieme alle nostre maestre, a Ferruccio, un alpino del Gruppo Alpini Monte Casale e ad Alessio, il custode forestale che lungo il percorso ci ha spiegato, con grande competenza, molte cose sul bosco. Siamo partiti da Comano, "zona antenne", e dopo una lunga camminata siamo arrivati alla "Capanna Don Zio" (il rifugio della SAT a quota 1610) verso le 13, dove ci aspettavano altri alpini per una pastasciutta tutti insieme (preparata da Paolo, della SAT Toblino, da Marco e da sua moglie Lisa). Il rifugio è stato aperto proprio per noi che eravamo gli ospiti d'onore, ma poi sono arrivati anche diversi turisti in bici e a piedi che si sono fermati per ristorarsi dopo la faticosa salita.

Nel pomeriggio, dopo una lunga rigenerante ricreazione sui prati e tra gli alberi, siamo saliti sulla cima del monte (1630 m) per vedere il cippo panoramico realizzato dagli Alpini e donato alla Sezione Sat Toblino con incise le frecce direzionali e i nomi di tutte le varie cime che si possono vedere. Poi abbiamo ammirato il panorama che si apre sulla nostra valle, riconosciuto i paesi, i monti, i laghi e corsi d'acqua che



ne fanno parte, è stata una “lezione” di geografia molto interessante. Prima di ripartire, alcune belle foto di gruppo a ricordo di questa nostra ultima gita di classe visto che l’anno prossimo saremo alla scuola secondaria e perciò divisi. Ringraziamo tutti quelli che hanno collaborato per consentirci di vivere questa bellissima esperienza: Alpini, Sat, Forestale. (articolo scritto dagli alunni della classe V di Sarche)

MONTE CASALE - Giornata ecologica il 27 maggio scorso con la scuola primaria “Don Milani” di Pietramurata. Alpini e forestali che hanno fatto conoscere ai bambini la realtà dei nostri boschi, cercando di sviluppare in loro la necessaria coscienza ecologica. Dopo quasi 6 km e due ore e mezzo di cammino, alunni e accompagnatori hanno raggiunto la località “Lago Bagatol”. Qui sotto la tettoia, è stato allestito il pranzo. Presente l’assessore Giovanni Ferrari che

ha elogiato l’iniziativa degli Alpini. Grande è stata la sorpresa e l’emozione nel sentire i ringraziamenti e gli elogi che due scolari a nome di tutta la scuola hanno letto, cantando poi, tutti assieme, il canto degli alpini “Sul Cappello” e l’Inno al Trentino. A tutti gli alunni è stato donato una bandierina tricolore.

MONTE CASALE - Anche un incontro gli ospiti della casa i riposo di Dro, nella giornata del 27 maggio per gli alpini di Montecasale. E sempre al Lago Bagatol raggiunto con il pullmino da una trentina tra ospiti, volontari, animatori, accompagnatori. Un pomeriggio di animazione con merenda e allegria.

MONTE CASALE - Trasferta a Pontedecimo (Genova) per gli alpini di Monte Casale. Si è trattato della visita alla scuola Gherzi della concittadina Suor Vincenza Trenti madre superiora dell’istituto scolastico, che per l’occasione è stato addobbato in onore degli alpini. Il

tutto per promuovere una grande cena di beneficenza per finanziare infrastrutture e lavori urgenti alla scuola stessa. Così, una squadra di penne nere ha raggiunto la scuola per allestire le cucine per circa 500 persone. Con i volontari (Luciano Baceda, Remo Lever, Renato Cattoni, Luigi Pedrini, anche il capozona Ottorino Toccoli.

MONTE CASALE - Festa alpina nel solco della tradizione quella organizzata in giugno a Pietramurata dagli alpini di Montecasale. Celebrazione della Messa (da parte di don Cristiano Bettega) per tutti i Caduti, seguita dal pranzo. Numerose le autorità che hanno presenziato insieme al nostro socio reduce di guerra Stefano Chemolli, la Madrina Natascia Cattoni, il consigliere di zona Ottorino Toccoli, il caponuvola Giorgio Pizzedaz, sindaci, assessori e amministratori pubblici. È stata un’occasione importante per creare comunità attraverso l’aggregazione di molte realtà, con gli alpini ad essere ancora una volta elogiati per l’impegno profuso a favore della collettività.



ZONA GIUDICARIE E RENDENA

BONDO - Oltre 200 madri, in rappresentanza delle 697 che nelle Giudicarie persero altrettanti figli, hanno partecipato domenica 2 luglio alla cerimonia commemorativa organizzata a Bondo (ora frazione del Comune di Sella Giudicarie). L’iniziativa è stata della Scuola musicale supportata dal Comune ma anche dal Gruppo Alpini e dalla Croce Nera austriaca. Nel loca-

le cimitero monumentale militare austroungarico sono sepolti 697 militari, da qui l'idea di ricordarli attraverso la presenza delle madri che si sono poi schierate sul monumento. Alla cerimonia cui hanno presenziato tra le autorità anche il sindaco Franco Bazzoli, il consigliere nazionale Mauro Bondi, i consiglieri Ana Dario Pellizzari e Domenico Ferrari, Mario Eichtha (delegato Croce Nera), oltre a numerose rappresentanze di gruppi alpini. Nell'ambito della commemorazione è stata anche successivamente inaugurata (il 16 luglio) la mostra di opere video, fotografiche e scultoree di Stefano Cagol, motivo di riflessione a partire dal cimitero militare di Bondo costruito nel 1916.



PIEVE DI BONO - Commemorazione, nel 100°, delle vittime delle valanghe nella zona del Chiese durante la Grande Guerra a Malga Clef, da parte del Gruppo alpini di Pieve di Bono. La cerimonia stata sabato 13 agosto, con gli alpini a raggiungere l'ex cimitero appunto a Malga Clef, dove un tempo erano sepolti oltre 200 fanti delle Brigate Toscana, Livorno e Modena. I caduti vennero seppelliti nel cimitero del pascolo di malga Clef, ed alla fine della guerra si contavano 252 croci, tra soldati morti sotto la neve e per ferite da combattimento; le salme vennero esumate in due occasioni nel 1922 e nel 1932, e trasportate all'Ossario di Castel Dante a Rovereto, o ai paesi nativi, però qualcosa è rimasto sotto le zolle, e

per gli alpini delle Giudicarie-Rendena, che nel 1976 recuperarono il sito, sotto la spinta di Aldo Ebranati e di Gaetano Ballini, quello è tuttora un luogo sacro. Da allora gli alpini di Pieve di Bono ne curano manutenzione. Alle 10,30 si è iniziato con l'alzabandiera, e la deposizione della corona alla stele, quindi il capogruppo Mario Castellini ha salutato e ringraziato le autorità e gli ospiti, tra i quali numerosi turisti. Erano presenti i consiglieri Domenico Ferrari e Dario Pellizzari, per il comune di Pieve di Bono-Prezzo il vicesindaco Paolo Franceschetti e l'assessore Celestino Boldrini, e il senatore Ivo Tarolli. La Messa è stata officiata da don Cornelio Bugna, attorniato dai gagliardetti di Pieve di Bono, Storo, Brione, Cimego, Castello e Breguzzo: Don Cornelio nella sua omelia ha ricordato il sacrificio di tutti i soldati caduti, sottolineando "morti in tutte le guerre" ha poi avuto parole in ricordo dei due ragazzi Fabio e Federico, morti pochi giorni prima, in un tragico incidente in montagna.

Quindi alla vicina malga Clevet il pranzo allestito dai cuochi alpini distribuito dalle "loro donne" sempre presenti ed attive.

Le valanghe in Val del Chiese nel 1916.

Il cimitero militare di malga Clef a quota m.1780, si trova tra la Val del Chiese e la Val di Daone, all'estremo lembo a sud-ovest del Trentino, confinante con la provincia di Brescia, è posto in una radura del pascolo della malga, circondato da alberi di larice e di abete, si specchia nel sottostante laghetto del Lares, tutt'attorno un corollario di



montagne: cima Maresse m.2021, cima Clevet m.2147, Cingolo Rosso m.2182, Bruffione m.2664, Remà m.2375 e Lavanech m.2229. Fu costruito dagli italiani nel 1916 per seppellirvi i caduti morti nella zona, sotto le valanghe e per ferite da combattimento, alla fine della guerra si contarono 252 croci.

Sulla stele all'interno del cimitero, l'epigrafe: "A voi eroi che non piombo nemico ma gelido manto vi colse" difatti più di duecento furono vittima delle valanghe.

Il 24 febbraio 1916 una valanga staccatasi dal monte Bruffione investì in alta val del Giulis una quindicina di soldati della 5° cp della 77° brigata Toscana (i famosi lupi di Toscana) alcuni furono seppelliti lì altri estratti dopo il disgelo trovarono posto nell' appena costruito cimitero di malga Clef. Il nove marzo la valanga si staccò ancora dal monte Bruffione nel versante di Bagolino, ed investì la baracca della sanità occupata dai fanti della 33° brigata Livorno che era giunta in zona da Sabotino per "riposare" da meno di un mese, per sostituire la brigata Toscana in partenza per L'Isonzo. Ecco quanto scrive nel suo rapporto il Ten.Col. Ricca, comandante della 33°, il giorno dopo venerdì 10 marzo. " *Alla sera verso le 21,30 una chiamata urgente dal telefono di malga Bruffione di mezzo, annuncia che è caduta una valanga seppellendo la capanna del comando del 33° reggimento, e quella dell'infermeria. Da Colletta del Remà non si possono inviare i soccorsi perché imperversa la tormenta, ed il passo del Bruffione è impraticabile. Si sa che sono rimasti seppelliti una quindicina di soldati. Anche a passo Cappella si sono formate squadre di soccorso, ma non possono raggiungere il luogo del disastro perché imperversa la bufera di neve*".

I soldati caduti furono seppelliti nel cimitero della malga, ed a fine guerra riesumati e trasportati al cimitero comunale di Salò.

Pochi giorni dopo tra il 13 ed il 14 marzo un'altra valanga travolse una decina di fanti della 10° cp sempre della 33° brigata Livorno, nella zona di Clef.

Ma il maggior scotto alla neve fu pagato dalla 41° brigata Modena, giunta in zona Giudicarie il giorno 11 novembre 1916, proveniente dalla zona di Doberdò, per sostituire la Brigata Livorno in partenza questa per il Carso.

Il giorno 13 dicembre, verrà ricordato come Santa Lucia nera, difatti sul fronte alpino caddero più di cento valanghe, facendo uno spropositato numero di vittime tra i soldati.

Alle ore otto di mattino, una grossa valanga staccatasi dal monte Cingolo Rosso m. 2.182 piombò su 5 baracche a Porta di Bosco facendo un numero enorme di vittime, le baracche, costruite nel posto meno adatto, erano occupate dai fanti della 41° brigata Modena, appartenenti all'11° compagnia e dalla 3° compagnia zappatori. Ecco quanto si legge nel diario della 6° divisione in data 14 dicembre "una valanga staccatasi sul versante sud del Cingolo Rosso ha travolto 5 baracche a Porta del Bosco facendo un numero considerevole di vittime, ed ammontano a circa 200." Con il disgelo di primavera vennero recuperate 112 salme che per la via militare vennero portate a Sella di Bondolo, e da lì al cimitero di malga Clef. Gli ultimi vennero estratti dalla neve il 7 giugno 1917. Anche il cappellano don Primo Discacciati che si trovava nell'ospedale militare n°25 a Storo così annota nel suo diario:

- 16 dicembre. Questa mattina partono trecento muli con materiale vario per il soccorso, si tratta di due compagnie della 41° a Porta di Bosco. (l'11° e la 3° zappatori).

- 19 dicembre. Arrivano alcune vittime delle valanghe, i morti devono sommare a 130.

Furono tutti seppelliti nel cimitero di malga Clef.

Stesso giorno alle ore 8,30 un'altra valanga staccatasi dal versante nord del Bruffione travolse in Val dei Casinei, (in Valle della Nova, laterale della Val di Daone) i componenti di un squadra della 1° compagnia, non si sa il numero, si sa però che vennero seppelliti nel cimitero sottostante in località Pianoro 3 malghe, meglio conosciuto dai locali, come "Pre dela Nova" Cinque giorni dopo rimasero vittime di una valanga nella stessa zona altri due fanti.

Alle ore 9,30 una valanga staccatasi dal versante di Bagolino del Bruffione mieteva altre vittime tra i soldati della 9° compagnia. Il comunicato emesso dalla 6° divisione il giorno dopo recita: "Colossale slavina a malga Bruffione di mezzo ha travolto 2 baracche occupate da 80 uomini del 41° fanteria. Vennero estratti 25 cadaveri". Mentre don Primo Discacciati annotava sul suo diario: -15 dicembre. Questa sera arriva la notizia vaga che dalle parti di Bagolino sono cadute delle valanghe, si parla di 5 metri di neve! Furono sepolti nel cimitero della malga.

Alle ore 11,30 un'altra valanga staccatasi dal monte Lavanech travolgeva una squadra della 6°

compagnia ed una della 2° zappatori, nella zona Ribor-Clef, si contarono anche qui una quindicina di vittime, "travolti da valanga" scrisse nel suo reperto l'addetto militare della brigata. I primi ad essere recuperati vennero seppelliti in località Ribor, poi dopo il disgelo primaverile traslocati assieme agli altri al cimitero di malga Clef.

I componenti della 41° brigata Modena provenivano per gran parte dalle province di Cuneo e di Teramo, zona Sulmona.

Nell'autunno del 1922 si iniziarono le prime esumazioni, Giacobbe Bugna di Bersone nel suo diario ci porta un'importante testimonianza al riguardo, ricorda che venivano estratti dalle tombe e posti in teli militari legati con il fil di ferro, caricati poi sui muli portati giù dalla Val di Ribor in piazza a Bersone, lavati e rimessi in casse nuove e portati al cimitero di Condino. Ma la gente del paese si lamentò per l'igiene, i bambini avevano paura a giocare nella piazza, ed allora questo compito venne svolto in località Put dela Sumbliga, ma le gelate e le prime nevicate del tardo autunno fecero cessare questo triste pellegrinaggio. Nel 1932 si diede inizio alle altre esumazioni, e portati al ci-



mitero di Condino, va detto che chi ne aveva la possibilità i loro caduti se li portò e seppellì nei loro paesi di origine. Nel 1938 terminata la costruzione dell'Ossario di Castel Dante a Rovereto, i poveri caduti vennero di nuovo esumati e traslati in questo ossario dove si trovano tuttora.

BRIONE - È andato avanti il 26 giugno scorso, il nostro amatissimo Capogruppo Ferdinando Pelanda, classe 1933. Era stato capogruppo per un ventennio e solo da un anno aveva messo lo zaino a terra; insieme avevamo festeggiato il 50° anniversario di fondazione nel 2014. Persona gioviale e buona, ricorderemo con nostalgia il tuo sorriso. I numerosi gagliardetti e cappelli alpini presenti alla cerimonia del tuo ultimo viaggio hanno testimoniato



che l'intera zona Giudicarie e Rendena ti volava bene. Ciao Ferdinando. Anche Giorgio Pelanda, classe 1949, è andato avanti lasciando un vuoto nel Gruppo Alpini nel quale ricopriva la carica di segretario da più di trent'anni. Un alpino sempre presente, di grande spirito e sempre pronto a dare una mano in ogni situazione. Il Gruppo Alpini di Brione ti ricorda con stima ed affetto. Infine, vogliamo ricordare l'al-

pino Paride Fantini, classi 1947, andato avanti un anno fa.

SPIAZZO - La "Festa Alpina" del Gruppo ANA di Spiazzo, che raccoglie le Penne nere di gran parte della Val Rendena, quest'anno si è svolta il 17 luglio 2016 proprio a Spiazzo, Comune sede del Gruppo più numeroso del Trentino. La manifestazione è iniziata con la sfilata preceduta dalle donne in costume "Vecchia Rendena" e dalla Fanfara alpina di Pieve di Bono, poi il lungo corteo di Penne nere rendenesi affiancati dagli alpini del Gruppo ANA di Veduggio in Brianza che hanno reso ancor più suggestiva la Festa. Numerosi sono stati i gagliardetti dei Gruppi ANA del Trentino come un bel segno di vicinanza. Il lungo corteo ha raggiunto il monumento ai Caduti a Fisto, dove è stata deposta la Corona d'alloro. Claudio Capelli, capogruppo di Spiazzo, ha ringraziato le autorità civili, militari, religiose e i Nuovola. Ha poi ha parlato della mostra fotografica del Gruppo Alpini allestita nella Caserma dei Vigili del Fuoco che «ci è stata regalata dalla vedova di Alberto Crespi, amico e alpino che si diletta di fotografia e ha rappresentato molti momenti felici dei nostri Alpini. In queste fotografie possiamo vedere molte persone "andate avanti", ma che sono sempre con noi, perché sono le colonne portanti del nostro Gruppo Alpini e della nostra Associazione». Il vicesindaco di Spiazzo Angelo Capelli ha detto «Spiazzo ospita con immenso piacere questa manifestazione d'amicizia e fratellanza. Gli Alpini affondano le proprie radici in una storia fatta di tribolazioni, ma anche d'amicizia e appartenenza alla nostra terra, loro possono trasmettere alla future generazione la voglia di fare e stare assieme. Viva gli alpini». A suggellare questo importante momento nella vita del Gruppo la presenza del consigliere Sezionale Domenico Ferrari e del consigliere nazio-

nale Mauro Bondi che ha portato il saluto del presidente nazionale degli Alpini Sebastiano Favero e del presidente della Sezione ANA di Trento Maurizio Pinamonti. «Ricordiamo tutte le vittime, ha detto, noi non celebriamo la grande guerra, ma ricordiamo quell'inutile massacro di 580.000 italiani morti in guerra e altrettanti tra le vittime civili. La colonna mozza dell'Ortigara sta lì a ricordarci proprio questo. Noi oggi siamo qui per non dimenticare chi è partito indossando la divisa austro-ungarica e chi è andato a combattere con la divisa italiana. Non dimentichiamo, perché quello che è successo allora non accada più.»

La Messa è stata officiata da Padre Marco: «Alpini, ha detto, siete persone che hanno vissuto la guerra, le difficoltà, la perdita di vostri cari con momenti di paura, di sconforto, ma anche di gioia, condivisione e convivialità. Grazie anche da parte del parroco don Federico Andreoli, per quello che avete fatto per la nostra Patria e per quello che fate, perché vi rendete disponibili dove c'è bisogno.»

Poi, l'inaugurazione della Mostra con le foto scattate da Alberto Crespi, allestita a cura dell'ex capogruppo Renzo Bonafini e Giovanni Pellizzari, aiutati da alcune volontarie della Pro Loco di Spiazzo. È stato appunto Renzo Bonafini che ha ricordato con orgoglio che "oltre ad essere testimonianza della vita del gruppo di Pinzolo cui Crespi era iscritto, le foto riguardano anche gli amici lombardi del Gruppo ANA di Veduggio stretti al Gruppo di Spiazzo da una profon-



da amicizia suggellata da uno speciale gemellaggio, fatto di incontri e amicizia". A seguire la "Festa Alpina" col rancio alpino e l'apprezzato concerto della Fanfara Alpina di Pieve di Bono, che ha concluso una giornata vissuta in amicizia e allegria.



ZONA MEDIA VAL DI NON



SEGNO - Il giorno 4 febbraio scorso ci ha lasciati Romeo Coletti marito della nostra madrina Gina. Il suo ricordo per il Gruppo Alpini di Segno

rimarrà sempre vivo come socio presente alla fondazione del gruppo. Ci stringiamo uniti al lutto dei famigliari.

ZONA ALTA VAL DI NON

DAMBEL - Lo scorso 12 giugno, con la ben riuscita prima edizione della camminata non competitiva "Dria al Lez", è stato inaugurato un nuovo ed interessante percorso che va ad aggiungersi alla fitta rete di sentieri che caratterizzano il territorio dell'Alta Val di Non.

Recentemente il Gruppo Alpini di Dambel, in accordo con il Consorzio Irriguo e con il prezioso sostegno finanziario della Cassa Rurale d'Anaunia e del Comune, ha realizzato alcuni interventi di pulizia e messa in sicurezza dell'intero sentiero che si sviluppa da Dambel a Fondo, per tutta la lunghezza della



condotta interrata dell'acquedotto irriguo consorziale (costruito nel 1804), trasformandolo in una piacevole e facile passeggiata. Il paesaggio è veramente stupendo, alternando sentieri nel bosco e verdi prati a scorci panoramici sulle Maddalene e su gran parte della Valle.

Grazie al lavoro di tanti volontari è stata fatta un'accurata pulizia del percorso attraverso il taglio di arbusti ed erbacce, gli attraversamenti aerei sono stati messi in sicurezza trasformandoli in suggestivi ponticelli (nella foto) e sono stati attrezzati alcuni punti particolarmente panoramici con panchine ricavate da tronchi di larice per una pausa o per uno spuntino. Il sentiero, della lunghezza di circa 6,5 km, è accessibile dalla S.P. 24 in direzione Sarnonico, nel tornante subito a monte della piazzola dell'elisoccorso di Dambel. È così possibile raggiungere, evitando la strada provinciale, gli abitati di Seio, Sarnonico, Vasio, Brez, Fondo e alcune delle strutture più conosciute della zona, quali il Canyon del Rio Sass, i campi da golf, la pista ciclabile. Il ritorno può essere fatto ripercorrendo a ritroso il sentiero o attraverso la ciclabile, raggiungendo l'abitato di Seio e imboccando la vecchia strada forestale per Dambel. Tutto il tracciato, percorribile sia a piedi che in mountain bike, è comunque adeguatamente segnalato da indicazioni ben visibili.

Per chi intende partire dall'Alta Val di Non il sentiero può essere imboccato in località "Bagni" di Fondo. Il percorso rappresenta così,

anche per i turisti, una via di accesso pedonale o ciclabile al Parco Fluviale Novella e l'opportunità per trascorrere un'intera giornata a contatto della natura, senza dover per forza utilizzare l'automobile. In tale contesto l'Associazione Parco Fluviale Novella, con i Comuni di Cloz, Dambel e Romallo, sta predisponendo un servizio di mobilità alternativa con noleggio di mountain bike ed e-bike (biciclette a pedalata assistita).

FONDO - Il capogruppo degli Alpini di Fondo Aldo Covi con la moglie Alice vuole rendere partecipi della sua gioia tutti i lettori del "Doss Trent". Festeggia infatti il primo compleanno della nipotina Lucia, assieme a tutti gli amici.



MALOSCO - Venerdì 27 maggio il gruppo Alpini di Malosco, in occasione della annuale festa degli alberi ha offerto ha tutti gli scolari presenti un pranzo a base di polenta e spezzatino, rigorosamente di manzo, con inoltre fagioli e formaggio. Presenti anche numerose



autorità comunali di Fondo e Malosco. A tutti gli scolari il pranzo è stato servito in tavola dai Nonni Alpini. Speriamo che i piccoli Alpini crescano!



RUFFRÈ - Al nostro caro amico alpino Marcello Larcher, 62 anni, andato avanti il 13 maggio scorso. Alpino esemplare sempre dispo-

nibile non solo per il gruppo ma anche in tutte le iniziative paesane e di solidarietà in generale. È anche stato nostro apprezzato capogruppo. Il suo spirito alpino sarà sempre nei nostri cuori.

ZONA VALLI DI SOLE PEIO E RABBI

VALLE DI PEIO - Significativa trasferta bergamasca per gli Alpini del gruppo Val di Peio, recatisi a Montello in provincia di Bergamo a fine giugno scorso per suggellare il gemellaggio con le penne nere locali in occasione del 30° di anniversario di fondazione del gruppo bergamasco e del 10° anniversario di fondazione della protezione civile comunale. Ad accogliere la folta delegazione solandra il sindaco di Montello Diego Gatti, che ha rimarcato "le profonde similitudini tra le penne nere provenienti da due località nettamente diverse: una nota stazione turistica trentina montana ed un'operosa borgata della prima pianura orobica, entrambi comunque gloriose terre profondamente intrise di valori alpini". Concetti condivisi con vigore anche dal consigliere della Sezione di Bergamo Daniele Bernabei e dal nuovo capogruppo di Montello Matteo Battistini, particolarmente emozionati viste le sue radici ed il suo profondo legame con la Val

di Peio: Battistini è infatti figlio di Carlo, nativo di Comasine di Peio emigrato nella Bergamasca negli anni '60. Particolarmente apprezzato il discorso del consigliere trentino di zona della valli di Sole, Peio e Rabbi Alberto Penasa, che ha ricordato "la simpatica rivalità tra le Sezioni Ana di Bergamo e Trento, da sempre impegnate in una caratteristica gara ad essere la sezione più numerosa d'Italia; una sana rivalità che però sicuramente non nasconde affatto ma anzi evidenza ancora di più gli evidenti e convinti aspetti comuni, rinsaldati ora anche grazie al legame tra i due Gruppi; un vincolo che speriamo sia duraturo e particolarmente proficuo, potendosi basare sui prioritari valori ideali delle penne nere: solidarietà, fratellanza e volontariato a servizio della comunità e della società". L'affollata cerimonia, che ha visto anche la deposizione di due corone presso il Monumento ai Caduti ed il Monumento all'Alpino, è proseguita quindi con la Ss Messa presso la moderna chiesa parrocchiale di S. Elisabetta ed il festoso pranzo comunitario allestito presso la splendida sede del gruppo locale. Degna conclusione il convinto scambio fraterno di doni tra il Capogruppo di Montello Matteo Battistini ed il Capogruppo di Peio Paolo Paternoster.



MALÈ - Piacevole sorpresa per l'Alpino Enrico Broch, classe 1935, originario di Sagron Mis ma da molti anni residente a Malè, dove per molto tempo è stato anche convinto e costante alfiere del gruppo locale. Nel Centro Servizi Socio-Sanitari e Residenziali di Malè, dove

da qualche periodo è ospite per problemi fisici, è stato infatti attorniato da un gruppo di amici Alpini storici, che hanno festeggiato alla grande il suo 81° compleanno con canti, gioia e particolare spensieratezza. A suggellare la simpatica festa l'immane fisarmonica di Giuliano Ciccolini, capogruppo di Terzolas.



MALÈ - Serata di ricordo e solidarietà il 6 agosto scorso nel teatro di Malè per organizzazione del Gruppo alpini di Malè. Con i coro Sasso Rosso Val di Sole, è stata proposta un'iniziativa per ricordare i 100 anni della Grande Guerra. Il ricavato è stato devoluto in beneficenza attraverso "Valsi Sole Solidale" a favore del Progetto Kenya guidato dal professor Luigi Panizza. Un grazie è stato rivolto a quanti hanno collaborato alla manifestazione compreso il sindaco (e alpino) Angelo Dalpez che ha presentato la serata e alla rappresentanza del 2° Genio Guastatori Alpini di stanza a Trento.



OSSANA - Il 3 Giugno scorso il rinnovato Direttivo del Gruppo Alpini di Ossana si è riunito e nell'occasione ha voluto rendere omaggio, con la consegna di una targa, al Ca-



pogruppo ed al Segretario uscenti Paolo Cogoli e Lino Zanella, quale riconoscenza del grande lavoro svolto negli anni della loro Direzione. Alla consegna ha provveduto il nuovo Capogruppo Ambrogio Redolfi, coadiuvato dalla Madrina del Gruppo Adriana Dell'Eva.

SAN BERNARDO DI RABBI - "Grazie mille Alpini per il vostro impegno costante e profondo in favore della nostra comunità: siete sempre in prima linea, con diverse iniziative di solidarietà e significative azioni concrete; è stato quindi assolutamente doveroso supportarvi per consentirvi di poter realizzare la vostra nuova attesa sede": questo l'importante commento del sindaco di Rabbi Lorenzo Cicolini all'affollata cerimonia di inaugurazione della nuova sede del Gruppo di San Bernardo, recentemente inaugurata nel maggio scorso alla presenza di numerosi Alpini locali e di tutte le diverse associazioni comunali. Il nuovo spazio sociale è stato ricavato in località Prà lungo da un vasto locale già di proprietà del Servizio Bacini Montani della Provincia Autonoma di Trento, restaurato ed ammodernato grazie all'intenso lavoro di numerose Penne Nere in congedo. Decisamente soddisfatto e commosso lo storico capogruppo Ciro Pedernana, che si è detto "particolarmente orgoglioso di poter avere a disposizione una nuova struttura così ef-

ficiente, senza dubbio necessaria visti i vari impegni associativi". Nel corso della Messa che ha suggellato la cerimonia di inaugurazione, il sacerdote officiante don Renato Pellegrini ha più volte accostato "il convinto operato degli Alpini al profondo insegnamento evangelico, con l'intensa opera a favore di tutti ed in particolare di chi si trova in situazioni più svantaggiate". Prima della solenne benedizione e del tradizionale taglio del nastro tricolore con la presenza della convinta madrina del gruppo Daria Penasa, grandi elogi sono estati espressi anche da parte dell'assessore provinciale alla coesione territoriale, urbanistica, enti locali ed edilizia abitativa Carlo Daldoss e dal Consigliere della Sezione Ana di Trento Claudio Panizza: "la nuova sede"- ha evidenziato Panizza- "è un fondamentale punto di incontro fraterno tra le Penne Nere, una base fondamentale per le varie attività sociali e che quindi deve essere ritenuta non un museo di cimeli o una struttura ancorata al



passato, ma una realtà che va vissuta ed animata con convinzione". L'affollata cerimonia, disturbata da una fitta pioggia e coordinata dal consigliere di zona solandro Alberto Penasa, si è quindi conclusa con un festoso e nutrito pranzo comunitario, come da consolidata tradizione degli Alpini della Val di Rabbi.

ZONA DESTRA AVISIO

GRAUNO - All'età di soli 30 anni è scomparsa ai primi di giugno Patrizia Coser, figlia del capogruppo Franco Coser e socia del Gruppo come "amica degli alpini". Patrizia ha lottato invano contro la malattia. Lavorava alla Infomusic a Trento, da una decina d'anni. Ed era la voce e l'immagine dell'azienda. Sempre con il sorriso sulle labbra, accoglieva clienti e rispondeva al telefono. Nonostante la malattia ha lavorato fino all'ultimo facendosi accompagnare in azienda dai genitori. Il papà Franco, la mamma Laura vogliono condividere questo loro grande dolore con le penne nere, che si sono strette a loro in questo difficile momento.



ZONA SINISTRA AVISIO

BASELGA DI PINÉ - Si ritornava dall'adunata di Asti, e verso sera, complice anche il salto del pranzo, veniva programmata la cena in quel di Lazise. L'allegria compagnia si mette a tavola, e si ripercorre la bella esperienza passata nei due giorni in amicizia e cameratismo. Verso la fine, qualcuno esce per sgranchirsi le gambe e fra di loro Giulio Sartori, che sulla porta del ristorante si sente apostrofare: "ti

no te sei de Baselga, ma de Nogarè”. Una voce che gli fa ricordare tempi passati, si gira e ed ecco con grande sorpresa apparire il vecchio amico d’infanzia il Guido Carli, compagno di giochi fino ai dieci anni, e poi, causa il suo trasferimento, perso di vista. I due si ritrovano al 13 corso ACS ad Aosta, nel 1966, nella stessa 5 compagnia. Si dividono alla fine del corso: Giulio rimane alla SMALP, mentre Guido viene assegnato ad altri reparti, e non si rivedono più. Si ritrovano, al ritorno dell’adunata davanti al ristorante, mentre uno sta salendo sulla corriera del suo Gruppo diretta a Merano: una fugace chiacchierata e la promessa di ritrovarsi al più presto, e il tempo di una foto. Sartori desidera trovarsi con altri commilitoni del 13 corso ACS, incominciando dai trentini.



ZONA FIEMME E FASSA

CAVALESE - Il 27 giugno scorso è andato avanti il nostro socio alpino Sergio Brugnara, lasciando nel cuore di quanti lo conoscevano e soprattutto nel Gruppo alpini, un grande dolore. Persona attiva che ha dato tanto al Gruppo; cuoco di professione, no si tirava mai indietro quando gli veniva chiesto di confezionare qualche ottimo piatto alpino. Al funerale, per l’ultimo saluto, una chiesa affollata di ga-



gliardetti provenienti da Fiemme e Fassa, tutti schierati sull’attenti in memoria del nostro amico.

ZONA ALTA VALSUGANA

CALCERANICA - Festa con gli alpini di Calceranica, per i ragazzi delle scuole elementari, a conclusione dell’anno scolastico. L’occasione è stata propizia per consegna alla scuola il “manifesto del centenario” della Grande Guerra. Erano presenti anche le insegnanti e con loro anche il sindaco Cristian Uez. Insieme alle penne nere di Calceranica guidate dal capogruppo Vincenzo d’Angelo, anche il consigliere di zona Roberto Gerola. Poi, sempre gli alpini hanno collaborato per la “festa degli alberi” presente anche il custode forestale Fabrizio Iori. Poi, giochi e pranzo.



CALDONAZZO - Come ogni anno il gruppo alpini di Caldonazzo ha preparato il pranzo per tutti i bambini che frequentano la scuola materna durante uno degli ultimi gior-

ni di frequenza nel mese di giugno. Alla fine del pranzo al capogruppo Claudio Battisti ed al vice capogruppo Carotta i bambini hanno consegnato un quadro dipinto da loro a ricordo della giornata.



FRASSILONGO - Alpini di Frassilongo sempre attivi in valle dei Mòcheni. Il 21 agosto scorso hanno partecipato alla riuscita di un’iniziativa che vedeva sette artisti all’opera nello scolpire tronchi di larice tagliati e lasciati sul posto, per ricavarne altrettante opere d’arte. Si trattava del “Simposio di sculture nel legno”, in località “Poun Van Spitz”, nei pressi di Kamaovrunt. Gli alpini con il capogruppo Walter Eccel hanno partecipato proponendo la quarta edizione del “Cecchino Mòcheno” nella stessa giornata e nello stesso luogo panoramico. Al mattino, Messa celebrata da don Gianni Ciorra (cappellano militare in forza a Trento) all’altare posto davanti alla “Croce del Spitz”, una croce che gli alpini hanno restaurato e recuperato ormai da dieci anni. Era stata realizzata da due fratelli di Frassilongo: i missionari padri Attilio e Luca La-



ner che sono stati ricordati durante il rito religioso insieme ai Caduti di tutte le guerre e agli alpini “andati avanti”. Vi ha partecipato un centinaio di persone e una ventina di penne nere provenienti dalla valle e una delegazione di Schützen. Alla Messa (cui hanno presenziato anche il sindaco Bruno Groff e il consigliere Ana Roberto Gerola) è seguito il pranzo e quindi il pomeriggio dedicato alla gara di tiro a segno con il Trofeo vinto ancora una volta dagli Schützen.

LEVICO TERME - Tradizionale cerimonia alla Chiesetta Alpina “El Bochetto” promossa dal Gruppo ANA di Levico Terme. La cerimonia religiosa con ricordo di tutti i Caduti in guerra si è svolta come da tradizione a fine agosto. Alpini guidati dal capogruppo Walter Pohl, e rappresentanze d’arma hanno partecipato al rito religioso officiato da don Gianni Ciorra. Per la Sezione Ana Trento era presente il consigliere Carlo Frigo. Con lui anche Mario Eichsta, rappresentante della Croce Nera e la vicesindaco Laura Fraizingher. Nella sede a Levico



è poi seguita la cerimonia di intitolazione a Lino Mosele della sala principale.

PALU DEL FERSINA - Saliti a quota 2150 per ricordare i Caduti di tutte le guerre, ma anche il capogruppo Luigi Toller andato avanti qualche mese prima. Così, una quarantina di persone ha raggiunto la cima dell’Hoamonder, il monte che sovrasta l’abitato di Palù del Fersina. Tra di loro una decina di alpini più altre rappresentanza d’arma e dei pompieri con il vice-spettore Mauro Oberosler. Sono giunti dopo oltre un’ora di cammino preceduti dalla madrina del Gruppo Mariarosa Pallaoro, vedova del capogruppo Luigi Toller. La croce (illuminata di notte) era stata posta per iniziativa proprio di Luigi Toller nel 2008, in collaborazione con il Comune. Raggiunta la

cima, il parroco don Daniele Laghi ha celebrato la Messa in suffragio. Insieme alle delegazioni di alpini di Palù e della valle anche del Perginese e di Bedollo. A rappresentare la Sezione Ana di Trento il consigliere Roberto Gerola. Insieme a don Daniele, al capogruppo Paolo Toller, al vicesindaco Ingrid Petri Anderle e appunto la madrina Mariarosa Pallaoro, sono state pronunciate espressioni di ricordo per i Caduti di tutte le guerre, con particolare riferimento alla Grande Guerra che vide in valle la presenza massiccia dei reparti austriaci, tra i quali numerose furono le vittime per slavine e malattie. Un ricordo senza distinzione di bandiera o divisa, ma anche in particolare per Luigi Toller che si è sempre distinto per il suo impegno nel volontariato alpino e sociale e che a Palù ricoprì ruoli importanti in municipio e tra i vigili del fuoco. La deposizione di una corona e di fiori alla base della croce ha suggellato il significativo momento di preghiera in quota, che si è ripetuto a cinque anni di distanza dal precedente.



SUSÀ - Tradizionale appuntamento di fine anno per gli alunni delle scuole elementari di Susà, con la Festa degli Alberi. Quest’anno, gli oltre 100 bambini hanno raggiunto a piedi il campo sportivo per poi inoltrarsi in mezzo ai boschi. Al loro ritorno gli alpini di Susà, Costasavina e Castagné avevano allestito il



pranzo. La pioggia fortunatamente ha risparmiato i ragazzini. Al termine, un coretto di bimbi ha ringraziato con alcuni canti alpini.

ZONA VALSUGANA E TESINO

BIENO - Gli Alpini di Bieno hanno festeggiato il socio Pio Brandalise e la moglie Lena che hanno raggiunto l'ambito traguardo delle nozze d'oro, consegnando loro una targa ricordo. Pio conserva sempre nel cuore la voglia di vivere nonostante l'età e qualche acciaccio, e porta il cappello alpino sempre con orgoglio. Promotore e sostenitore di molte delle vicende più significative della lunga storia del gruppo, ama ancora il suo gruppo e non manca mai di sostenerlo nelle scelte. Di lui abbiamo sempre apprezzato l'allegria, la forza fisica e, da quando si è ritirato dalla vita sociale del gruppo, il suo immancabile saluto 'ei vecio'. Auguri 'vecio' e auguri anche alla moglie Lena da parte di tutti gli Alpini del tuo gruppo.



TEZZE VALSUGANA - L'ESTREMO SALUTO ALL'ALPINO MICHELE PAGAN.

Venerdì 3 giugno, con un grande concorso di popolo giunto a Tezze da tutta la Bassa Valsugana è stato dato l'estremo saluto a Michele Pagan, l'alpino di 36 anni tragicamente deceduto nel grave incidente aereo di Scurelle.

Il feretro è stato deposto nel giardino di casa, dove gli alpini del gruppo di Tezze lo hanno onorato con il picchetto d'onore. Successivamente è stato portato a spalle verso la chiesa del paese. Sul sagrato è stato accolto da due ali di alpini con 19 gagliardetti e un gagliardetto dell'Avis.

Ha fatto il suo ingresso nella chiesa gremita fra la commozione generale. Su un cuscino il cappello alpino, quel cappello che durante la leva militare avrebbe desiderato portare in missione di pace, secondo le intenzioni espresse ai genitori.

A rendere omaggio alla salma e a stringere in un grande affettuoso abbraccio i familiari affranti dal dolore, erano presenti il vicepresidente Marino Sandri, il Consigliere di zona Riccardo Molinari, molti alpini della Valsugana e Tesino, autorità civili e militari, le maestranze della



Famiglia Cooperativa della Bassa Valsugana che in segno di lutto ha chiuso tutte le varie sedi.

La cerimonia funebre è stata particolarmente toccante soprattutto nel momento del suono del Silenzio fuori ordinanza e del canto 'Signore delle cime'.

Un ragazzo speciale Michele, uno di quei figli che tutti vorremmo avere. Diplomato ragioniere al Degasperini di Borgo, militare alla caserma Battisti di Trento, Vicecapogruppo, impegnato nel sociale, donatore e Vicepresidente dell'Avis Sezione Giovanile della Bassa Valsugana, nella quale ha favorito l'iscrizione di tanti giovani del paese.

Dipendente della Famiglia Cooperativa della Bassa Valsugana da 14 anni, si è sempre distinto per la sua professionalità. Amava il contatto con i clienti, gentile con tutti, in particolare con gli anziani verso i quali aveva delle attenzioni particolari.

Il grande concorso di popolo intervenuto al suo estremo saluto è stato il riconoscimento di queste sue qualità. I familiari hanno devoluto le offerte raccolte, ben 1800 euro, a padre Augusto Pagan per i terremotati dell'Equador. Gli amici dell'Avis e dell'Aido, la domenica successiva, gli hanno dedicato la tradizionale bicicletтата da Pergine a Tezze.

La sua vita sia di esempio ai giovani e dal cielo sappia infondere nei loro cuori i suoi ideali e valori.

VILLA AGNEDO - Come da tradizione, il gruppo Alpini di Villa Agnedo Ivano Fracena e l'Us Villagnedo hanno organizzato, domenica 7 agosto, la 35a Scrozzada del Monte Lefre, una delle più storiche marce non competitive in Trentino, che porta i partecipanti dalla piazza di Agnedo alla chiesetta alpina sul Monte Lefre, passando da Villa, Ivano e Fracena per un dislivello totale di circa 950 m. La bella giornata ha attirato più di 200 partecipanti a cui va



riconosciuto un plauso per le loro fatiche e l'impegno mostrato. Il primo a tagliare il traguardo è stato Camillo Campestrin seguito da Alberto Lancirica Garzia e Franco Dellamaria; la prima donna, Vania Rizzà Vania. Prima delle premiazioni degli atleti è stato conse-

gnata una targa di ringraziamento ai cuochi che preparano sempre con passione il rancio alpino

ZONA PRIMIERO

PRIMIERO - Il 7 luglio scorso un folto gruppo di penne nere ha ac-

compagnato nel suo ultimo viaggio il socio e vecio alpino Vittorio De Cia, classe 1922 reduce di Russia, btg. Cismon. Presenti anche i gagliardetti



dei gruppi e dei reduci della nostra zona. Il Gruppo Alpini Primiero lo ricorda con affetto e simpatia. È stato socio fondatore del gruppo nel lontano 1963 e assiduo sostenitore. Sempre presente nelle varie manifestazioni e alle adunate nazionali. Le più vive condoglianze da parte di tutti i soci alpini sono state espresse ai famigliari.

Speciale Alpini

- SCULTURE ARTISTICHE
- COPPE, TROFEI E MEDAGLIE
- GAGLIARDETTI, BANDIERE E GONFALONI
- CAMICIE ALPINE, STEMMI E RICAMI
- ABBIGLIAMENTO E GADGET PERSONALIZZATI
- TARGHE E CORNICI
- CESELLI IN ARGENTO
- MONETE E DISTINTIVI
- ARTICOLI PROMOZIONALI E DA REGALO



Anagrafe Alpina

a cura di Ferdinando Caretta

Matrimoni

Caldonazzo Lorenzo Marchesoni con Manuela Ghesla
Magras Arnago Paolo Marinelli con Nadia
Auguri di lunga e serena felicità.

Nascite

Caldonazzo Aurora di Lorenzo e Manuela Marchesoni
Campi di Riva Alisom di Maurizio e Paulina Malacarne
Celentino Alissa di Lorenzo e Manuela Daprà
Costasavina Elisa di Luca e Chiara Saggiatoro
Lavis Sebastian di Ronny e Dao Pilati
Magras Arnago Serena di Franco e Romina Daprà
Montesover Massimiliano di Sergio e Emma Nones
Palù di Giovo Loris di Marco e Cristina Sebastiani
Tenno Sara di Vittorio e Giovanna Mazzurana
Terlago Beatrice di Michele e Francesca Frizzera
Tezze Astrid di Andrea e Barbara Stefani
Villamontagna Alice di Massimiliano e Sonia Rossi
Villamontagna Thomas di Luca e Alessandra Lorenz
Rallegramenti ai genitori ed affettuosi auguri ai nuovi fiori alpini

Andati avanti

Aldeno Sandro Foladori
Avio Attilio Sottoriva
Bosentino Carlo Janeselli
Brione Ferdinando Pelanda (ex Capogruppo)
Caldonazzo Antonio Zangoni (amico)
Castello di Fiemme Bruno Seber
Cavalese Sergio Brugnara
Cavedine Aldo Marcantoni (reduce)
Centa S.Nicolò Camillo Bortolini
Civezzano Tullio Caresia (amico)
Cles Marlene Avanzo (amica)
Cortesano Graziano Bortolotti
Covelo Giuseppe Margoni
Fondo Alessandro Bertagnolli
Gardolo Bruno Bolognani
Gardolo Pierino Miorandi
Grauno Patrizia Coser (amica)
Lavis Aldo Magotti
Lavis Giuliano Sartori
Lavis Bruno Dorigoni
Lizzana Emilio Bisoffi
Magras Arnago Guido Pedrotti (amico)
Moena Dario Chiocchetti
Monte Casale Carlo Chemolli
Monte Casale Giulio Pederzolli
Monte Vaccino Tullio Bortolotti
Mori Alfredo Bertolini
Panchà Valentino Longo
Predazzo Gastone Libera
Primiero Vittorio De Cia (reduce di Russia)
Riva del Garda Gianfranco Spisani

Roverè della Luna Francesco Casvalder
Rovereto Giulio Borroi
Rovereto Trenz Eccher (alfiere)
Ruffrè Marcello Larcher
S.Michele/Adige Grumo Raffaele Moser (ex capogruppo)
S.Martino di Castrozza Michele Zortea
Tenno Vittorio Antonioli
Terlago Augusto Frizzera (amico)
Tesero Giancarlo Mich
Trento sud Andrea Giomelli (amico)
Trento sud Luigi Carmeci
Trento sud Vittorio Mazzalai
Val di Peio Fausto Moreschini (Kele)
Vallarsa Renzo Arer
Villazzano Sivino Pontalti
Zambana Eligio Frizzera (reduce)

Partecipando al dolore di familiari ed amici, esprimiamo il nostro più profondo cordoglio.

Lutti nelle famiglie dei soci

Bleggio Il papà di Filippo Brena
Bleggio Il papà di Massimo Riccadonna
Caldonazzo Il papà di Maurizio Brandi
Caldonazzo Il fratello di Stefano Mencarelli
Campi di Riva La mamma di Fabrizio Lorenzi
Campodenno Il papà di Luigi Eccher
Cavedine Il papà di Luca Speziami
Cimone Il papà e La mamma di Elio Linardi
Civezzano La mamma di Michele Molinari
Cles La sorella del capogruppo Bernhard Avanzo
Costasavina La mamma di Paolo Fedrizzi
Grauno La figlia (Patrizia) del Capogruppo
Franco Coser
Lavis Il fratello di Aldo Marcon
Lavis Il fratello di Ronny e Aldo Pilati
Lavis il papà di Alberto Filippi
Lizzana Il figlio di Gianfranco Pignedoli
Lizzana Il papà di Andrea Danieli
Lizzana La mamma di Massimo Simoncelli
Lizzana La sorella di Giorgio Pisoni
Magras Arnago La mamma di Alberto Gregori
Magras Arnago La mamma di Graziano Zanella
Mattarello Il papà di Cesare Agostini
Mattarello Il papà di Dario Giuliani
Mezzocorona La mamma di Enrico Marcolla
Mezzocorona La mamma di Giuseppe Bertagnolli
(La moglie dell'ex presidente Franco)
Mori La mamma di Claudio Negrini
Pressano La moglie di Sergio Brugnara
Roverè della Luna La mamma di Adriano Nardon
Roverè della Luna La mamma di Corrado Degasperri
Roverè della Luna La sorella di Maurizio Angeli
Ruffrè Il fratello di Saverio Springhetti

Ruffrè	La mamma di Marco Vita	Val di Pejo	La moglie di Romano e mamma di Luca e Nicola Precazzini
S.Michele/Adige	La moglie di Antonio Zeni		Il papà di Walter Bisoffi
S.Martino di Castrozza	La mamma di Marino Zanetel	Vanza	La mamma di Antonio Del Bianco
Seregnano S. Agnese	Il papà di Ivano Casagrande	Vanza	La mamma di Franco Vigagni
Spiazzo	Il figlio (Amos) di Renato Polla	Vanza	La mamma di Walter e Paolo Sartori
Spizzo	La moglie di Luigi Collini e mamma di Francesco	Vanza	La moglie di Franco Fogolari
Sporminore	Il papà di Gianfranco Franzoi	Varena	La sorella di Vincenzo Sieff (non la moglie come inserito nel numero precedente!)
Terlago	Il papà del Capogruppo Lorenzo Frizzera	Vigo Cortesano	Il fratello di Efrem, Giuliano, Quinto e Onorio Bortolotti
Terlago	Massimiliano di Giustino Frizzera		Il papà di Claudio, Mauro, Silvano e Romano Stenico
Ton	Il papà di Walter Melchiori	Vigo Cortesano	Il figlio di Paolo Tomasi
Ton	Il papà di Paolo Marinelli		Il papà di Luigi Pavana
Ton	Il fratello di Renzo Battan	Villamontagna	La mamma di Roberto Melotti
Ton	Il papà di Lorenzo Marcolla	Villamontagna	
Ton	La mamma di Walter e Loris Webber	Villazzano	
Trento Sud	La moglie di Renato Trentini		
Trento Sud	La moglie di Renato Valer		

Anniversari di matrimonio

Emanuele e Franca Parisi nel 50° (Bleggio) € 50,00	Marco e Jole Pooli nel 45° (Covelo) € 10,00	Mario e Erika Laercher nel 40° (Ruffrè) € 10,00
Dino e Emma Ianes nel 50° (Castelfondo) € 10,00	Ennio e Vanda Barozzi nel 50° (Lizzanella) € 50,00	Eugenio e Marina Larcher nel 35° (Ruffrè) € 10,00
Giorgio e Lina Travaglia nel 40° (Cavedine) € 20,00	Maurizio e Giovanna Angeli nel 45° (Roveré della Luna) € 10,00	Aldo e Irene Scartezzini nel 50° (Seregnano S. Agnese) € 20,00
Rodolfo e Veronica Bonani nel 20° (Cles) € 20,00	Roberto e Rita Berti nel 40° (Roveré della Luna) € 10,00	Carlo e Lucia Eccher nel 40° (Serso) € 50,00
Fulvio e Luisa Verones nel 45° (Covelo) € 10,00	Bruno e Lucia Larcher nel 40° (Ruffrè) € 10,00	Pio e Anna Toller nel 50° (Serso) € 25,00

OFFERTE TERREMOTO AMATRICE

DATA	PRIVATI	DATA	GRUPPI
	VIRGILIO CADEN € 100,00	13/09/16	CAVARENO € 500,00
	GIANNI CATTONI (Gr. Roncogno) € 200,00		TOTALE € 500,00
	GIUSEPPE CEREGHINI € 10,00		
	TOTALE € 310,00		TOTALE € 810,00

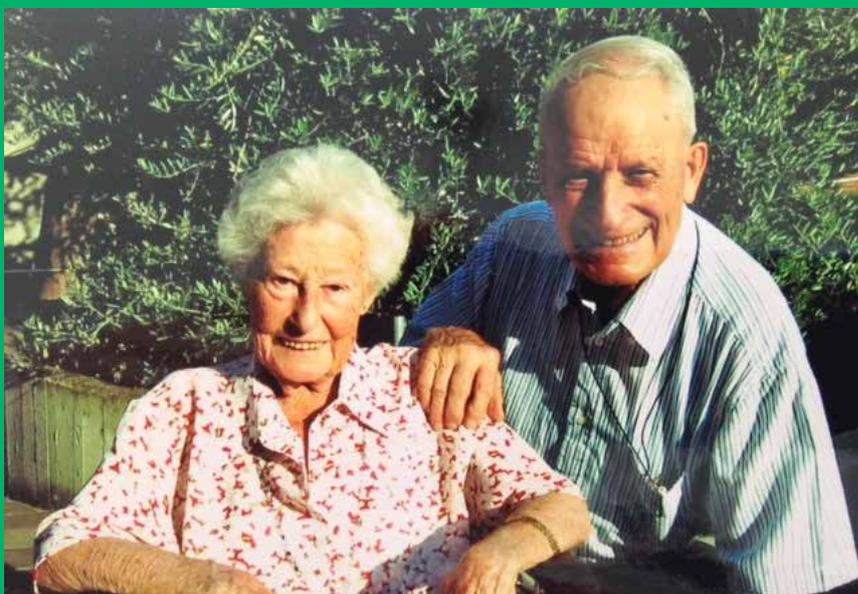
MANIFESTAZIONI PER IL 2016

9 ottobre	Mestre Festa della Madonna del Don
9 ottobre	Mattarello 80° Fondazione
16 ottobre	Gr. Serso. Inaugurazione monumento ai caduti
23 ottobre	20° anniversario Putzu Idu Sardegna
13 novembre	Trento – caserma C. Battisti Assemblea annuale dei Capigruppo della sezione
20 novembre	Ana Nazionale Milano. Riunione Presidenti Sezioni Italia ed Europa
1 dicembre	Trento. 75° anniversario della battaglia di Plewlje S. Messa
11 dicembre	Milano. S. Messa in Duomo

OFFERTE DOSS TRENT

Aldeno	I familiari e parenti a ricordo di Sandro Foladori	€ 20,00	Fondo	offerta Doss Trent	€ 50,00
Arco	Carlo Zanoni per la nascita del nipote Lorenzo	€ 30,00	Garniga Terme	offerta Doss Trent (articolo)	€ 50,00
Avio	Moglie e figli vogliono ricordare l'alpino Attilio Sottoriva	€ 300,00	Grauno	La famiglia Coser in ricordo della loro cara Patrizia	€ 20,00
Bondo	Offerta Doss Trent	€ 18,00	Lizzana	Offerta Doss Trent	€ 20,00
Brione	La moglie, i figli e i nipoti in ricordo di Silvano Mattei	€ 50,00	Lizzana	I familiari in ricordo di Emilio Bisoffi	€ 30,00
Calavino	Lidio Ricci offerta Doss Trent	€ 30,00	Lizzana	Un socio per il suo 50° anniversario di matrimonio	€ 50,00
Civezzano	I familiari in ricordo del papà e marito Tullio Caresia	€ 30,00	Monte Gazza	Offerta Doss Trent	€ 68,00
Civezzano	Ricordano Maria Grazia Stefanelli Prada nel 3° anniversario della sua scomparsa	€ 50,00	Panchià	Ezio Delugan in ricordo della cara moglie Ada	€ 500,00
Cles	Fernando Lorenzoni in ricordo del papà Attilio	€ 30,00	Primiero	In ricordo dell'alpino Vittorio De Cia	€ 50,00
Cles	I familiari in ricordo di Marlene Avanzo	€ 50,00	Roncone	Offerta Doss Trent	€ 18,00
Cles	Offerta Doss Trent	€ 30,00	Ronzo	"Val di Gresta"	€ 50,00
Fierozzo	Offerta Doss Trent	€ 68,00	Roveré della Luna	Offerta Doss Trent	€ 50,00
Fondo	Aldo Covi per il 1° compleanno della nipotina Lucia	€ 20,00	Rovereto	Guido Vettorazzo e la moglie Ilia Finotti	€ 65,00
			Spiazzo	Offerta Doss Trent	€ 100,00
			Terlago	Offerta Doss Trent	€ 60,00
			Serso	I nonni Pio e Anna per la nascita di Federico	€ 25,00

Per Guido Vettorazzo e la moglie Ilia sono 65 anni di matrimonio. Un traguardo decisamente insolito. Alla coppia, tutti gli alpini e gli amici degli alpini augurano di poter proseguire ancora per anni. Lo fanno naturalmente insieme allo staff del presidente Maurizio Pinamonti. Di Guido Vettorazzo, scriviamo sovente proprio per i suoi trascorsi: reduce di guerra, scampato a Nikolajewka, autore di pubblicazione sul tema, nonché ricercatore storico su quel tragico evento, ancora oggi pilota di alianti, insegnante, direttore del Doss Trent fino a una quindicina di anni fa, dirigente Ana di Trento, presente alle nostre assemblee e manifestazioni. Per adesso, ci limitiamo a fargli gli auguri, tanti e calorosi. Un abbraccio da tutta la famiglia alpina trentina. Nella foto, Guido Vettorazzo con la moglie Ilia, qualche anno fa. (r.g.)





Meglio stare insieme

Per crescere, per essere più sicuri, più forti.

Perché se si condividono esperienze e si progetta e costruisce assieme, i risultati sono sempre di qualità.

Questo è essere Mutua.

Questo è essere Agenti ITAS.



ITAS
ASSICURAZIONI

Agenti Trentino

CON TE, DAL 1821.
gruppoitas.it

